

GRUPPO DI PROGETTO

• Centro COME - Cooperativa "Farsi Prossimo"

Silvia Balabio: coordinamento didattico
Michela Casorati: organizzazione del testo
Graziella Favaro: supervisione scientifica e cura del testo
Elena Mazzola: referente amministrativa
Simona Panseri: coordinamento organizzativo

• Cooperativa "Farsi Prossimo"/Caritas Ambrosiana

Luca Bettinelli: responsabile rete Caritas

• Docenti di italiano L2 e operatori che hanno collaborato al testo:

Elisabetta Aloisi - Caritas Bergamo
Luca Bettinelli - Cooperativa "Farsi Prossimo"/Caritas Ambrosiana
Angelo Barone - Cooperativa "Farsi Prossimo" - Milano
Antonella Bolzoni - Cooperativa "Farsi Prossimo" - Pioltello
Paola D'Antonio - Caritas Mantova
Giovanni Formigoni - Cooperativa "Intrecci" - Rho
Monica Grassi - Cooperativa "Novo Millennio" - Monza
Lucio Guarinoni - Caritas Bergamo
Maristella Leone - Caritas Pavia
Marinella Moretti - Caritas Mantova
Ramona Parenzan - Caritas Brescia
Gaia Rossi - Cooperativa "Farsi Prossimo" - Milano
Gaia Spinelli - Cooperativa "Novo Millennio" - Monza
Francesca Sandrini - Caritas Vigevano
Sara Tesco - Cooperativa "Farsi Prossimo" - Milano
Lucia Toscano - Caritas Como
Anna Zaffaroni - Cooperativa "Intrecci" - Rho
Maria Stella Zanchetta - Caritas Brescia

L'ITALIANO DI PROSSIMITÀ.

Indicazioni didattiche, materiali e percorsi per apprendenti di livello iniziale.

INDICE

Presentazione

Introduzione di Graziella Favaro

PRIMA PARTE – TRACCE E BUSSOLE. I RIFERIMENTI, LE INDICAZIONI DIDATTICHE, LA NORMATIVA.

CAPITOLO 1 p.12

PAROLE DI INTEGRAZIONE
di Graziella Favaro

Saba, Samar e Leopold alle prese
con la L2

Indicatori e percorsi di alfabetizzazione

Tre diverse fasi

Per una scrittura funzionale

Un cammino di diecimila passi

Profili di competenza

CAPITOLO 2 p. 28

UNA BIBLIOGRAFIA DEDICATA
di Graziella Favaro

CAPITOLO 3 p. 34

NON SOLO LINGUA. I BISOGNI
E LE ATTENZIONI NEI CORSI
PER LE DONNE IMMIGRATE
di Gaia Spinelli e Monica Grassi

Incontro e integrazione

La voce delle donne

I bisogni linguistici

Le attenzioni nei corsi "al femminile"

Anche per chi è analfabeta

Il rapporto con la scuola dei figli

CAPITOLO 4 p.46

IMPARARE PER GIOCO. PROPOSTA
DI ATTIVITÀ LUDICHE PER GLI
APPRENDENTI DI LIVELLI A1 E A2
di Antonella Bolzoni

Premessa

Le attività ludiche per lo sviluppo della
lingua orale

Le attività ludiche per lo sviluppo della
lingua scritta

Le attività ludiche per la formazione
civica

CAPITOLO 5 p.54

CHE COSA DICE LA NORMATIVA.
APPUNTI SUI FONDEFAMENTI GIURIDICI
DELLA CONOSCENZA DELLA LINGUA
ITALIANA QUALE PRESUPPOSTO PER IL
SOGGIORNO REGOLARE IN ITALIA
di Luca Bettinelli

Premessa

L'accordo di integrazione

Il permesso di soggiorno CE per
soggiornanti di lungo periodo

CAPITOLO 6 p.66

COME SI DIVENTA CITTADINI ITALIANI
di Lucia Toscano

La cittadinanza italiana

SECONDA PARTE
10 PERCORSI DIDATTICI
PER L'INTEGRAZIONE

L'ITALIANO PER VIVERE, LAVORARE,
FARE....
di Graziella Favaro

UNITÀ DIDATTICA 1 p. 74
UNA VISITA MEDICA.
STRATAGEMMI PER DISTRICARSI
ALL'INTERNO DEL SSITEMA
SANITARIO NAZIONALE ITALIANO
di Elisabetta Aloisi

UNITÀ DIDATTICA 2 p. 86
AL CONSULTORIO FAMILIARE:
IL PAP TEST E LA VISITA GINECOLOGICA
di Mariapaola D'Antonio
(in collaborazione con Marinella
Moretti)

UNITÀ DIDATTICA 3 p. 98
IL CIBO E LE RICETTE
di Francesca Sandrini

UNITÀ DIDATTICA 4 p. 108
ISCRIVO MIO FIGLIO ALLA SCUOLA
PRIMARIA. IL PRIMO CONTATTO
CON LA SCUOLA E CON IL MONDO
CHE RAPPRESENTA
di Elisabetta Aloisi e Lucio Guarinoni

UNITÀ DIDATTICA 5 p.142
COLLOQUIO CON GLI INSEGNANTI.
COME FUNZIONA LA SCUOLA
SECONDARIA
di Angelo Baroni e Gaia Rossi

UNITÀ DIDATTICA 6 p.152
VIENI AL CORSO ANCHE TU.
LA FORMAZIONE PROFESSIONALE
di Anna Zaffaroni

UNITÀ DIDATTICA 7 p.162
LAVORO E LAVORI. CARTE PER
GIOCCARE E IMPARARE
di Giovanni Formigoni

UNITÀ DIDATTICA 8 p.170
ALLA POSTA CON PABLO GOMEZ.
UN PERCORSO PER IMMAGINI E PAROLE
di Maristella Leone

UNITÀ DIDATTICA 9 p.186
STORIE DI MIGRAZIONE. L'ITALIANO
CON UN FILM
di Sara Tesco

UNITÀ DIDATTICA 10 p.198
L'ITALIANO CON LE FIABE. KOLOBOK,
UNA STORIA RUSSA RIVISITATA
IN CHIAVE MODERNA
di Ramona Parenzan e Chiara Tenerini

Presentazione

L'integrazione è certamente un processo multidimensionale e l'apprendimento della lingua del paese di migrazione costituisce lo strumento indispensabile per realizzare questo percorso. Tutto ciò richiede interventi mirati soprattutto nei confronti dei nuovi arrivati, anche alla luce delle direttive contenute nel DM 4/6/10 e dell'Accordo di integrazione che mirano a verificare e premiare il grado di integrazione. Risulta evidente come sia necessario implementare servizi a favore dell'integrazione stessa che contribuiscano ad assicurare sistemi integrati di formazione linguistica e sociale e di orientamento civico che tengano conto dei diversi livelli di competenza linguistica degli immigrati presenti sul nostro territorio.

Regione Lombardia ha cercato, tramite la sperimentazione di *Certifca il tuo italiano* – progetto realizzato grazie al finanziamento del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali a partire dal 2006 – e il progetto *Vivere in Italia. L'italiano per il lavoro e la cittadinanza* – realizzato sul Bando Fei* 2010 e 2011 – di dare una risposta sistematica e strutturata alle necessità emergenti in questo campo. Il progetto *Vivere in Italia* intende quindi contribuire al rafforzamento dell'offerta formativa territoriale degli adulti stranieri, proponendo una serie di dispositivi e strumenti che mettano in grado gli immigrati di adattarsi al cambiamento e di integrarsi nella società di accoglienza.

Nell'ottica di valorizzare gli sforzi che enti e istituzioni del territorio compiono in tema di integrazione e di italiano L2, il progetto *Vivere in Italia* ha costruito una partnership ampia, capace di coinvolgere i principali attori del territorio in ambito di educazione degli adulti. Oltre alla consolidata collaborazione con l'USR della Lombardia e i CTP Lombardia** e con la Fondazione Ismu, il progetto vede il coinvolgimento della Fondazione Enaip Lombardia, della Cooperativa Galdus, dei Consorzi Sociali Light e Mestieri e della Cooperativa sociale Progetto Integrazione. Inoltre il progetto *Vivere in Italia* si realizza anche grazie al contributo della Cooperativa Farsi Prossimo e della Caritas Ambrosiana, che attraverso le Caritas diocesane e le cooperative del suo circuito, hanno realizzato percorsi modulari di formazione linguistica propedeutici al livello A1 del QCER rivolti ai migranti con nessuna o bassa scolarità, analfabeti e/o con alfabetizzazione in lingue non neolatine.

Il progetto *Vivere in Italia* seconda edizione si configura pertanto come azione di sistema in grado di sviluppare un circuito integrato di educazione e istruzione degli adulti stranieri, in grado di facilitare l'ingresso in formazione e favorire l'orientamento tra un percorso e l'altro i cui obiettivi sono riconducibili sinteticamente ai seguenti cinque punti:

- promuovere a livello regionale un'azione di sistema coinvolgendo enti locali, scuola, formazione professionale e terzo settore, volta a sviluppare e garantire un modello di intervento integrato e condiviso sui temi della formazione linguistica di italiano L2 e dell'educazione alla cittadinanza;
- attivare procedure condivise per facilitare l'organizzazione e la realizzazione in Lombardia dei test di lingua previsti dal DM 4 giugno 2010 e dall'Accordo di integrazione;
- dotare la rete di strumenti per facilitare l'apprendimento e la verifica delle competenze minime in materia di educazione alla cittadinanza in raccordo con l'Accordo di integrazione;
- aumentare il numero di attestazioni di livello A2 (utili per l'esonero dal test di lingua) rilasciate dal sistema scolastico di educazione permanente della Lombardia;

* FEI. Fondo europeo per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi Azione 1 – anno 2010 e 2011

** In Lombardia sono presenti 66 CTP – Centri territoriali permanenti

- potenziare l’offerta formativa territoriale di italiano L2, educazione alla cittadinanza e orientamento al lavoro secondo gli standard qualitativi previsti dalla raccomandazione R(98)6 adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa.

In tale contesto, attraverso la Cooperativa Farsi prossimo e il proprio Servizio Centro Come, si sviluppa il volume L’ITALIANO DI PROSSIMITÀ, il quale costituisce uno dei prodotti realizzati nell’ambito di *Vivere in Italia* ed è coerente con le finalità e gli obiettivi di quest’ultima, nello specifico: prestare attenzione ai bisogni specifici di una utenza differenziata per genere, anzianità migratoria, profilo di competenza linguistica, livelli di scolarità acquisiti nel paese di origine, condizioni sociali e lavorative. Ciò è necessario per rispondere in maniera più puntuale ed efficace ai bisogni linguistici e alle domande d’integrazione che necessariamente devono tenere conto dei destinatari delle proposte formative. In particolare, fra gli immigrati neoarrivati in Italia, la quota più rilevante è costituita da donne che giungono nel nostro Paese seguendo il percorso del ricongiungimento familiare.

Le domande di apprendimento linguistico delle donne immigrate di recente e recentissima immigrazione si intrecciano con le esigenze di primo orientamento nella città e nei servizi, con le necessità immediate legate alla vita quotidiana e alla cura dei figli. Questo tipo di pubblico raramente accede alla formazione più formale e scolastica in questa fase dell’inserimento e necessita di luoghi di “transizione” e di passaggio. I corsi gestiti dalla rete “Farsi prossimo”- Caritas presentano questi tratti di vicinanza e mettono in atto una serie di attenzioni che rendono le iniziative di formazione più accessibili e “prossime” (gli orari e gli spazi, le modalità della prima accoglienza, la cura dei bimbi, la mediazione ecc).

Il volume L’ITALIANO DI PROSSIMITÀ’ è stato elaborato proprio a partire dall’esperienza di coloro che hanno lavorato in questi corsi, presenta le attenzioni metodologiche e didattiche che i formatori devono attivare nei confronti di apprendenti stranieri neoarrivati e con bassi livelli di scolarità e risponde in maniera funzionale ai bisogni espressi dall’utenza più fragile linguisticamente. Raccoglie inoltre una serie di proposte operative – elaborate su esperienze concrete in ambito di prima alfabetizzazione - finalizzate a supportare le professionalità dei docenti di italiano L2 agli adulti stranieri per insegnare l’italiano a partire dai bisogni concreti di chi si trova a dover accedere da subito ai luoghi della cura e della prevenzione; deve iscrivere i figli a scuola; utilizzare i servizi postali; muoversi nella città. Tale volume costituisce uno strumento pratico di lavoro per gli insegnanti impegnati nel campo della formazione degli adulti stranieri, anche per i livelli più bassi di competenza e segna il positivo processo di integrazione che l’apprendimento della lingua sostiene per comunicare con la nuova realtà sociale. Tutto ciò rappresenta un ulteriore passo avanti sulla strada dell’integrazione di coloro che devono apprendere l’italiano per orientarsi, lavorare, vivere, assumere i compiti genitoriali e rappresenta un esempio positivo di integrazione delle risorse delle amministrazioni pubbliche e del privato sociale, con l’obiettivo di costruire un progetto regionale di apprendimento dell’italiano e di accompagnamento all’integrazione sociale sempre più diffuso ed efficace per tutto il territorio lombardo, che vede oggi la presenza di quasi un quarto della popolazione immigrata presente in Italia.

Regione Lombardia
Direzione Generale Famiglia, Solidarietà sociale e volontariato
Project leader
Clara Demarchi

INTRODUZIONE

Graziella Favaro

*Non si può davvero insegnare una lingua;
si possono solo creare le condizioni
perché una lingua venga acquisita.*

Von Humboldt

Non siamo all'anno zero

Il tema dell'apprendimento/insegnamento dell'italiano come seconda lingua ai cittadini immigrati può ormai contare su diverse esperienze e riflessioni, su indicazioni e materiali didattici che si sono sedimentati nel tempo.

Non è quindi all'anno zero.

Risalgono infatti alla seconda metà degli anni Ottanta le prime importanti ricerche e studi sull'italiano acquisito degli immigrati e la descrizione degli stadi di interlingua, le riflessioni e le proposte sulla formazione linguistica dei lavoratori stranieri, le azioni innovative rivolte agli analfabeti in L1 e alle donne migranti. Con il tempo, i corsi - ora gestiti dal privato sociale e dalle associazioni del volontariato, ora inseriti nell'offerta pubblica e scolastica dell'educazione degli adulti - si sono diffusi e moltiplicati sul territorio, pur se continuano ad essere maggiormente presenti nelle località medio-grandi.

Anche la produzione di testi e di materiali didattici, mirati a rispondere ai bisogni di questa utenza, si è nel frattempo arricchita: accanto ai libri a prevalente impostazione grammaticale e più astratta, destinati a stranieri con una scolarità medio-alta e che esprimono per lo più domande linguistiche di tipo culturale ed elettivo, sono oggi numerosi gli strumenti che legano l'acquisizione della seconda lingua e la riflessione linguistica alle necessità specifiche e immediate di coloro che devono in tempi rapidi capire e farsi capire nel quotidiano, sui luoghi di lavoro e di vita.

Una forte spinta a riflettere nuovamente sui percorsi didattici d'insegnamento delle lingue e a pensare a nuovi e più efficaci strumenti è sicuramente venuta in seguito alla pubblicazione del *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue*. Esso rappresenta un documento cruciale e importante per definire in maniera chiara e condivisa i livelli, le tappe, i passaggi, le programmazioni, le modalità di valutazione.

Tanti passi avanti dunque sul cammino dell'insegnamento /apprendimento dell'italiano seconda lingua a giovani, uomini e donne che sono giunti qui in seguito alla migrazione.

Passi avanti che tuttavia non sempre sono stati diffusi e condivisi tra tutti gli insegnanti e gli operatori coinvolti e che quindi non sono diventati ancora consapevolezze e riferimenti comuni.

Passi avanti che inoltre tendono a riguardare soprattutto il tema dell'insegnamento della seconda lingua ad apprendenti con un livello sufficiente o buono di scolarizzazione (da otto anni in su) e con una competenza abbastanza robusta nella letto-scrittura.

Dalla frammentazione al sistema

Oltre a queste due criticità – che hanno a che fare con la formazione degli insegnanti e con la ridotta attenzione a coloro che hanno bisogni linguistici “speciali” - vi è un altro elemento di debolezza nella formazione linguistica degli immigrati in Italia. Esso è legato al fatto che finora essa non è ancora diventata sistema, e cioè progetto nazionale chiaro e definito, valido su tutto il territorio e con un’impostazione comune e di qualità. Fino a d oggi, i corsi pubblici e formali – realizzati dai CTP e dai CPIA - e i corsi organizzati dal privato sociale e dal volontariato hanno convissuto gli uni accanto agli altri, proseguendo su cammini paralleli, senza che spesso vi fossero accordi e collaborazioni, passaggi e “scorrimenti”, riferimenti e modalità di lavoro condivise.

La frammentarietà delle proposte rischia così talvolta di creare confusioni e sovrapposizioni, di suscitare atteggiamenti di “accapparamento” di alcuni apprendenti e di produrre l’esclusione, di fatto, di altri. Rischiano soprattutto di restare fuori dalla formazione e di non varcare la soglia delle aule gli utenti più “fragili”: coloro che hanno un livello scarso o nullo di scolarità; chi non conosce per niente l’italiano orale al momento dell’iscrizione; le donne arrivate qui per ricongiungimento familiare e che devono ancora ri-orientarsi; coloro che vivono in situazioni di isolamento sociale e lavorativo, disseminati su un territorio difficile da raggiungere e da “coprire” con interventi d’insegnamento “in presenza”.

Certamente i progetti FEI, gestiti e organizzati dalle Regioni, e che mettono al centro la formazione linguistica e civica dei cittadini immigrati, rappresentano un importante passo avanti sulla strada della sistematizzazione degli interventi. Essi consentono infatti di integrare, a livello regionale, le iniziative degli uni e degli altri, tenendo conto, da un lato, delle specificità territoriali e, dall’altro, degli indirizzi e delle normative nazionali.

In altre parole, di *portare a sistema* un quadro fin qui frammentato, pur se ricco e articolato.

In questa direzione comune e condivisa, possono così avvenire degli scambi fecondi dagli uni agli altri: le iniziative del privato sociale e dell’associazionismo possono intercettare e coinvolgere con maggiore facilità gli utenti più “vulnerabili” che avrebbero difficoltà ad accedere a corsi formali e scolastici. Gli interventi pubblici e scolastici, da parte loro, rappresentano sempre di più il centro e il cardine della formazione linguistica per gli immigrati - continuativa e formale - in grado di raggiungere gran parte del territorio.

Coniugando l’attenzione all’accoglienza e la flessibilità dei primi con la forza istituzionale e la lungimiranza dei secondi si potrà davvero cercare di realizzare un progetto di formazione linguistica che metta al centro *l’italiano di prossimità*.

Le indicazioni, i suggerimenti e le proposte contenute in questo testo vanno proprio in questa direzione: vogliono infatti mettere in comune, fra gli insegnanti della scuola e del privato sociale, modalità di lavoro, attenzioni didattiche, strumenti operativi.

Essi sono il frutto del lavoro svolto in gruppo, in presenza e a distanza, nell’ambito del progetto FEI “Vivere in Italia” e, in particolare, dell’impegno degli insegnanti coinvolti nei corsi realizzati dalla rete “Farsi Prossimo” - Caritas.

Vediamo alcune note su questi corsi e sui frequentanti.

Soprattutto donne, di recente arrivo e di livello iniziale

Tab. 1 Sede e tipologia dei corsi

Ente gestore e sede	CORSO MISTO	CORSO DONNE	TOTALE
"Farsi Prossimo" Milano Zona 2 Zona 8 Piolto	2	5	7
Caritas Bergamo	2		2
Caritas Brescia	2	2	4
Caritas Como	3		3
Caritas Mantova	1	2	3
Caritas Pavia	1		1
Caritas Vigevano	1	1	2
"Intrecci" - Rho Busto Arsizio	1	2	3
"Novo Millennio" - Monza		4	4
TOTALE	13	16	29

I 29 corsi gestiti dalla rete "Farsi Prossimo" e Caritas regionali si sono svolti in 12 diverse sedi, come mostra la tabella, in base al criterio della diffusione sul territorio e della necessità di integrare le proposte formative là esistenti con l'attenzione specifica ai soggetti più deboli.

I frequentanti sono stati 484, con una netta prevalenza delle donne sugli uomini: 337 sono state le donne, pari al 70% e 147 gli uomini, corrispondenti al 30% circa. La tipologia dei corsi dà conto ovviamente della predominanza del genere femminile: sono stati infatti 16 i corsi rivolti in maniera specifica alle immigrate e 13 quelli frequentati da un'utenza mista.

Le modalità organizzative dei corsi per un'utenza maschile o femminile (sedi, orari, calendario...) sono stati differenti. Le attività di formazione linguistica per le donne si sono svolte infatti tutte in orario mattutino e pomeridiano, a volte nelle sedi scolastiche (in un'aula nella scuola dei loro figli) o dentro i servizi educativi per l'infanzia; i corsi misti si sono svolti invece in orario serale o tardo pomeridiano e hanno trovato posto nelle sedi della Caritas o anche nel CTP di zona.

Come gli immigrati presenti in Italia, le donne e gli uomini che hanno frequentato i corsi provengono da molti diversi Paesi, ma la maggior parte proviene dal Nord Africa (76 egiziane/i e 64 marocchine/i), dal Ghana (37) e dal Bangladesh (35). Il dato della nazionalità conferma ancora una volta che i corsi gestiti dalla rete Caritas sono riusciti a intercettare un'utenza che, in genere, non accede facilmente alla formazione linguistica offerta nelle sedi più formali e "scolastiche" e tende a collocarsi ai margini della nuova lingua: egiziane, marocchine e provenienti da Ghana e Bangladesh sono infatti donne, mogli di migranti, madri e casalinghe.

La fotografia degli apprendenti che hanno frequentato i corsi gestiti dalla Caritas a livello regionale si compone dunque soprattutto di ritratti di donne, ricongiunte e per lo più di religione musulmana.

Se osserviamo il dato relativo alla durata della permanenza in Italia al momento dell'ingresso nella formazione, possiamo suddividere gli apprendenti in tre grandi gruppi che sono quantitativamente quasi omogenei. Un terzo circa (31%) è costituito da neoarrivati presenti in Italia da qualche mese; un'altra quota (40%) ha una permanenza nel nostro Paese da uno a tre anni e il restante 30% circa è giunto da più di tre anni.

In linea con i dati nazionali sulla popolazione straniera, anche gli immigrati che hanno frequentato i corsi gestiti dalla Caritas si distribuiscono soprattutto sulle fasce di età centrali: un terzo ha meno di trent'anni; il 62% ha da 30 a 50 anni e solo una piccola parte (5%) ha più di cinquant'anni.

Quali livelli di scolarità presentano i 484 apprendenti stranieri? E, di conseguenza, quale idea e rappresentazione essi hanno della scuola e della formazione?

Le esperienze di scolarità nel Paese di origine incidono fortemente sul livello linguistico e indirizzano le modalità di approccio alla seconda lingua e verso l'apprendimento, in generale. Una serie di abitudini e di saper fare - che riguardano, ad esempio, la gestione dei tempi, dello spazio, delle relazioni; l'atteggiamento verso i "compiti" e le attività proposte; la motivazione e la comunicazione con i docenti - sono infatti fortemente influenzate dalle esperienze scolastiche precedenti.

Le donne e gli uomini immigrati presenti nei corsi hanno un livello di scolarità alto in 265 casi (da otto anni in su); un livello medio (da 5 a 8 anni) in 122 casi; una scolarità bassa in 64 casi (fino a 5 anni). In 33 casi, la scolarità è nulla e sono soprattutto le donne a collocarsi in questo gruppo di analfabeti sia in L1 che in L2.

L'osservazione dei ritratti delle donne e degli uomini immigrati che hanno frequentato i corsi gestiti dalla rete "Farsi prossimo" - Caritas e le parole dei docenti mostrano ancora una volta la necessità di avvicinare alla nuova lingua con attenzioni mirate coloro che si sentono più distanti dalla formazione. In effetti, come era prevedibile, i corsi che hanno caratteristiche maggiori di vicinanza e di prossimità - quanto allo spazio, agli orari, alle attenzioni organizzative, ai dispositivi d'inclusione previsti - sono frequentati in misura maggiore da coloro che non si sentono (ancora) in grado di accedere a percorsi formativi più formali e "scolastici".

Gli utenti più fragili - per ragioni di genere, scolarità, per la situazione di inserimento sociale ancora "separata", per distanze relazionali ed emotive - difficilmente intraprendono un cammino di apprendimento linguistico se non sono supportati e "accolti".

E tuttavia, sono proprio questi immigrati - donne e madri giunte in Italia per ragioni familiari e uomini in cerca di lavoro - a costituire i destinatari privilegiati della formazione linguistica e dei percorsi di alfabetizzazione.

I corsi più vicini e di prossimità, come quelli gestiti dalla rete "Farsi prossimo" - Caritas, possono dunque per questi utenti costituire il primo passo dell'apprendimento della seconda lingua; rappresentare l'aggancio e il trampolino per un ulteriore cammino di acquisizione e di autonomia.

In questo testo...

Il testo "L'italiano di prossimità" è indirizzato soprattutto a chi, nei corsi del privato sociale e del volontariato o nei CTP si trova a insegnare l'italiano ad apprendenti adulti che hanno un basso livello di scolarità e che si avvicinano per la prima volta alla seconda lingua. Per costoro, sono necessari tempi lunghi, attenzioni mirate, facilitazioni didattiche molteplici e protratte.

Imparare una nuova lingua nella situazione di migrazione senza poter contare sul supporto sicuro dello scritto e senza poter ancorare i nuovi saperi a conoscenze grammaticali di base sedimentate nella propria madrelingua rappresenta infatti un'avventura ardua e piena di ostacoli. Si tratta infatti, nello stesso tempo, di dare significato a nuove parole ed espressioni orali e di scoprire anche la loro forma scritta.

Nella *prima parte* del testo vengono fornite indicazioni metodologiche e didattiche per lavorare nei corsi di alfabetizzazione e per accompagnare gli adulti immigrati a entrare, almeno un po', nei segreti del nuovo alfabeto. Sempre in questa sezione, sono anche approfonditi i bisogni di apprendimento e d'incontro che le donne immigrate esprimono e le attenzioni che i corsi a loro rivolti dovrebbero avere. Sono presentate inoltre le normative nazionali più recenti che attualmente informano e definiscono la formazione linguistica degli immigrati nel nostro Paese: l'accordo d'integrazione e il test di livello A2 per soggiornanti di lungo periodo.

I percorsi di alfabetizzazione in età adulta, e in un codice linguistico che non è il proprio, sono, come abbiamo detto, difficili e complessi e devono, per essere efficaci, legarsi strettamente alle pratiche discorsive degli adulti e al loro cammino d'integrazione concreto e quotidiano.

Una lingua, quindi, per poter gestire *i ruoli adulti* nei servizi per tutti, nella città, sui luoghi di lavoro.

Una lingua per vivere e per fare.

Proprio in questa direzione, nella seconda parte, sono presentati *dieci percorsi didattici*, rivolti soprattutto ad apprendenti di livello pre-A1 e A1, che cercano di sollecitarli a prendere la parola e a decodificare semplici messaggi scritti presenti nella vita quotidiana.

Li proponiamo con l'augurio che le proposte e le parole ad esse collegate rappresentino il primo passo verso un apprendimento della nuova lingua più sicuro e rassicurante che consenta a ciascuno *di dire e di dirsi* nei luoghi quotidiani dell'incontro e della socialità.

Tracce e bussole

I riferimenti, le indicazioni
didattiche, la normativa

PRIMA
PARTE



1

**PAROLE
D'INTEGRAZIONE**

Graziella Favaro



PAROLE D'INTEGRAZIONE

Graziella Favaro

*Dentro la bocca stringevi parole
troppo gelate per sciogliersi al sole*

Fabrizio De Andrè

Saba, Samar e Leopold alle prese con la L2

Saba è una donna eritrea che non è mai andata a scuola nel suo Paese d'origine e che è quindi analfabeta anche nella sua lingua (tigrigna), ma è in grado di comprendere e di parlare in italiano con una buona competenza, dal momento che è in Italia da anni e lavora come collaboratrice domestica presso famiglie italiane con bambini. Samar, la sua compagna di corso, è invece arrivata qui dall'Egitto pochi mesi fa, in seguito al ricongiungimento familiare e nella nuova lingua conosce solo poche parole di uso comune. Leopold proviene dalla Costa d'Avorio e ha frequentato la scuola nel suo Paese per qualche anno e in maniera saltuaria. Deve acquisire l'italiano orale per la comunicazione di base perché è giunto qui da poco tempo, vive con dei connazionali e ha scarse occasioni di contatto con la seconda lingua.

Nei corsi di formazione linguistica per i cittadini immigrati, realizzati dalla rete Caritas a livello regionale nell'ambito del progetto FEI "Vivere in Italia", le situazioni linguistiche simili a quelle di Saba, Samar e Leopold sono le più diffuse. Due sono soprattutto le caratteristiche degli apprendenti che li portano a frequentare di preferenza percorsi linguistici che hanno il carattere della prossimità e dell'accessibilità: un livello di scolarità basso o nullo e/o una conoscenza della lingua orale molto ridotta o ancora nello stadio iniziale. La ridotta italoфонia in ingresso, come nel caso di Samar e Leopold, e la condizione di analfabetismo o di semianalfabetismo, che caratterizza la storia scolastica di Saba, trattengono questi apprendenti più "fragili" dall'iscrizione ai percorsi di studio più formali e scolastici. Entrare in formazione da adulti, e in condizione di migrazione, richiede determinazione, disponibilità di tempo, apertura e fatica. Esige la necessità di *fare posto* alle nuove parole, ai suoni complessi e di difficile articolazione, alle regole grammaticali non sempre trasparenti, ai segni e significati talvolta oscuri. Esige anche l'accettazione di una sorta di *necessaria regressione*. Essere senza parole e senza la possibilità di comunicare e di padroneggiare l'alfabeto significa infatti ritrovarsi nella condizione di *infans* (che letteralmente significa colui che non parla) e quindi accettare una condizione di non autonomia e di dipendenza che non sono facili da vivere per chi è adulto ed è ancora "spaesato".

Anche a partire dai ritratti, dai bisogni linguistici - e non solo - e dalle vulnerabilità delle persone che fanno il loro ingresso nei corsi di italiano L2 realizzati dalla rete Caritas, abbiamo individuato tre principi e riferimenti che caratterizzano la proposta formativa. Essi sono:

- l'attenzione privilegiata agli apprendenti in condizione di maggiore "fragilità" a causa della bassa o assente scolarizzazione e della situazione di non italoфонia in ingresso;

- l'obiettivo della qualità della proposta formativa e del percorso di apprendimento/insegnamento dell'italiano come seconda lingua, perseguito attraverso un'impostazione metodologica e didattica che si richiama al Quadro comune europeo di riferimento per le lingue, si basa sull'elaborazione di programmazioni definite per livello e bisogni, si sviluppa grazie all'utilizzo di materiali e strumenti didattici efficaci e mirati;

- il filo conduttore dei *ruoli sociali diversificati*, che gli apprendenti si trovano a vivere nel quotidiano, posto a fondamento delle attività didattiche. La convinzione che sta alla base di questo principio è che gli immigrati non (ancora) italo-foni hanno la necessità di acquisire informazioni e orientamenti - e di apprendere lessico e strutture linguistiche - per imparare a gestire e ad agire nelle situazioni sociali comuni nelle quali sono utenti, consumatori, lavoratori, pazienti, genitori insieme agli altri.

Al centro della proposta formativa non vi è dunque la lingua astratta - con le sue regole e le sue eccezioni - ma vi sono gli usi concreti che di questa lingua gli apprendenti devono fare quando si trovano a rivestire i ruoli sociali che la condizione di adulti e cittadini richiede loro.

Una lingua dunque situata, vissuta, contestualizzata.

Una lingua da esplorare e da scoprire, ma che si richiama a saperi e competenze sociali che gli allievi, in quanto adulti con una storia e un'esperienza di cittadinanza vissuta, hanno già sperimentato altrove e che possono quindi comprendere e "trasferire" nel nuovo codice. I diversi ruoli sociali assunti dalle donne e dagli uomini immigrati fanno da filo conduttore della programmazione, rispetto ai contenuti da trattare, le interazioni verbali da sollecitare, le strutture linguistiche da mettere in evidenza, il vocabolario da trasmettere, i documenti scritti da proporre per la comprensione e la produzione.

La centralità delle situazioni d'interazione nel quotidiano - come cittadini, consumatori, pazienti, lavoratori, genitori - permette inoltre di gestire un gruppo con abilità linguistiche e comunicative differenziate. Nelle classi sono infatti presenti adulti che, come abbiamo visto, hanno bisogni linguistici di base, ma presentano livelli di scolarità, densità dei contatti in italiano, abilità di letto-scrittura in L1 diversificati. Lo sviluppo della lingua orale, proposta nelle diverse "tappe di accoglienza" e scandite dai ruoli sociali che ciascuno è sollecitato ad assumere, diventa l'obiettivo privilegiato e inclusivo che può tenere insieme chi è analfabeta, chi sa leggere e scrivere nella propria lingua, chi muove i primi passi dentro l'italiano.

Di seguito, un elenco indicativo dei "ruoli sociali" proposti ai docenti dei corsi della rete Caritas e che sono stati in buona parte trattati in classe nell'arco delle 80 ore di frequenza. Per ogni "ruolo", sono evidenziati i temi e i contenuti più rilevanti, le situazioni di presa di parola che richiedono lo sviluppo della competenza orale, i documenti scritti che accompagnano l'essere "cittadino, paziente, genitore, utente dei servizi...".

RUOLI SOCIALI	TEMI, SITUAZIONI, LESSICO	MESSAGGI E DOCUMENTI SCRITTI
1. lo cittadino	- identità personale; storia e viaggio - situazione familiare; documenti	- dati personali; firma - documenti personali e moduli da compilare
2. lo inquilino/ vicino di casa	- la casa; gli spazi; i mobili; gli oggetti - le regole della vita quotidiana e della convivenza	- avvisi e micromessaggi nel condominio - bollette, date di pagamento, messaggi e regole della vita in comune
3. lo consumatore	- gli alimenti, la spesa, i negozi, gli acquisti - l'abbigliamento, i grandi magazzini	- prezzi, promozioni, scadenze, insegne - cartelli, lista della spesa, menu, ricette
4. lo lavoratore	- settori, ruoli e luoghi di lavoro - diritti e doveri dei lavoratori - ricerca del lavoro e formazione professionale	- messaggi e avvisi sui luoghi di lavoro - busta paga, cartelli/regole di sicurezza - esperienze professionali e CV semplificato
5. lo utente dei servizi	- i servizi della città: posta, banca - tempo libero e luoghi d'incontro	- orario dei servizi, moduli e avvisi - offerte, moduli e funzionamento
6. lo genitore	- servizi educativi, scuola, oggetti - informazioni, funzionamento - partecipazione e aspettative	- iscrizione, informazioni, moduli - messaggi (diario, assenze, valutazione) - avvisi di riunione e di attività extrascolastiche
7. lo allievo	- tempi, obiettivi e regole dei corsi - la lingua italiana: livelli e bisogni	- moduli di iscrizione - valutazioni, test
8. lo viaggiatore	- tempi, obiettivi e regole dei corsi - la lingua italiana: livelli e bisogni	- biglietti, abbonamenti, mappe, indicazioni - orari, percorsi, moduli, segnali
9. lo paziente	- servizio sanitario, salute, cura	- documenti sanitari, ricetta e impegnativa, prevenzione, vaccinazioni, farmaci - indicazioni e posologia dei farmaci
10. lo residente nel comune e in Italia	- il Comune: funzionamento e servizi - servizi e luoghi comuni della città - informazioni sull'Italia: aspetti fisici - lo Stato: poteri e amministrazione - l'Italia in Europa	- avvisi, orari dei servizi, moduli - carta della città, presentazione e dislocazione dei servizi - carta dell'Italia fisica e politica - notizie di attualità

Indicatori e percorsi di alfabetizzazione

Le indicazioni che seguono sono destinate in maniera particolare a coloro che insegnano nei corsi per immigrati stranieri che si alfabetizzano in italiano L2. Il termine “**alfabetizzazione**” è qui utilizzato nel senso stretto e proprio (come peraltro dovrebbe sempre essere) e si riferisce agli interventi di formazione linguistica per apprendenti poco o affatto scolarizzati in L1 e che si trovano a intraprendere il viaggio nella lingua scritta in una seconda lingua e in un codice diverso da quello materno. In tale accezione, l’alfabetizzazione non è solo un processo di apprendimento della lingua scritta, ma si configura come un vero e proprio percorso di “acculturazione” e di integrazione.

Le variabili da considerare nel caso di corsi per immigrati con nessuna o scarsa scolarità sono soprattutto due e riguardano, come abbiamo visto, da un lato, la competenza nelle tecniche di letto-scrittura e, dall’altro, la padronanza dell’italiano orale. Nei corsi di alfabetizzazione per stranieri ci possono essere apprendenti totalmente analfabeti in italiano e nella loro L1, ma che sono già in grado di capire, farsi capire e prendere la parola in situazioni diverse, come nel caso di Saba. Altri possono essere invece di recente immigrazione e combinare i bisogni della prima comunicazione in italiano con le necessità dell’apprendimento della letto-scrittura di base, come succede a Samar e a Leopold. Nel primo caso, il formatore potrà contare su parole e significati condivisi e iniziare il viaggio, lungo, affascinante e faticoso, dentro l’alfabeto. Nel secondo caso, invece, lo sviluppo dell’orale e dello scritto procederanno di pari passo e l’apprendente imparerà contemporaneamente parole e significati nella loro forma orale e scritta.

Di seguito, uno schema che illustra le diverse e possibili situazioni degli apprendenti sulla base delle due variabili: il livello di alfabetizzazione in una lingua scritta e il livello di conoscenza dell’italiano L2 orale.

LIVELLO DI SCOLARITÀ/ALFABETIZZAZIONE	LIVELLO DI CONOSCENZA DELL’ITALIANO ORALE		
Nessuna scolarità e alfabetizzazione in L1	nessuno	iniziale	intermedio
Bassa scolarità e scarsa alfabetizzazione in una L1 con alfabeto a caratteri non neolatini	nessuno	iniziale	intermedio
Bassa scolarità e scarsa alfabetizzazione in una L1 con alfabeto a caratteri neolatini	nessuno	iniziale	intermedio

Come abbiamo visto, gli apprendenti in condizione di analfabetismo, o di semi-analfabetismo, tendono ad avvicinarsi con grande timore e preoccupazioni alla nuova lingua, soprattutto alla sua forma scritta. Nonostante essi possano essere considerati fra i destinatari privilegiati dei corsi per adulti, di fatto rischiano di essere i più assenti dalle iniziative formative. Un’analisi condotta di recente fra gli utenti stranieri che frequentano i corsi dei CTP ha messo in evidenza questa assenza: un terzo dei frequentanti ha conseguito nel Paese d’origine un diploma universitario o superiore; un altro terzo ha un’istruzione di livello medio (circa otto anni) e la quota restante si distribuisce tra chi

ha una debole scolarità e chi è totalmente analfabeta (di questo terzo di “utenti fragili”, il 12% ha frequentato la scuola per un periodo molto breve e il 2.5% si dichiara totalmente analfabeta).

Apprendere a leggere e scrivere in una lingua che non è la propria rappresenta una sfida ardua per varie ragioni: per le difficoltà del cammino, per le ragioni organizzative e di tempo - dal momento che il percorso richiede un impegno consistente e di lungo periodo - e anche per gli aspetti di tipo psicologico legati alla situazione di smarrimento in cui l'adulto non lettore si viene necessariamente a trovare. Gli immigrati stranieri che si avvicinano all'alfabeto sono tuttavia già profondamente immersi nel mondo dello scritto fin dal momento dell'arrivo nella società complessa che li circonda. Sono in contatto permanente e pervasivo con insegne, messaggi, documenti, segnali, indicazioni... Lo scritto rappresenta dunque *un'estraneità familiare*, un mondo parallelo che resta sconosciuto e misterioso, pur essendo fortemente presente nel quotidiano. Per i docenti che operano nei corsi per adulti, al contrario, lo scritto è auto-evidente e non sempre è facile per loro comprendere i meccanismi e le strategie di sopravvivenza e di aggiramento dell'ostacolo propri di coloro che hanno una mente non alfabetizzata.

Tre diverse fasi

Un percorso di alfabetizzazione deve prevedere tre diversi momenti, ognuno dei quali è caratterizzato da obiettivi specifici, tempi dedicati, modalità di lavoro particolari, ma che tuttavia sono tutti fondamentali. Le fasi sono quelle della pre-alfabetizzazione, dell'alfabetizzazione vera e propria e della post-alfabetizzazione.

La fase di pre-alfabetizzazione

Nei corsi per adulti poco o affatto scolarizzati, quasi sempre il percorso di alfabetizzazione ha inizio dalla lettura/decodifica e dalla scrittura/trascrizione delle unità più piccole che compongono le parole, e cioè le lettere o le sillabe. In altri casi, i sollecitatori iniziali possono essere rappresentati da alcune parole significative, a partire dalle quali si propone comunque precocemente il lavoro dell'analisi. In ogni caso, sia chi utilizza i metodi analitici, sia coloro che ricorrono a quelli sintetici, si rifanno allo stesso postulato: imparare a leggere e a scrivere significa comprendere le unità di base dello scritto: le lettere, le sillabe, le parole... Ma questo vuol dire porre il problema partendo dalla fine, dal momento che fonemi, grafemi, sillabe rappresentano il punto di arrivo di un percorso, e non il punto di partenza. Essi sono segni astratti e del tutto convenzionali che rischiano di sfuggire all'attenzione di chi deve faticosamente entrare nel mondo dello scritto, perché sono privi di significato e la loro analisi può produrre frustrazione e impotenza. La sola realtà linguistica per chi è analfabeta anche nella sua L1 è rappresentata dall'interazione orale ed è da qui che il percorso di alfabetizzazione deve partire per arrivare in momenti successivi alla lettera, al grafema e alle unità di senso.

A che cosa serve lo scritto?

Nella fase di pre-alfabetizzazione è dunque importante preparare il terreno e affrontare la sfida della letto-scrittura, non attraverso la presentazione del sistema dei segni grafici, ma a partire dalla comprensione delle funzioni stesse dello scritto, degli usi nella realtà concreta ed esplicitando sempre i rapporti con l'orale. Fra le funzioni dello scritto che

possono essere esplorate nella fase di pre-alfabetizzazione, vi sono, ad esempio:

o le funzioni sociali

- strutturare e organizzare lo spazio: indicazioni, indirizzi, segnaletica, denominazioni, insegne;
- strutturare e organizzare il tempo: orari, date, modalità di accesso ai servizi;
- legittimare gli scambi e garantire le transazioni: firma, documenti, messaggi;
- definire e diffondere le norme: divieti, opportunità, regole, leggi;
- passare informazioni e istruzioni per l'uso: documenti informativi e regolativi;
- trasmettere la memoria collettiva: documenti storici, appelli, racconti;

o le funzioni di comunicazione

- trasmettere la parola nel tempo e nello spazio: email, lettere, messaggi, letteratura;

o le funzioni cognitive e culturali

- trasmettere saperi: testi divulgativi, libri di testo;
- codificare forme di logica e di pensiero diverse e condividere risultati (rappresentazione dello spazio; esiti di ricerche...).

Invitati a portare al corso, nella fase di pre-alfabetizzazione, i messaggi scritti con i quali gli apprendenti si erano imbattuti durante quella settimana, un gruppo di corsisti stranieri analfabeti ha proposto, ad esempio: una ricetta del medico; le istruzioni per eseguire un esame medico specialistico; un avviso della scuola del figlio; i risultati dell'estrazione del lotto; la lista dei capi portati in tintoria; una pubblicità del supermercato; il testo di una canzone molto popolare; un avviso dell'amministratore del condominio... Esplorare le funzioni dello scritto a partire dalle storie e dalle esperienze personali significa dare spazio ai timori e alle domande che il documento scritto suscita, ma significa anche valorizzare le strategie, i saper fare, le forme di sopravvivenza senza alfabeto che ciascuno ha nel frattempo organizzato e sviluppato. La consapevolezza delle funzioni dello scritto - per sé e per gli altri - rappresenta quindi un pre-condizione per iniziare l'avventura dell'alfabetizzazione vera e propria.

L'alfabetizzazione

Gli stranieri che imparano a leggere e a scrivere in italiano in età giovane e adulta lo fanno in una lingua che non è la loro. I segni grafici che essi apprendono servono a trascrivere dei fonemi con alcuni dei quali possono non avere familiarità. Chi impara a leggere e a scrivere nella sua lingua è come se scoprisse il viso di una persona che ha già sentito nominare da molto tempo e a lungo; chi invece lo fa in un codice diverso da quello materno vive la doppia estraneità del segno e del suono ed è come se dovesse dare un volto a uno sconosciuto. I tratti fonologici propri della sua lingua madre sono inoltre preponderanti e intervengono fortemente, sia nei momenti della ricezione/ discriminazione dei suoni, sia nei momenti della produzione.

Il corsista straniero analfabeta e non italofono si trova dunque davanti a una tripla difficoltà:

- deve imparare a comprendere e a parlare in L2;
- deve scoprire per la prima volta i legami tra la lingua orale e quella scritta;
- deve acquisire i principi e le regole di transcodifica propri della seconda lingua.

In genere, i metodi e i materiali didattici di insegnamento della seconda lingua - anche quelli a forte carattere comunicativo - fanno ampiamente ricorso allo scritto per fissare, memorizzare, proporre input comunicativi, sollecitare la riflessione. Nel caso di apprendenti analfabeti o poco alfabetizzati, il passaggio di significati, lessico, strutture di base deve avvenire a prescindere dallo scritto e attivando un percorso parallelo di apprendimento contemporaneo dei significati e dei segni.

Non vi è un metodo di alfabetizzazione più efficace di un altro e quello che funziona maggiormente è un *metodo composito* che si basa su alcune consapevolezze e attenzioni:

- non si può imparare a scrivere e a leggere parole e frasi il cui significato non sia già acquisito;
- il lavoro di alfabetizzazione si basa sempre su un input reale e autentico tratto dall'interazione orale;
- a partire dal messaggio orale proposto (parole, brevissimi enunciati, micro- messaggi) è importante presentare e far scoprire la segmentazione nella catena sonora;
- a partire dal micro-messaggio proposto, si possono sollecitare attività di sostituzione e di ri-utilizzo;
- è efficace prevedere una fase di lettura/scrittura iniziale sempre di tipo logografico e ideo-visuale, per memorizzare parole e messaggi;
- successivamente si avvia la fase analitica - sintetica di accesso allo scritto;
- non è efficace proporre termini ed esercitazioni di tipo grammaticale che costituirebbero una difficoltà supplementare e che sarebbero difficilmente comprensibili.

Un cammino di alfabetizzazione in una seconda lingua richiede sforzi notevoli e una disponibilità di tempo e di energie che possono avere solo coloro che hanno sviluppato una forte motivazione che può avere a che fare con il lavoro, i figli, i progetti per se stessi. Molti apprendenti restano tuttavia ai bordi del cammino perché la fatica richiesta è enorme e le occasioni per scoraggiarsi e perdere la motivazione sono numerose.

Per una scrittura funzionale

Se leggere in italiano L2 (l'obiettivo è quello di comprendere parole e semplici frasi) rappresenta un'impresa ardua, scrivere in una seconda lingua è ancora più difficile. In un corso per adulti, bisogna dunque circoscrivere gli obiettivi della scrittura a compiti e a conquiste sostenibili, di tipo funzionale, che siano immediatamente spendibili. Il punto di partenza anche per le attività di scrittura non sarà la trascrizione di unità linguistiche e il progressivo apprendimento della loro modalità di combinazione, ma sarà dato da una

situazione reale, o realistica, che sollecita la produzione scritta di un messaggio. Per rendere più veloci i tempi e per facilitare il cammino, l'apprendista scrittore potrà contare su un repertorio di parole e formule che gli vengono proposte e rese disponibili.

Alcune consapevolezza e attenzioni sul percorso di scrittura:

- scrivere in L2 richiede una capacità manuale e grafica di base che non tutti gli apprendenti posseggono e che può essere esercitata in una fase propedeutica;
- per qualunque attività è importante definire sempre l'obiettivo della scrittura e il destinatario (scrivere per chi, per che cosa);
- è utile avviare sempre l'attività fornendo un input iniziale e dei "modelli" che funzionino da stimolo e da riferimento;
- in certi casi, l'uso del computer può essere motivante e facilitante;
- gli obiettivi privilegiati sono quelli di una scrittura funzionale/strumentale e devono riguardare compiti concreti come quelli proposti di seguito.

Alcuni compiti di scrittura funzionale

- firmare;
- scrivere date e orari;
- scrivere numeri e prezzi;
- scrivere il proprio nome, cognome, indirizzo;
- compilare un modulo con i propri dati;
- annotare un numero di telefono, un nome, un indirizzo...;
- scrivere una lista (della spesa, degli oggetti da portare alla scuola del figlio, delle azioni necessarie per un determinato compito...);
- scrivere un promemoria (*dentista mercoledì 18, ore 16; parrucchiera giovedì ore 15*);
- scrivere un appunto da una telefonata.

Un cammino di diecimila passi

Il percorso dell'alfabetizzazione è molto lungo, tortuoso e pieno di ostacoli. Per usare un'immagine diffusa in un modo di dire cinese e che vuole significare un'ampiezza e una strada infinita: è un cammino di diecimila *li*. Al di là delle indicazioni generali, ogni apprendente che si avvicina alla lettura e scrittura in una seconda lingua rappresenta una storia a sé. La motivazione ad apprendere, l'età, il contatto quotidiano più o meno denso con l'italiano anche nella sua forma scritta, la disponibilità di tempo: sono tutte variabili che rendono il percorso più o meno arduo. Perché un intervento di alfabetizzazione possa essere davvero efficace è necessario inoltre che esso possa continuare al di fuori e al di là dei momenti di formazione. Ciò che si apprende nei momenti d'aula dovrebbe essere sperimentato, ripreso e "vissuto" nel quotidiano.

In questo senso, la cosiddetta fase di post-alfabetizzazione riguarda due diverse dimensioni temporali: è infatti parallela e successiva all'alfabetizzazione in classe. L'apprendente dovrebbe provare ad esercitare le competenze via via apprese in aula anche nella vita reale, aprendo gli occhi sullo scritto che lo circonda e cercando di dare forma scritta a parole, messaggi, promemoria, note utili nel quotidiano. In uscita dal percorso di alfabetizzazione, dovrebbe successivamente essere indirizzato a continuare il suo percorso di formazione in corsi di livello più alto che però abbiano sempre un'impostazione di tipo pragmatico, funzionale e sociale nell'uso della lingua. Il passaggio dei corsisti da poco alfabetizzati a situazioni di apprendimento più formali e scolastiche - che fanno ampio ricorso allo scritto e alle attività grammaticali - si rivela infatti spesso molto difficile e frustrante. Anche il cammino della post-alfabetizzazione dovrebbe dunque essere potenziato mantenendo l'impostazione fortemente integrativa che caratterizza le iniziative di alfabetizzazione.

Con l'auspicio che le attenzioni metodologiche e didattiche sperimentate nei corsi rivolti ad adulti che hanno una scolarità debole o nessuna scolarità, spesso ignorati nei loro bisogni e specificità, possano permeare anche le iniziative di insegnamento dell'italiano L2 rivolte a tutti.

Profili di competenza

Uno strumento fondamentale per chi insegna l'italiano L2 nei corsi per adulti di livello linguistico diverso è il *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue*. Il documento offre una descrizione dei livelli articolate per abilità, consente di definire i profili degli apprendenti in ingresso e di articolare la proposta formativa sulla base dei bisogni reali.

Il Gruppo di studio di italiano L2 costituito dalla Rete CTP del Piemonte, ha integrato i profili del QCER con alcune indicazioni operative e con la descrizione del livello A0 (che potremmo anche indicare con pre-A1), riferita a coloro che sono analfabeti o hanno una debole scolarizzazione nella lingua madre (*Italiano L2, Rete CTP Piemonte, giugno 2012*).

PROFILI DI COMPETENZA LINGUISTICO-COMUNICATIVA

Livello A0

Comprensione orale e ascolto	Interazione orale	Comprensione scritta	Interazione scritta
<p><input type="checkbox"/> da... Non è in grado di comprendere alcun tipo di espressione</p> <p><input type="checkbox"/> a... Comprende parole e brevi frasi di uso quotidiano pronunciate molto lentamente e chiaramente</p>	<p><input type="checkbox"/> da... Non è in grado di interagire (nessun lessico disponibile)</p> <p><input type="checkbox"/> a... interagisce utilizzando espressioni invariabili, non analizzate: scusa, grazie, per favore, questo, cosa, qui, fare, andare (parole ad alto grado di generalità, dipendono dal contesto in cui agisce prevalentemente l'apprendente)</p> <p>Interagisce attraverso formule, "moduli prefabbricati" di linguaggio "Come va? Come ti chiami? Bene, grazie..."</p>	<p>Fanno parte di questo livello 2 tipologie di apprendenti:</p> <p><input type="checkbox"/> 1. Non conosce i caratteri latini e non sa leggere e scrivere in lingua madre.</p> <p><input type="checkbox"/> 2. Non conosce i caratteri latini, ma sa leggere e scrivere in lingua madre.</p> <p>Questa tipologia va ulteriormente suddivisa in:</p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ non conosce i caratteri latini, ma sa leggere e scrivere con incertezza nella lingua madre ◆ non conosce i caratteri latini, ma sa leggere e scrivere con sicurezza nella lingua madre <p>Letture strumentale:</p> <p>da... non riconosce e non legge alcuna lettera</p> <p>a... riconosce in una lista di lettere, lettere corrispondenti al fonema ascoltato.</p> <p>Riconosce in una lista di sillabe, sillabe corrispondenti al fonema ascoltato</p> <p>Legge alcune lettere</p> <p>Legge alcune sillabe</p>	<p><input type="checkbox"/> Non è in grado di interagire attraverso la scrittura (deve iniziare il percorso di apprendimento tecnico della letto-scrittura)</p> <p>Scrittura strumentale:</p> <p>copiato:</p> <p>da: copia parole con lentezza e fatica ha difficoltà di orientamento spaziale</p> <p>a: copia con tratto sicuro non ha difficoltà di orientamento spaziale</p> <p>defatto:</p> <p>da... non scrive alcuna lettera, nemmeno sotto dettatura</p> <p>a... scrive alcune lettere sotto dettatura scrive alcune sillabe sotto dettatura</p> <p>Scrittura autonoma:</p> <p>da... non scrive nulla</p> <p>a... scrive il proprio nome e cognome scrive alcuni dati anagrafici</p>

Considerazioni in merito al livello A0

- Il livello A0 presenta alcune peculiarità e problematiche legate alla scarsa o nulla scolarità progressa degli apprendenti
- In particolare si evidenziano le difficoltà nell'apprendimento strumentale della letto-scrittura da parte degli studenti non alfabetizzati nella propria lingua madre
- E' importante distinguere chi non è mai venuto in contatto con il codice scritto e chi invece ha avviato da bambino (anche se in pochi anni di scuola) il processo di astrazione legato alla letto-scrittura.

Le differenze tra le 2 tipologie di apprendenti riguardano:

- la tecnica di scrittura (orientamento sul foglio, coordinamento occhio-manuale, morbidezza fine, e quindi più o meno scioltezza della mano)
 - il ritmo nella progressione degli apprendimenti
 - le caratteristiche cognitive legate alla capacità di astrazione
 - la capacità di gestire il proprio apprendimento (consapevolezza, controllo, autoapprendimento)
- Il più delle volte in questo livello vengono inseriti studenti con diverse competenze orali, che possono variare dal livello A0 a A2, tenendo conto che i parlanti di bassa o nulla scolarità presentano sovente fenomeni di fossilizzazione (un certo stadio dell'interlingua si stabilizza e non progredisce) dovuti alla non abitudine a monitorare, e quindi a correggere, attraverso il riscontro con la lingua scritta, la propria produzione orale.

PROFILI DI COMPETENZA LINGUISTICO-COMUNICATIVA

Livello A1

Comprensione orale e ascolto	Interazione orale	Comprensione scritta	Interazione scritta
<p><input type="checkbox"/> Riconosce parole che gli sono familiari ed espressioni molto semplici riferite a se stesso, alla sua famiglia e al suo ambiente, purché le persone parlino chiaramente.</p> <p>- È in grado di comprendere un breve discorso pronunciato molto lentamente e articolato con grande precisione, che contenga lunghe pause per permettergli di assimilarne il senso.</p> <p>- È in grado di comprendere istruzioni che gli vengono rivolte parlando lentamente e con indicazioni brevi e semplici.</p>	<p><input type="checkbox"/> Interagisce in modo semplice se l'altra persona è disposta a ripetere o a riformulare più lentamente il discorso e lo aiuta a formulare ciò che cerca di dire. Riesce a porre e a rispondere a domande semplici su argomenti molto familiari o che riguardano bisogni immediati.</p> <p>- È in grado di descrivere in modo essenziale se stesso/stessa, che cosa fa e dove vive la gente e i luoghi che conosce, le cose che possiede e porre domande analoghe.</p> <p>- È in grado di comprendere domande e istruzioni che gli vengono date con attenzione e lentamente e di seguire indicazioni brevi e semplici.</p> <p>- È in grado di presentare qualcuno e usare espressioni elementari per salutare e congedarsi; è in grado di chiedere come stanno le persone e reagire alle notizie.</p> <p>- È in grado di conversare con numeri, quantità, costi, orari.</p> <p>- È in grado di rispondere a domande semplici e di porre di analoghe, prendere l'iniziativa e rispondere a semplici enunciati o argomenti molto familiari.</p> <p>- È in grado di indicare il tempo usando espressioni quali "la settimana prossima", "venerdì scorso", "a novembre", "alle tre".</p>	<p><input type="checkbox"/> Comprende i nomi e le parole che gli sono familiari e frasi molto semplici, quali per esempio quelle di annunci, cartelloni, cataloghi.</p> <p>- È in grado di comprendere messaggi brevi e semplici come quelli delle cartoline.</p> <p>- È in grado di riconoscere nomi e parole familiari ed espressioni molto elementari che ricorrono su semplici avvisi nelle situazioni quotidiane più comuni.</p> <p>- È in grado di farsi un'idea del contenuto di materiale informativo semplice e di descrizioni brevi e semplici, specialmente se hanno il supporto delle immagini.</p> <p>- È in grado di seguire indicazioni scritte brevi e semplici (ad es. per andare da X a Y).</p>	<p><input type="checkbox"/> Sa riempire moduli con i principali dati personali e sa scrivere una breve e semplice comunicazione.</p> <p>- È in grado di scrivere semplici espressioni e frasi su se stesso/stessa e su persone immaginarie, sul luogo in cui vivono e ciò che fanno.</p> <p>- È in grado di scrivere una cartolina breve e semplice a conoscenti italiani.</p> <p>- È in grado di scrivere numeri e date, il proprio nome, nazionalità, indirizzo, età, data di nascita o di arrivo nel paese ecc. per riempire ad esempio il modulo di registrazione degli alberghi.</p>

PROFILI DI COMPETENZA LINGUISTICO-COMUNICATIVA

Livello A2

Comprendere orale e ascolto	Interazione orale	Comprensione scritta	Interazione scritta
<p><input type="checkbox"/> Comprende senza particolare sforzo comunicazioni relative alla vita quotidiana e al proprio vissuto.</p> <p>- È in grado di comprendere quanto basta per soddisfare bisogni di tipo concreto, purché si parli lentamente e chiaramente, comprendendo espressioni riferite ad aree di priorità immediata (informazioni veramente basilari sulla persona e sulla famiglia, acquisti e lavoro, ecc...).</p> <p>- Comunica in attività semplici e di routine che richiedono un semplice scambio di informazioni su argomenti familiari e comuni.</p> <p>- Sa descrivere in termini semplici aspetti del suo background, dell'ambiente circostante e sa esprimere bisogni immediati.</p> <p>- È generalmente in grado di identificare l'argomento di una discussione che si svolge in sua presenza, se si parla lentamente e con chiarezza.</p> <p>- È in grado di afferrare l'essenziale in messaggi e annunci brevi, chiari e semplici, e di comprendere semplici istruzioni su come andare da X a Y a piedi o con mezzi pubblici.</p> <p>- È in grado di comprendere ed estrarre l'informazione essenziale da brevi testi registrati, che trattino di argomenti prevedibili di uso quotidiano.</p>	<p><input type="checkbox"/> Comunica con immediatezza attraverso formule linguistiche precostituite e sa descrivere in modo semplice esigenze ed esperienze legate alla quotidianità.</p> <p>- È in grado di raccontare una storia, di descrivere qualcosa elencandone semplicemente i punti, di descrivere aspetti quotidiani del proprio ambiente (persone, luoghi, esperienze di lavoro o di studio, ecc.).</p> <p>- È in grado di descrivere brevemente, e in modo elementare, avvenimenti e attività.</p> <p>- È in grado di descrivere progetti e accordi presi, abitudini e comportamenti di routine, attività svolte in passato ed esperienze personali.</p> <p>- È in grado di spiegare che cosa gli piace (o non piace) rispetto a un oggetto o a una situazione, fare brevi asserzioni e confronti.</p> <p>- È in grado di descrivere la propria famiglia, le condizioni di vita, la propria formazione, il lavoro attuale o quello svolto in precedenza.</p> <p>- È in grado di far fronte a un numero limitato di semplici domande di precisazione.</p> <p>- È in grado di rispondere in modo lineare a semplici domande di precisazione, purché possa chiedere la ripetizione e farsi aiutare nella formulazione della risposta.</p>	<p><input type="checkbox"/> Comprende testi brevi e semplici di uso quotidiano specie se accompagnati da elementi iconografici.</p> <p>- È in grado di comprendere testi brevi e semplici di contenuto familiare e di tipo concreto, formulati nel linguaggio che ricorre frequentemente nella vita di tutti i giorni e negli ambienti di lavoro comprensivo anche di un certo numero di termini di uso internazionale.</p> <p>- È in grado di comprendere lettere e fax di argomento familiare, su un modello standard di uso corrente.</p> <p>- È in grado di trovare informazioni specifiche e prevedibili in semplice materiale di uso corrente quali inserzioni, prospetti, menu, cataloghi, orari.</p> <p>- È in grado di individuare informazioni specifiche in un elenco ed estrarre quella occorrente (ad es. usare le "Pagine gialle" per reperire servizi o cercare negozi).</p> <p>- È in grado di comprendere cartelli e avvisi d'uso corrente in luoghi pubblici (strade, ristoranti, stazioni ferroviarie, ecc.) e sul posto di lavoro (indicazioni, istruzioni, avvisi di pericolo, ecc.).</p> <p>- È in grado di comprendere norme (per es. di sicurezza), purché siano espresse in forma semplice.</p> <p>- È in grado di comprendere semplici istruzioni relative a strumenti e apparecchi che si usano nella vita di tutti i giorni (come un bancomat, una biglietteria automatica, un telefono cellulare).</p>	<p><input type="checkbox"/> È in grado di scrivere testi brevi su argomenti noti, efficaci dal punto di vista comunicativo pur se non corretti.</p> <p>- È in grado di scrivere frasi connesse ad aspetti quotidiani del proprio ambiente (gente, luoghi, esperienze di lavoro o di studio, ecc.) e di descrivere molto brevemente e in modo elementare avvenimenti, attività svolte ed esperienze personali.</p> <p>- È in grado di scrivere una serie di espressioni e frasi semplici sulla propria famiglia, le condizioni di vita, la formazione, il lavoro attuale o quello svolto in precedenza.</p> <p>- È in grado di scrivere semplici biografie immaginarie (e simili) su una persona.</p>

A proposito del test di italiano A2: il DILF francese

Non solo lingua

Il Quadro comune europeo di riferimento per le lingue definisce gli apprendenti di una lingua seconda come attori sociali che devono affrontare compiti, non solamente linguistici, in circostanze e in un ambiente dati. Quando si osserva e si valuta il cammino di apprendimento della seconda lingua, si deve tener conto di tutte le capacità di agire attraverso la lingua: i saperi, i saper essere, i saper fare... In altre parole, le prove linguistiche devono essere strutturate in maniera tale da esplorare e valutare le competenze comunicative, sociolinguistiche e pragmatiche, oltre che linguistiche.

Le note che seguono fanno riferimento soprattutto all'impostazione e alla struttura delle prove che vengono utilizzate in Francia per il DILF (*Diplôme Initial de Langue Française*), che corrisponde al livello A1 del QCER e che sono previste dal contratto d'integrazione. Il "contratto di accoglienza e di integrazione" (CAI) è obbligatorio in Francia dal primo gennaio 2007 ed è un documento bilaterale che impegna sia i nuovi immigrati che il Paese che accoglie. Lo Stato s'impegna a tracciare un bilancio e una valutazione delle competenze in francese e, se c'è bisogno, a offrire una formazione linguistica gratuita della durata massima di 400 ore agli immigrati poco o affatto francofoni. Da parte loro, essi s'impegnano a conoscere e a rispettare i valori fondamentali e le regole del Paese di immigrazione. La prima tappa del contratto consiste nel presentare un film (*Vivre ensemble, en France*) alla cui visione segue un'intervista individuale durante la quale si fa il punto sulla situazione linguistica del nuovo immigrato.

Alla fine del percorso di formazione (proposto a chi ne ha bisogno), l'immigrato sostiene delle prove per accedere al diploma DILF corrispondente al livello A1 del QCER, livello di cui presentiamo la descrizione.

LIVELLO A1

LINGUA ORALE

- *Comprensione orale generale*

E' in grado di comprendere un discorso pronunciato molto lentamente e articolato con grande precisione, che contenga lunghe pause per permettere di assimilarne il senso.

- *Produzione orale generale*

E' in grado di formulare espressioni semplici e isolate su persone e luoghi.

LINGUA SCRITTA

- *Comprensione scritta generale*

E' in grado di scrivere semplici espressioni e parole isolate.

- *Produzione scritta generale*

E' in grado di scrivere semplici espressioni e frasi isolate.

Descrizione delle prove

Le prove elaborate per il diploma DILF tengono conto delle specificità di una parte degli immigrati che hanno a che fare soprattutto con le difficoltà nella lingua scritta e cercano di proporre compiti e situazioni concrete ricorrenti nella vita quotidiana. (Le prove sono sul sito www.cicp.fr/dilf).

Il fatto di essere un lettore e uno scrittore ancora deboli tuttavia non deve impedire all'apprendente di ottenere il diploma, grazie a un gioco di ponderazione e di attribuzione dei punteggi nelle diverse

prove, privilegiando i test che valutano la comprensione e l'interazione orale e dando un peso minore alle prove che riguardano la comprensione e la produzione scritta. L'esperienza francese può essere utile anche in Italia per elaborare prove da sottoporre al termine di un percorso di alfabetizzazione o per predisporre il test di italiano L2 previsto anche da noi per i nuovi immigrati a partire dal 10 marzo 2012.

<i>Tipologia delle prove</i>	<i>Durata</i>	<i>Punteggio</i>
<p><i>Comprensione orale</i></p> <p>25 minuti 35 punti</p> <p>1.comprende un annuncio</p> <p>2.comprende un'indicazione o un messaggio semplici</p> <p>3.comprende delle semplici istruzioni per l'uso</p> <p>4.comprende numeri, date, orari, prezzi</p>		
<p><i>Produzione orale</i></p> <p>10 minuti 35 punti</p> <p>Intervista a carattere personale</p> <p>Attività di espressione:</p> <p>1. dice e chiede un prezzo</p> <p>2.presenta delle persone e descrive dei luoghi</p> <p>3.chiede e fissa un appuntamento</p> <p>4.esprime un bisogno anche relativo alla salute</p>		
<p><i>Comprensione scritta</i></p> <p>25 minuti 15 punti</p> <p>1.identifica segnali</p> <p>2.comprende semplici istruzioni</p> <p>3.comprende informazioni con numeri</p> <p>4.riconosce la funzione di semplici testi scritti</p>		
<p><i>Produzione scritta</i></p> <p>15 minuti 15 punti</p> <p>1.ricopia un indirizzo, un n° di telefono</p> <p>2.scrive un numero, un prezzo, una data</p> <p>3.completa un modulo con i propri dati essenziali</p> <p>4.scrive una lista, un messaggio semplice</p>		

2

**UNA BIBLIOGRAFIA
DEDICATA**

Graziella Favaro



UNA BIBLIOGRAFIA DEDICATA

Graziella Favaro

Gli apprendenti in condizione di analfabetismo, o di semi-analfabetismo, come abbiamo visto, tendono ad avvicinarsi con timore e preoccupazione alla nuova lingua, soprattutto alla sua forma scritta. Nonostante essi siano i destinatari privilegiati dei corsi per adulti, rischiano così di essere i più assenti dalle iniziative formative. Anche l'editoria ha dedicato nel tempo poca attenzione a questa componente degli apprendenti dell'italiano seconda lingua e per anni i formatori hanno dovuto lavorare in classe con fotocopie, materiale grigio, schede autoprodotte.

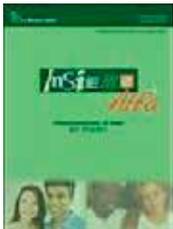
Negli ultimi tempi, le cose stanno lentamente cambiando e i testi presentati di seguito ne sono testimonianza. Sono ora a disposizione dei docenti alfabetizzatori materiali diversi, sia per chi impara nello stesso momento la seconda lingua orale e scritta, sia per chi invece, già italofono, vuole tentare l'avventura nella lingua scritta.

Di seguito una bibliografia ragionata dei testi oggi disponibili.



- Anastasis Coop., *AL2 on line. Alfabetizzazione Italiano Lingua Seconda*, in Cd-rom o sul sito www.irreer.org (in "Siti satelliti").

Si tratta di un percorso di apprendimento dell'italiano L2 pensato per apprendenti analfabeti in lingua madre, da svolgere con l'uso del computer. Si compone di 4 unità didattiche (La stazione; Al caffè; Al supermercato; In piazza). Al termine del percorso, l'apprendente comprende il significato delle icone più frequenti; legge parole e brevissime frasi; scrive parole brevi frasi (una lista, un orario, una nota...).



- Angius M., Veneri A., *Insieme facile. Alfabetizzazione di base per stranieri*, La Nuova Italia, Firenze 2011.

Il testo è rivolto ad apprendenti che hanno una debole scolarità e una scarsa dimestichezza con l'alfabeto latino. Le prime due unità sono dedicate alle lettere dell'alfabeto, consonanti e vocali, a ciascuna delle quali è ancorato un gruppo di parole-immagine. La terza unità presenta le diverse modalità di scrittura, mentre la quarta e la quinta sviluppano le sillabe, i digrammi e i trigrammi. Nell'ultima unità si impara a formare parole e semplicissime frasi.



- Arduini G., Bellofiore T., Monti G., Romildo L., *Dove vai? Percorsi didattici di pre-alfabetizzazione per adulti.*, Pitagora Editrice – Comune di Bologna, Bologna 1999.

Il testo, corredato dalla guida per l'insegnante, si propone di condurre gli apprendenti analfabeti e non italofofoni, lungo due direzioni parallele: a comunicare nelle più comuni situazioni della vita quotidiana e a leggere e scrivere parole o brevissimi testi che hanno rilevanza nel quotidiano. È strutturato in sei unità: presentarsi, l'indirizzo, la giornata, gli acquisti, i luoghi, star bene.



- Bondi M. G., Manicardi C., *Parole e lettere*, Comune di Modena, Modena 2001.

È una raccolta di schede operative per la prima alfabetizzazione di adulti stranieri.

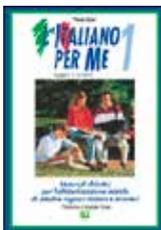
Il materiale si compone di tre strumenti: Parole e lettere 1, Parole e lettere 2 Appendici.

Dopo una serie di attività di pre-alfabetizzazione, il percorso si sviluppa attraverso la presentazione delle vocali e delle consonanti. Parole e lettere 2 è dedicato soprattutto alla scrittura di parole con digrammi e trigrammi.



- Borio M., Rickler P., *Piano piano. Percorso di avvicinamento alla lingua italiana per adulti stranieri*, Guerini Studio, Milano 2011.

Il testo raccoglie gli esiti della lunga esperienza della autrici come alfabetizzatrici nel CTP "Parini" di Torino. L'obiettivo è duplice: aiutare le persone non italofone ad apprendere l'italiano orale e contemporaneamente accompagnarle nei primi passi verso la scrittura. Ognuna delle dieci unità, legate ai contesti della vita quotidiana, presenta il lessico tematico, gli atti comunicativi essenziali, semplicissime strutture grammaticali, attività di letto-scrittura.



- Casi P., *L'italiano per me. Leggere e scrivere - Materiali didattici per l'alfabetizzazione iniziale di adulti e ragazzi italiani e stranieri*, ELI, Recanati 1995.

Il testo sviluppa un percorso di alfabetizzazione in undici tappe e passa attraverso: l'identificazione delle lettere; la lettura di parole singole abbinate alle immagini; la lettura di frasi semplici di uso quotidiano (nomi città, indirizzi...). Successivamente inizia il cammino dell'analisi delle vocali e delle consonanti e vengono presentati anche i digrammi "gl", "sc", "gn".



• Casi P., *L'italiano per me 2. Leggere e scrivere. Attività e percorsi di vita quotidiana per diventare autonomi nella lettura e nelle scritture*, ELI, Recanati 2004.

Le attività e le proposte riguardano tutto lo sviluppo delle capacità di lettura e scrittura a partire da documenti e testi autentici tratti dalla vita quotidiana: etichette, messaggi, moduli, avvisi...

Una parte dei materiali più semplici può essere utilizzata anche con apprendenti di livello basso.



Cassiani P., Mattioli L., Parina A., *Facile, facile. A0, Livello Principianti Assoluti* Nina Edizioni, Pesaro 2010.

Il testo si rivolge in particolare agli immigrati arrivati da poco tempo e che hanno livelli scarsi di alfabetizzazione, anche in scritture diverse. È stato prodotto dagli insegnanti che lavorano nel CTP di Pesaro. Vengono presentati anche primi elementi di conoscenza della grammatica di base.



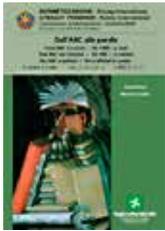
Favaro, G., Casi, P. (a cura di), *Italiano Uno. Materiali didattici per l'alfabetizzazione degli immigrati stranieri*. Comune di Modena, 2002.

Il testo è destinato ad apprendenti con bassi livelli di scolarità, poco o affatto italofoni nella lingua orale e che hanno poco tempo da dedicare alla formazione. Propone, oltre alle attività di lettura e scrittura di livello iniziale, anche esercizi di prima riflessione sulle strutture grammaticali di base, sviluppate in cinque unità e temi.



Lambertini L., Baldini L., *La scatola delle parole*, Commissione pari opportunità "Mosaico", Provincia di Bologna.

È un dvd interattivo che propone un primo approccio con l'italiano per persone analfabete nella lingua di origine basato sulla visione e l'ascolto. È organizzato in sei aree tematiche, ognuna delle quali si sviluppa attraverso 2000 vocaboli, 75 filmati e vari giochi linguistici. Il materiale presta un'attenzione alle apprendenti donne ed è disponibile anche in versione bilingue italiano-arabo.



- Pecis F., Cividini M., *Dall'ABC alla parola*, Rotary International Commissione Alfabetizzazione - Distretto 2040, 2005 (sul sito: www.alfabetizzazione.it).

È un testo di alfabetizzazione che segue un percorso tradizionale dai grafemi/fonemi alla formazione delle parole. È scandito in cinque tappe: l'alfabeto; le vocali e le consonanti; le sillabe; i suoni complessi; alcune parole di largo uso e un glossario in ordine alfabetico. È stato prodotto dal Rotary (Commissione Alfabetizzazione – Distretto 2040) ed è scaricabile dal sito: www.alfabetizzazione.it.



- Pineschi N., *Prendo la parola. Percorso di alfabetizzazione in italiano*, AB, Bolzano 2008.

Il testo è destinato ad adulti non alfabetizzati in lingue con alfabeto latino e si propone di sostenere la scoperta/riscoperta delle abilità di scrittura anche attraverso attività ludiche, come la tombola, il memory. Contiene una guida per gli insegnanti.



- Provincia di Bologna - Progetto FEI, *I come Italiano, Alfabetizzazione in italiano L2, CD 1*, 2011.

Il CD è stato realizzato nell'ambito del progetto FEI 2010 "ABC. Dalla lingua alla cittadinanza attiva", promosso e realizzato dalla provincia di Bologna. Contiene materiali multimediali che si possono utilizzare con apprendenti analfabeti e di bassi livelli di scolarità. Deve essere richiesto alla Provincia di Bologna, servizi sociali.



- Rimoldi N., *Impariamo a leggere scrivere parlare, Livello Alfabetizzazione*, Casa editrice Felix Verlag, Milano 2006.

Il testo fa parte di un percorso più ampio dedicato allo sviluppo dell'italiano L2 e ne rappresenta il livello iniziale di alfabetizzazione. È un manuale che si sviluppa lungo due percorsi, uno di tipo fonetico e uno a carattere grammaticale, a partire da situazioni comuni della vita quotidiana.



- Veneri A., *L'italiano con Naima. Percorso di apprendimento. Livello iniziale*, Guerini Studio - Farsi Prossimo, Milano 2004.

È un percorso semplice e facilitato basato sul metodo autobiografico e sul racconto della storia di sé. Un testo di alfabetizzazione “al femminile” che si sviluppa a partire da temi, contenuti e situazioni tratti dalla vita quotidiana di una donna immigrata, quali: la famiglia di Naima, la casa, i nuovi vicini, la scuola di Omar, aspetto un bambino. Gli obiettivi sono, ad un tempo, di tipo linguistico (lessico, strutture di base...) e di tipo informativo/orientativo.

3

NON SOLO LINGUA

**I bisogni e le attenzioni
nei corsi per le donne immigrate**

**Gaia Spinelli
e Monica Grassi**



NON SOLO LINGUA

I bisogni e le attenzioni nei corsi per le donne immigrate

Gaia Spinelli e Monica Grassi*

Incontro e integrazione

L'obiettivo che si pone il nostro servizio non è solo quello di insegnare l'italiano, bensì quello di rendere le donne immigrate più "attrezzate" per muoversi nella nuova società: al centro vi sono l'incontro tra donne, il tentativo di promuovere delle relazioni che permettano di sentirsi accolte, di conoscere cose nuove, di superare gli stereotipi.

È un progetto con taglio interculturale che usa l'italiano e l'incontro tra donne come strumenti per favorire la dinamica dell'integrazione e che vuole offrire un orientamento efficace per un graduale inserimento nella nuova società.

Le considerazioni da cui si è partiti per costruire questo progetto sono fondamentalmente tre.

- La competenza linguistica in italiano è considerata un potente e fondamentale strumento di integrazione, che serve a rinforzare l'identità che nel processo migratorio viene "fragilizzata" dalla mancanza di conoscenze culturali, dalla mancanza della rete degli affetti, dalla perdita del ruolo sociale che la persona aveva nel Paese d'origine.
- La figura femminile nella famiglia è un "soggetto ponte" che riporta all'interno della stessa le conoscenze e i cambiamenti culturali con i quali viene a contatto, facilitando così, di fatto, il processo integrativo di tutti i componenti, soprattutto dei bambini.
- Purtroppo, normalmente, alcune donne non riescono a frequentare percorsi che permetterebbero loro di aumentare il grado di integrazione in Italia, spesso perché madri di bimbi piccoli che non possono essere portati nelle aule dei corsi. Si devono quindi avere delle attenzioni mirate per queste situazioni.

Il progetto si propone quindi di sostenere le donne di prima immigrazione che non possono frequentare i corsi di italiano realizzati su territorio e destinati a tutti gli apprendenti, perché prese dal lavoro di cura dei figli piccoli o/e perché vergognose di non conoscere neppure le basi della seconda lingua.

I percorsi di alfabetizzazione, oltre a favorire l'acquisizione di un vocabolario di base della lingua italiana che permetta loro di comprendere ed esprimersi con semplici frasi, tengono conto anche dei seguenti obiettivi:

- favorire le conoscenze di base del funzionamento dei servizi, le norme, i diritti e i doveri, la rete dei servizi italiani al fine di facilitare il processo di integrazione nel tessuto italiano della loro famiglia;
- creare una relazione positiva e di fiducia con la scuola per poter poi rinforzare il loro ruolo genitoriale nell'immigrazione. Ciò ha delle ricadute positive sulla relazione con gli insegnanti e sul progetto educativo dei servizi che viene compreso maggiormente;

* Docenti corsi Cooperativa "Novo Millennio" - Monza

- promuovere un atteggiamento non giudicante e di apertura verso le culture altre;
- sviluppare una conoscenza delle consuetudini degli italiani, sempre in un'ottica di scambio, per avere delle aspettative adeguate rispetto alla vita quotidiana in questo Paese, al fine di evitare il più possibile situazioni in cui le donne (come essere stesse riferiscono) si sentono non adeguate alla situazione.

Per perseguire questi obiettivi, i corsi si collocano all'interno di un servizio d'incontro e, in particolar modo, vi è uno stretto contatto con "Spazio Colore", un centro per donne che vuole essere un luogo di condivisione sociale, di affetti, ma non solo: un luogo in cui stiamo sperimentando insieme l'intercultura al quotidiano. A "Spazio Colore", una volta la settimana, donne italiane e straniere possono incontrarsi, chiacchierare, dialogare su temi specifici di interesse personale e sociale e condividere delle esperienze pratiche attraverso dei laboratori manuali. La condivisione delle esperienze viene facilitata da alcune operatrici psico-sociali e da mediatrici linguistiche culturali.

È attivo anche lo spazio bimbi, gestito da un'educatrice aiutata da alcune volontarie e questo consente alle donne con bambini piccoli di partecipare alle attività ed è anche un'occasione per confrontarsi su temi legati alla cura dei figli.

In una società che a volte promuove divisioni e paure, "Spazio Colore" si muove in una logica di inclusione sociale e si è costruito sulla consapevolezza diffusa che questa possibilità di incontro tra donne italiane e straniere è rara nella vita quotidiana, ma è proprio questa esperienza che rende tutte le donne più ricche, più aperte, meno impaurite e con più strumenti per leggere la realtà. È in questo contenitore che si inserisce il "Polo Lingue"; infatti, oltre ai corsi di gruppo gestiti dalle insegnanti, alcune lezioni individuali sono tenute da volontarie.

Questo, a livello pratico, consente di avere una maggiore possibilità di accogliere le donne anche a corsi già iniziati e di rispondere ad esigenze specifiche legate al livello linguistico o agli orari.

Riteniamo inoltre fondamentale la possibilità di avvalerci di volontarie perché questo consente che si creino relazioni significative e di valore tra donne italiane e straniere, e quindi l'obiettivo dell'incontro e della condivisione viene raggiunto in modo personale e più profondo.

Spesso questi corsi sono una delle prime occasioni per le donne di incontrarsi, raccontarsi, fare il punto sulla propria storia nella fase della vita che stanno vivendo, a partire dalle attese, le speranze, le difficoltà e le scoperte, siano esse donne immigrate, pensionate, o studentesse. È su questa reciprocità che viene a caratterizzarsi l'esperienza del volontariato: le volontarie, come le operatrici, vivono l'esperienza dell'incontro in questo spazio per donne e, pur con responsabilità e ruoli diversi, possono reciprocamente scambiarsi informazioni, emozioni e le proprie storie.

A "Spazio colore", ogni donna ha la possibilità di sentirsi legittimata ad esprimere la propria identità e le proprie fragilità, ma è allo stesso tempo stimolata a riconoscere e ad offrire, attraverso l'incontro con le altre donne, le proprie competenze e le proprie risorse, mettendole a disposizione di tutte. Proprio per sottolineare l'aspetto di reciprocità di questa esperienza, oltre ai corsi di italiano, vengono realizzati anche dei corsi di lingua araba e spagnola tenuti da donne immigrate che in passato hanno frequentato i corsi di

italiano della cooperativa “Novo Millennio”. Sono state le stesse donne a proporsi come insegnanti perché desiderose di mettere a disposizione le proprie competenze e di cogliere l’occasione dell’incontro per trasmettere alle donne italiane, non solo la conoscenza della loro lingua, ma anche alcuni aspetti della cultura del loro Paese di origine.

La voce delle donne

Per raccogliere la voce delle donne immigrate, abbiamo realizzato quattro interviste individuali e un *focus group*, facendoci affiancare da una mediatrice linguistico culturale.

Le interviste sono state costruite attorno ad alcuni nuclei tematici: i bisogni con cui le donne sono arrivate ad intraprendere un percorso di apprendimento della lingua italiana, le specificità dei nostri corsi, la partecipazione a “Spazio Colore”, il rapporto con la scuola dei figli.

Le intervistate

Hanan, 31 anni, marocchina

Kadija, 24 anni, marocchina

Fatiha, 43 anni, marocchina

Shimaa, 29 anni, egiziana

Le partecipanti al *focus group* sono 8, di queste:

- quattro donne egiziane: Shaimaa (28 anni), Amany (27 anni), Shimaa (29 anni) Fatma (22 anni);
- una donna del Bangladesh: Khadiza (29 anni);
- una donna marocchina, Souad (36 anni);
- una donna pakistana, Sadia (33 anni);
- una donna filippina, Dimple (29 anni).

I bisogni linguistici

Inizialmente abbiamo chiesto alle donne quali fossero i bisogni che le avevano portate a voler imparare l’italiano. Sono emersi bisogni legati, sia al loro ruolo di madri di famiglia, sia al loro essere donne e individui attivi sul territorio: accompagnare i figli nel percorso scolastico, poter interagire in modo funzionale con gli insegnanti, poterli supportare nei compiti, imparare a relazionarsi con i servizi per la salute, capire e farsi capire nel contesto in cui vivono, accedere autonomamente ai servizi del territorio, riuscire ad approcciarsi alle altre mamme fuori da scuola o alle vicine di casa con meno timore, *uscire da difficili situazioni di isolamento*:

“Quando sono arrivata ero incinta, sono stata sempre in casa, avevo paura di uscire da sola, di perdermi. Uscivo solo con mio marito. Ho iniziato ad uscire per portare mia figli all’asilo, poi ho conosciuto un’amica marocchina e ci siamo fatte coraggio per uscire insieme, per andare al mercato” [Hanan].

Come altre nostre studentesse, Hanan ha iniziato un percorso di apprendimento della lingua italiana solo dopo che le figlie sono state inserite in un percorso scolastico; è in

Italia da quasi 9 anni e ha cominciato a studiare italiano solo l'anno scorso:

"Quando le bambine sono andate a scuola ho avuto più tempo, e ho provato, piano piano" [Hanan].

Sadia ha tre figli, di otto, sei e due anni, è in Italia da 10 anni, e ha cominciato a studiare italiano qualche mese fa:

"Quando sono arrivata in Italia, sono andata in Questura. Un ragazzo italiano, mi ha detto «Tu sei pakistana, hai studiato, parli in inglese bene, sei bella» [perché prima ero bella!] «Non rimanere sempre in casa, vai fuori, studia italiano». Va bene, e poi invece sempre in casa, ho avuto tre bambini. Io ho visto solo due posti: la casa e l'ospedale!" [Sadia].

L'italiano è anche lo strumento attraverso cui **acquisire quella sicurezza necessaria per poter uscire da sola:**

"Adesso io voglio imparare e studiare bene l'italiano perché abito qui, perché se no non posso mai uscire da sola, devo essere sempre accompagnata da mio marito o da un'amica" [Sadia].

L'italiano è la **lingua per socializzare:**

Voglio imparare l'italiano per conoscere altre persone, non solo arabi, arabi, arabi. Serve sapere anche le altre lingue per uscire da sole perché mio marito non ha sempre tempo per accompagnarmi [Souad].

L'italiano serve anche **per cercare lavoro** e per comunicare con il proprio responsabile di lavoro:

"Quest'anno ho iniziato a lavorare qualche ora, prima non pensavo che fosse possibile perché non capivo niente; ora piano, capisco e lavoro" [Kadiza].

A volte sono gli stessi mariti a spingerle e ad incoraggiarle:

"Adesso va meglio perché ho il coraggio di provare; prima non avevo neanche voglia, mio marito continuava a dirmi di provare, di non avere paura di sbagliare perché stare sempre a casa non mi avrebbe aiutata" [Khadija].

Le donne comunicano il loro **bisogno di muoversi autonomamente sul territorio.**

Khadiza ci riporta la sua iniziale difficoltà di spostarsi da Monza per il lavoro:

"Io sono andata da tante parti: a Sesto, a Sesto Marelli... Sono andata in stazione ma non capivo cosa dovevo fare, dove dovevo andare. Non sapevo dove e come fare il biglietto, non trovavo il binario. Poi ho chiesto, ma era difficile, mi dicevano: vai di qua, vai di là... Mi sono dovuta arrangiare, ma poi ce l'ho fatta" [Kadiza].

Un altro aspetto molto importante è anche la necessità di **comprendere quale sia il modo adeguato di comportarsi in determinate situazioni sociali:**

"Sono andata alla scuola dei miei figli, ero stata invitata a mangiare con le altre famiglie un sabato mezzogiorno. Io mi sono vestita molto elegante, ho vestito i miei figli con la camicia, il gilet e la giacca, come ai matrimoni. Pensavo che fosse come le feste in Pakistan, invece tutti gli altri erano vestiti in modo normale, sportivo, quello di tutti i

giorni. Mi sono molto vergognata. Non riesco a mangiare niente, avevo lo stomaco chiuso. Gli altri genitori sono stati gentili, mi parlavano, mi chiedevano come stavo, mi dicevano di sedermi vicino a loro, ma io mi sentivo male, perché ero l'unica straniera, ero sola ed ero vestita in maniera sbagliata. In Pakistan, quando sono andata a delle feste, conoscevo le altre persone, non avevo bisogno di presentarmi a tutti. Ho pianto per tre giorni e ho detto a mio marito che volevo tornare in Pakistan” [Sadia].

Le attenzioni nei corsi “al femminile”

I corsi gestiti dalla cooperativa sono organizzati anche in un’ottica di rete con i servizi della città: siamo in stretto contatto con l’Osservatorio scolastico del Comune e c’è un rapporto diretto anche con il CTP, con il quale si sta cercando di definire un’ipotesi di riconoscimento dei corsi realizzati da noi. L’ottica quindi è quella della complementarità, dal momento che è chiaro che non vi è sovrapposizione con i corsi formali e istituzionali, dato che le donne/madri immigrate non potrebbero di fatto avere accesso a questi corsi. Vi è la consapevolezza reciproca che, per intercettare queste destinatarie, non basta l’offerta standard che i CTP possono offrire e che spesso, purtroppo, la loro logistica e la loro organizzazione non permettono di andare incontro ai bisogni che le donne esprimono. Si è verificato infatti che l’importante numero di partecipanti ai nostri corsi non aveva mai avuto accesso alle proposte formali.

Abbiamo chiesto alle donne quali siano gli aspetti in cui si sentono facilitate nel partecipare ai corsi.

È stata messa in luce l’attenzione delle insegnanti ai loro specifici bisogni e il rapporto di fiducia che si è creato [Amany]. L’attenzione non è posta, quindi, solo sull’aspetto linguistico, ma ognuno può sentirsi libero nel parlare dei propri problemi [Sadia]; *“In questi corsi si parla molto”* [Khadiza].

Un altro elemento messo in evidenza è che questi corsi creano la possibilità di stare in compagnia con altre donne [Shimaa].

La flessibilità è un altro elemento molto apprezzato: *“Anche se arrivo un pochino in ritardo, le insegnanti non mi sgridano e posso portare mio figlio con me”* [Khadija].

Rappresentative di tante storie che le donne portano nei nostri corsi sono state le parole di Sadia:

“Ora posso capire, io penso di poter capire meglio l’italiano. Prima ero sempre in casa, spesso mi sentivo depressa, mi mancava il mio Paese, avevo problemi con i bambini. Quando vengo qui mi sento molto bene, ora ho delle bellissime attività da fare, in una settimana ho due lezioni di italiano, ora mi sento una persona attiva. A casa io chiacchiero sempre con mio marito, e lui mi dice che non parlo bene l’italiano, che faccio degli errori e mi corregge”.

La testimonianza di Sadia, donna laureata e con un master, sottolinea anche l’importanza di riacquistare la possibilità di vivere come soggetti attivi nel Paese in cui abitano, potendo finalmente utilizzare le loro risorse e le abilità che invece sentivano di aver perso nel processo migratorio.

Abbiamo poi chiesto, a chi ha sperimentato anche i percorsi più formali e “scolastici”,

come quelli organizzati dal Comune o dal CTP, quali sono le differenze tra i due modelli di scuola.

“Io ci sono andata solo due volte, perché non riuscivo a capire niente, perché parlavano troppo veloce; sono in tanti, gli insegnanti non hanno il tempo di fermarsi a spiegare meglio, come si fa qui” [Shimaa].

Anche Hanan ha provato a frequentare qualche lezione al CTP di Monza, ma ci ha raccontato che il livello era troppo avanzato per lei e la classe era molto numerosa, quindi non riusciva a capire. La classe era mista e questo non rappresentava un problema né per lei né per il marito, anche se *“Qui comunque è meglio che siamo tutte donne”*. Anche Hanan identifica la particolarità dei nostri corsi con il fatto di sentirsi più seguita e più accolta. Qui, dice, è riuscita ad imparare l'alfabeto, nell'altra scuola non riusciva.

Khadiza sta attualmente frequentando, sia il corso al CTP di Monza, sia il corso di italiano al “Polo Lingue” e racconta:

Qua per me è più facile, al CTP è difficile, ci danno tanti fogli, con tante parole che non capisco. Quando vado dal mio professore del CTP e gli dico che per me è troppo difficile, lui mi dice sempre «Piano, piano». Per sei mesi sono sempre andata al corso, e lui sempre «Piano, piano» e io dico, come “piano piano”?! Al CTP non ci sono persone del Bangladesh, ci sono solo io. Non ci sono pakistani, non ci sono filippini, non ci sono arabi. Ci sono più africani, albanesi, peruviani. Invece qui mi trovo bene, l'insegnante è brava. Al CTP non si possono portare i bambini: mio marito torna a casa alle 18.30 e il mio corso inizia alle 18.30, quindi mio figlio sta con lui”.

Fatma, che ha un figlio di tre anni e una di sei mesi, ha messo in luce che il fatto che qui ci sia una donna che cura i bambini e questo la facilita molto.

Per quanto riguarda lo Spazio Bimbi e il tema della separazione mamma-bambino, le donne ci hanno raccontato che ai bambini piace giocare in questo spazio, anche se, per alcuni all'inizio il distacco è difficile, ma piano piano si sono abituati. Le mamme hanno molta fiducia nelle operatrici, non hanno paura di lasciare i loro bambini, come Fatma e Khadija raccontano:

“Mio figlio l'anno scorso era molto attaccato a me, era troppo piccolo. Appena vedeva l'educatrice scoppiava a piangere, non era abituato a stare senza di me. Quest'anno, invece lui è contento di giocare nello Spazio Bimbi, gli piace molto.

L'anno scorso io preferivo che lui stesse nello Spazio Bimbi, ma se piangeva potevo tenerlo con me, per consolarlo e dargli sicurezza. L'anno prossimo andrà all'asilo e sarà già abituato a stare senza di me” [Khadija].

Abbiamo affrontato anche il tema della diversità all'interno del gruppo classe; in particolare, abbiamo indagato sul modo in cui loro si sentono a confronto con questa diversità ed è emerso che la reciproca conoscenza ha permesso la creazione di relazioni di aiuto anche tra donne con differente provenienza geografica:

“Quando Sadia ha avuto bisogno di aiuto io l'ho accompagnata e lei ha fatto lo stesso per me” [Dimple].

Essere a contatto con donne di diversa provenienza all'interno del corso ha permesso

alle donne di avvicinarsi ad una diversa cultura e questa apertura è stata poi riportata all'esterno del corso:

“In pullman, ha conosciuto un’amica bengalese, ma lei parlava pochissimo italiano e io l’ho aiutata a capire quello che dicevano a scuola, perché i nostri figli sono nella stessa classe” [Dimple].

Anche per chi è analfabeta

I nostri corsi accolgono anche donne con livelli molto bassi di scolarizzazione, o con nessuna alfabetizzazione in L1, come nel caso di Hanan:

“Quando ho compiuto sei anni, mio papà ha detto a mia mamma: «lo vado a iscrivere Hanan a scuola». Il fratello del papà ha detto di no, perché i maschi vanno a scuola e le femmine no. La scuola è lontana e lui ha detto di no. Dopo un mese mio papà è morto. La moglie di mio cugino ha detto: «Vado ad iscrivere Hanan a scuola». Lo zio ha detto di no” [Hanan].

Nella famiglia di Hanan, i maschi hanno studiato, e le femmine no. Lo zio era più grande del papà, quindi per rispetto lo ha ascoltato; *“Mia mamma ha sempre pianto, perché voleva mandarmi a scuola, ma non ha potuto fare nulla”*. Hanan ha detto di aver insistito molto con il marito per cominciare a studiare in Italia, ma lui era preoccupato, perché avrebbe fatto molta fatica, non avendo mai studiato prima; ma lei è una donna molto determinata e l’ha presa come una sfida: *“lo devo provare”*. È il secondo anno che studia italiano e quest’anno si è iscritta anche ad un corso di arabo in moschea.

Anche Fathia ha avuto la stessa esperienza: non è andata a scuola perché il padre ha mandato solo i figli maschi. Nonostante lei volesse far studiare tutti i suoi figli, anche le sue figlie femmine rimaste in Marocco non hanno potuto studiare perché il nonno non le ha mandate a scuola.

Khadija, invece, è andata a scuola per cinque anni in Marocco, ha imparato a leggere e scrivere in arabo e un po’ di francese, ma poi le scuole medie erano molto lontane da casa, quindi non ha potuto andarci; *“lo avrei tanto voluto continuare a studiare”*. Khadija ha cominciato a studiare italiano l’anno scorso, presso il “Polo Lingue”:

“Mi sembrava di dimenticare la scrittura, non riuscivo ad aiutare mio figlio con la scuola. Per me è stato difficile riprendere a studiare dopo tanti anni, ma sentivo che era quello che volevo fare”.

Lavorare con donne con scarsa o nessuna alfabetizzazione necessita di un continuo processo di motivazione, con la consapevolezza che il percorso che un’apprendente analfabeta dovrà affrontare nel (ri)cominciare a studiare in età adulta sarà molto lungo e faticoso.

Il primo obiettivo che le operatrici si sono poste è stato proprio quello di accompagnare queste donne nel prendere consapevolezza delle proprie capacità e competenze sociali e nell’acquisire gli strumenti per valorizzarle. Riconoscere l’unicità di queste donne, accogliendo la loro storia con un ascolto empatico, e non giudicante è uno degli strumenti che può favorire la riscoperta di una sicurezza in sé che funga da stimolo per proseguire il proprio percorso di apprendimento.

Vorremmo riportare l'esempio di Bator, una donna senegalese di 26 anni, che potrebbe rientrare nei casi di analfabetismo di ritorno. Bator ha cominciato a studiare italiano l'anno scorso, dichiarando di non essere andata a scuola, di non sapere l'alfabeto, di non saper né leggere né scrivere. Dopo un anno, è riuscita a dire all'insegnante che invece a scuola ci era andata, per cinque anni, e che quindi sapeva scrivere in francese: la nostra interpretazione è che sia riuscita a superare quel senso di vergogna nel non ricordare più la lingua scritta. Il lavoro con queste donne sta proprio nel supportarle nella riscoperta delle proprie capacità pregresse e nell'aiutarle ad acquisire gli strumenti per ritrovare la fiducia in se stesse.

Abbiamo chiesto anche che cosa lo spazio d'incontro tra donne differenti rappresenti per loro. Le donne hanno sottolineato l'aspetto linguistico e quello relazionale:

"Ho la possibilità di conoscere tante persone italiane, di parlare tanto italiano; stare tanto con loro e parlare con loro mi aiuta ad imparare" [Fatma].

Khadiza invece ha messo ben in luce il secondo aspetto:

"Quando vengo a "Spazio Colore" trovo persone accoglienti, conosco donne di tutti i Paesi, sento tante lingue diverse. Questo mi piace".

Shimaa subito dopo l'arrivo dall'Egitto ha iniziato a frequentare "Spazio Colore" e successivamente anche i corsi di italiano:

"Per i primi anni, per me l'Italia era "Spazio Colore" perché era qui che incontravo altre donne, non solo arabe; è qui che ho iniziato a conoscere donne italiane, ad avere l'occasione di sperimentare la lingua senza la vergogna di sbagliare, a capire come funzionano le cose in Italia. Tutte le estati torno in Egitto per le vacanze, ma anche se poi è difficile partire e salutare la famiglia, qui ho trovato un'altra famiglia" [Shimaa].

I laboratori sono sentiti come molto stimolanti e come occasione per "fare" insieme, incontrarsi, conoscersi:

"All'inizio non importa se non capisci bene la lingua o non parli perché facendo delle cose insieme ci si conosce lo stesso" [Shimaa].

Il rapporto con la scuola dei figli

Abbiamo chiesto alle donne com'è il loro rapporto con la scuola che frequentano i loro figli, approfondendo l'aspetto di relazione con gli insegnanti, del supporto nello studio e della capacità di comprendere le comunicazioni scuola/famiglia. Abbiamo domandato loro se riescono ad aiutare i loro figli nello studio e Souad, con spontaneità, risponde: *"Sono i miei figli che aiutano me!"*

Khadija ci ha raccontato che alcuni argomenti trattati durante le lezioni di italiano l'hanno aiutata ad affiancare suo figlio più grande, che frequenta la prima della scuola primaria, nei compiti:

"Quando fa i compiti, a volte fa degli errori e io e mio marito riusciamo ad aiutarlo. Quando torna a casa da scuola, mi racconta che cosa ha fatto e se c'è qualche avviso e io non riesco a capire, aspettiamo il papà. A volte capita che sia lui a sgridarmi quando non attraverso sulle strisce, perché ha fatto una gita di educazione stradale!" [Khadija].

Anche Dimple ci ha riportato la stessa esperienza:

"A casa abbiamo una lavagnetta, allora ogni giorno, quando i miei figli tornano da scuola, gli insegno come si scrive o come si leggono i suoni come ad esempio SCI SCE, CHI CHE, CICE, come ci ha spiegato l'insegnante; è stato molto utile. Mio marito fa solo dei complimenti ai miei figli, ma non li aiuta nei compiti" [Dimple].

La maggior parte delle donne ci hanno detto che è il papà ad andare ai colloqui con le maestre, mentre Sadia utilizza una lingua di tramite:

"Vado io a parlare con le maestre, ci parliamo in inglese. Mio marito mi accompagna ai colloqui in macchina, ma poi mi aspetta fuori" [Sadia].

Khadija riporta che vorrebbe poter essere in grado di occuparsi, non solo della cura dei figli in senso stretto, ma anche degli aspetti burocratici legati alla scuola:

"Faccio fatica a fare le cose, divento rossa e se mi fanno delle domande, spesso non riesco a capire e non so rispondere. La settimana scorsa sono andata in Comune per fare la domanda della dote scuola, ma mi hanno detto qualcosa che non ho capito e mi sono agitata" [Khadija].

Molte donne si sono mostrate dispiaciute per il fatto di non poter aiutare i figli nello studio, ma hanno trovato altri supporti, come il doposcuola o dei ragazzi più grandi, figli di amiche:

"Io non riesco ad aiutare le mie figlie nei compiti, le riesce ad aiutare mio marito, oppure il figlio di una mia amica. Adesso mia figlia fa meno fatica, ma i primi due anni sono stati difficili per lei e io non potevo aiutarla. Adesso mia figlia grande aiuta mia figlia piccola. Mentre fanno i compiti, io mi siedo di fianco a loro e le incoraggio, oppure le aiuto a colorare" [Hanan].

Sono proprio le figlie a chiederle, anche se non capisce, di sedersi con loro nel momento dei compiti.

Molte donne ritengono fondamentale che i bambini abbiano una buona istruzione e, anche se non sono in grado di aiutarli dal punto di vista esecutivo, cercano di essere presenti e di motivarli, per esempio Khadija riporta come il momento dei compiti sia condiviso tra lei e i suoi figli, anche con quello più piccolo che ancora non va a scuola:

"Mio figlio piccolo fa il tifo per il grande mentre fa i compiti, gli apre la cartella e lo aiuta a preparare i vestiti" [Khadija].

Per quanto riguarda il rapporto con gli altri genitori, Hanan ci racconta:

"Ci sono delle mamme che mi dicono: - Ci conosciamo da cinque anni, perché ci siamo viste all'asilo e poi anche a scuola, perché non facciamo amicizia? Non vuoi parlare un po' con noi?- A me piacerebbe molto, ma non riesco; spesso quando loro parlano, io non riesco a capire, quindi non riesco ad inserirmi nel discorso" [Hanan].

“E voi, come ci vedete?”

Dalle interviste e dal focus group emerge chiaramente come i corsi di italiano rivolti alle donne siano caratterizzati dalle attenzioni rivolte alle partecipanti e alle loro esigenze. Le donne infatti in questi corsi portano altri bisogni, oltre a quello di imparare la lingua italiana. Necessitano di uno spazio in cui potersi confrontare con altre donne che vivono la loro stessa esperienza e spesso chiedono di essere aiutate a leggere e ad interpretare alcuni usi e aspetti della cultura italiana che non sempre decodificano; a utilizzare al meglio i servizi del territorio e a muoversi con maggiore consapevolezza ed autonomia.

Si nota come sia di fondamentale importanza l'atteggiamento di accoglienza da parte delle insegnanti e la disponibilità ad un confronto. Appare a questo proposito significativo il fatto che al termine del focus group, alcune delle partecipanti abbiano chiesto alle insegnanti italiane presenti: “E voi come ci vedete?”. Questa domanda mette in luce quanto questo spazio sia anche un'occasione per le donne di avvicinarsi alla cultura italiana attraverso l'insegnante e come questa figura possa fare da specchio rispetto a come possano essere viste e percepite nella società.

4

IMPARARE PER GIOCO

Proposta di attività ludiche
per gli apprendenti
di livelli A1 - A2

Antonella Bolzoni



IMPARARE PER GIOCO

Proposta di attività ludiche per gli apprendenti di livelli A1-A2

Antonella Bolzoni*

Premessa

La didattica ludica è raccomandata come strumento efficace dalla glottodidattica contemporanea così come dal Consiglio d'Europa, che suggerisce di proporre ogni attività in modo ludico, sia con minori, sia con adulti. Dal punto di vista cognitivo, le attività ludiche contribuiscono a creare la motivazione necessaria a sostenere lo sforzo dell'apprendimento e ad attivare quella *dimenticanza* a cui fa riferimento il teorico dell'apprendimento linguistico Stephen Krashen, ossia l'accresciuta possibilità di acquisizione proprio nelle situazioni in cui il discente non sa che sta apprendendo. Nel gioco, l'apprendente è infatti emotivamente coinvolto e si focalizza sull'obiettivo di vincere la gara, non sull'oggetto dell'apprendimento.

Il gioco rappresenta un forte ausilio alla socializzazione, nonché alla creazione di un clima informale e rilassato in classe.

Le attività ludiche possono essere usate anche come strumento di valutazione, aiutando ad abbassare l'ansia da prestazione.

Nonostante la presenza del gioco come strumento di apprendimento sia generalmente lontana dall'esperienza scolastica degli apprendenti adulti che incontriamo nelle nostre classi, ho potuto constatare che le attività ludiche sono molto ben accolte, soprattutto se si adottano alcuni accorgimenti:

- esplicitare l'obiettivo linguistico del gioco, sia prima di proporlo che dopo, per rendere maggiormente consapevoli gli apprendenti della loro evoluzione linguistica e coinvolgerli nel processo di apprendimento;
- osservare le dinamiche relazionali del gruppo e le competenze linguistiche al fine di creare squadre bilanciate ed efficaci dal punto di vista dell'autoapprendimento;
- proporre giochi che abbiano una durata limitata.

Facendo riferimento allo schema di Unità Didattica proposto da Balboni, e adottato dalla maggior parte dei docenti, è possibile proporre attività ludiche in ogni fase dell'unità stessa: motivazione, globalità, analisi, sintesi, controllo.

Quella che segue è la proposta delle attività che nella mia esperienza si sono rivelate più efficaci dal punto di vista linguistico e che hanno suscitato il maggiore gradimento da parte degli studenti.

Molte delle attività che seguono, come *Il disegno incompleto*, possono essere proposte in classe fin dal primo incontro anche con apprendenti di livello pre-Quadro Comune Europeo o con analfabeti; non richiedono infatti alcuna conoscenza linguistica, se non le prime parole insegnate già nel primo incontro (per esempio: penna, matita, quader-

* Docente corsi Cooperativa "Farsi Prossimo" - Milano

no) e si basano su stimoli iconografici da tutti riconoscibili.

La quasi totalità delle attività proposte non richiede nessuna preparazione da parte dell'insegnante, possono essere proposte in classe anche in maniera estemporanea.

Le attività sono state distinte per obiettivi legati alle abilità che si vogliono attivare ma, trasversalmente, più abilità e competenze sono coinvolte nelle attività.

Suggerimenti bibliografici

In.it, n.19 dedicato alla didattica ludica (rivista diretta da Paolo Balboni)

Paolo Balboni: *Le sfide di Babele, insegnare le lingue nelle società complesse*

Paolo Balboni, *Tecniche didattiche*

Descrizione attività ludica	Livello ALFAB - A1	Livello A2
Interazione guidata: si mettono su un vassoio dei foglietti con domande legate alla presentazione di sé (l'insegnante può adattare i temi in base al livello e all'obiettivo didattico) e risposte. Gli studenti devono pescare dal vassoio: se pescano una domanda, devono leggerla e porla ad un compagno; se pescano una risposta, devono formulare la domanda e porla ad un compagno.	X	X
Riordina le battute: si scrivono su un foglio dei micro dialoghi legati alla presentazione di sé (o altro tema) con due battute, (es: "che lavoro fai? Sono muratore") poi si tagliano tutte le parole e si mettono in una busta: ad ogni coppia di studenti viene consegnata una busta e gli studenti devono riordinare il dialogo e drammatizzarlo. Le diverse buste girano in tutta la classe in modo che ogni coppia ricomponga e drammatizzi tutti i dialoghi.	X	
Disegno incompleto: uno studente disegna una piccola parte di un oggetto alla lavagna e i compagni devono capire di cosa si tratta. Variante: più avanti, lo studente che indovina, va alla lavagna a scrivere la parola e poi disegna un altro oggetto).	X	
Ascolta e guarda le vocali: gioco finalizzato alla discriminazione delle vocali; l'insegnante pronuncia le vocali e mostra il labiale. Poi mostra solo il labiale e chiede agli studenti che vocale ha prodotto. Successivamente mostra il labiale di alcune parole e chiede di che parola si tratta.	X	x
Gioco dei verbi (<i>Il grande gioco dei verbi</i> : gioco in scatola della casa editrice Eli): si pescano carte con illustrazione di azioni e una didascalia che riporta il verbo all'infinito; si tira un dado sulle cui facce sono indicati i pronomi soggetto, e si costruisce una frase, (per il livello A2 è disponibile anche un altro dado con indicazione del tempo verbale). Variante: ispirandosi a questo gioco, si possono creare delle carte ex novo con i verbi che interessano all'insegnante.	X	X
Telefono senza fili: utile soprattutto per creazione del gruppo e il potenziamento della fonetica.	X	X

Gioco dell'oca: costruzione ad hoc di un grande cartellone con un gioco dell'oca contenente gli elementi che si vogliono attivare (lessico, grammatica, cultura...); utile anche per fare ripassi generali sul programma svolto in vista di verifiche o come verifica stessa.	x	x
Modi di dire 1: ogni squadra ha un cartoncino con un modo di dire e la sua definizione; deve creare una frase usando quel modo di dire e il gruppo avversario deve estrapolarne il significato generale.		x
Modi di dire 2: analogie, ad es. una squadra indica un aggettivo, la squadra avversaria deve formare un modo di dire: rosso come un peperone...		x
Costruzione di una storia a catena a partire da elementi dati: ogni squadra pesca una carta contenente gli elementi di una storia (personaggio, situazione, luogo). Con questi elementi gli studenti devono raccontare un frammento di storia che viene via via completata dai compagni.		x
Stimoli situazionali: utile per perfezionare la competenza socio-culturale: l'insegnante propone delle situazioni e invita le squadre a formulare una frase adatta alla situazione. Per esempio: "Sei al mercato, non hai contanti, cosa dici al commerciante?", oppure: "Il tuo amico ha avuto un bambino, cosa dici?"	x	x
I mimi: utile per il lessico; in plenaria l'insegnante mima delle azioni legate ad una professione e chiede di indicare di che professione si tratta. Le azioni ad esempio possono essere anche ricondotte ad altri ambiti: i locali della casa (es: mimo del dormire = camera da letto), oppure le malattie/malesseri, gli studenti devono indovinare lo specialista o il malessere (ad esempio: si mima il mal d'orecchie e gli studenti devono dire: otorino, oppure "mal d'orecchie").	x	x
Indovina l'oggetto/il prezzo: gli studenti a turno dicono dei prezzi di oggetti presenti in classe e i compagni devono indovinare a che oggetti corrispondono. Oppure indicare un oggetto e far indovinare il prezzo.	x	x
Gioco della mappa: l'insegnante fornisce una cartina preparata ad hoc che riporta negozi, uffici vari, luoghi pubblici, elementi della città (semaforo, piazza, rotonda). Ogni studente individua un luogo senza nominarlo e guida oralmente i compagni lungo la mappa; a indicazione conclusa, i compagni devono indovinare il punto d'arrivo.	x	x
Disegna l'ambiente: gli studenti si dispongono in fila uno di fronte all'altro; a una fila viene data l'immagine di un ambiente con gli oggetti relativi al lessico trattato in classe, indicando la posizione. Il compagno, senza vedere il disegno, deve riprodurre un disegno fedele alla descrizione. Poi si confrontano. A turno, ogni studente gioca il ruolo del "descrittore" e del "disegnatore".	x	x
Il gioco delle sillabe: creazione di parole con l'ultima sillaba di una parola data; utile per imparare a discriminare i suoni. In cerchio: l'insegnante dà una parola iniziale: scuola; il primo studente deve dire una parola che inizia con l'ultima sillaba: latte; lo studente successivo continua la catena: telefono-nome-mela... Chi sbaglia, viene eliminato; per rendere il gioco più divertente, dopo i primi giri, si dà un tempo massimo per pronunciare la parola.		x

Tocca e indovina: l'insegnante mette in una borsa vari oggetti; a turno gli studenti toccano un oggetto nella borsa senza poterlo vedere e fanno ipotesi sul contenuto, poi estraggono l'oggetto, lo nominano e lo mettono sul banco. Alla fine tutti gli oggetti vengono riposti nella borsa e viene chiesto agli studenti di nominare tutti gli oggetti.	X	X
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---	---

Le attività ludiche per lo sviluppo della lingua orale

Gi obiettivi previsti dalle attività di questa prima parte sono i seguenti:

- arricchimento lessicale;
- potenziamento della competenza fonologica, sia ricettiva che di produzione;
- potenziamento delle abilità di comprensione orale e produzione/interazione orale.

Le attività ludiche per lo sviluppo della lingua scritta

Gli obiettivi previsti dalle attività della seconda parte sono i seguenti:

- arricchimento lessicale;
- competenza ortografica;
- potenziamento delle abilità di comprensione scritta e produzione/interazione scritta.

ATTIVITA' LUDICA	LIVELLO ALFAB -A1	LIVELLO A2
Dal caos alla parola: alla lavagna l'insegnante scrive alcune lettere sparse da cui gli studenti devono ricavare il numero maggiore di parole.	X	X
Di tutti i colori! l'insegnante prepara un cartellone con delle macchie di colore una in fila all'altra in verticale e colloca dei post-it riportanti i nome dei colori sparsi sulla lavagna. Gli studenti devono incollare il post-it a fianco del colore corrispondente. Variante: immagini varie prese da cataloghi commerciali e parole relative.	X	X
Sostituisci e crea: a partire da una parola data, si devono costruire altre parole sostituendo una sola lettera, per esempio: <i>raso: vaso, caso, naso, riso;</i> sette: <i>vette, setto, rette, lette, fette.</i> Utile anche per l'arricchimento lessicale.		X
Giornalisti: l'insegnante fornisce la foto di un evento e il titolo del giornale; a squadre, devono stendere un breve articolo. Vince la squadra che scrive il miglior articolo.		X
Immagini buffe: l'insegnante fornisce immagini di persone in atteggiamenti o mimica facciale buffa, gli studenti devono esplicitare i pensieri, oralmente o scrivendo un fumetto.	X	X

<p>Gioco delle doppie 1: l'insegnante fornisce un elenco di parole che cambiano significato aggiungendo o togliendo il raddoppiamento (es: palla, note, cappello), insieme a parole che non hanno questa caratteristica (es. fiore, tema, cena). A squadre, si devono creare nuove parole: pala, notte, capello, escludendo quelle non trasformabili (fiore, tema, cena). Poi si scrivono alla lavagna tutte le parole e si fa una gara di riconoscimento delle doppie: l'insegnante scrive le parole con e senza doppie in due colonne numerate (es: colonna 1: pala, notte; colonna 2: palla, note) poi legge una parola e gli studenti devono individuare la colonna esatta e successivamente leggere le parole con la pronuncia corretta.</p>		X
<p>Dove sono le doppie? L'insegnante chiede di scrivere un elenco di parole che contengono le doppie in determinati ambiti lessicali es: il corpo, la scuola, l'abbigliamento...</p>	X	X
<p>Siamo tutti poeti! (gioco individuale o di gruppo). Gioco utile per l'espressione della creatività e lo sviluppo della consapevolezza di potersi misurare anche con registri linguistici alti, nonostante le basse competenze linguistiche. L'insegnante scrive alla lavagna 3 o 4 parole (per esempio: cuore, stelle, amore) e chiede agli studenti di scrivere una breve poesia. Gli studenti votano le tre poesie migliori. Tutte le poesie vengono poi appese in classe.</p>		X
<p>Tutte le cose...: gli studenti devono scrivere un elenco di cose che hanno in comune una caratteristica specifica indicata dall'insegnante, ad es: tutte le cose gialle; tutte le cose fredde; tutte le cose piccole.</p>	X	X
<p>Inizia per...: a squadre l'insegnante chiede di scrivere l'elenco degli oggetti presenti in classe (o in altri ambienti) che cominciano o contengono una lettera specifica o un suono (gli, sci...).</p>	X	X
<p>La prima e l'ultima lettera: scrivere un elenco di nomi che iniziano e terminano con una lettera indicata dall'insegnante, esempio: C-E: comune, cane, genere.</p>		X
<p>Suffissi e prefissi: gli studenti scrivono un elenco di parole accomunate da un prefisso, per esempio: tele (telecomando, telefono...) o da un suffisso: per esempio: oso... (noioso, costoso...).</p>		X
<p>Maschile e femminile: l'insegnante fornisce una lista di parole e chiede agli studenti di scrivere, dove possibile, parole nuove trasformando il genere del nome dal maschile al femminile o viceversa: Il latte (la latta); la partita (il partito); la gamba (il gambo); il fiore (non esiste "la fiora"), la testa (il testo).</p>		X
<p>Ascolta e ricorda: l'insegnante legge un elenco di parole, gli studenti ascoltano e poi, al segnale dell'insegnante devono scrivere tutte quelle che si ricordano (si può cominciare con un elenco di 6 parole, poi 8, poi 10 e infine 12). Variante2: si può fare lo stesso gioco con i numeri.</p> <p>Variante 1: le parole possono anche essere mostrate per qualche secondo al fine di memorizzarle e poi viene chiesto di scriverle.</p>	X	X
<p>Guarda e ricorda: l'insegnante mostra un elenco di parole o numeri per qualche secondo, poi lo nasconde e chiede agli studenti di ricordarlo (in maniera scritta o orale).</p>	x	x

Gioco della memoria 2: l'insegnante estrae da una borsa vari oggetti, li mostra per qualche secondo, poi li rimette nella borsa: gli studenti devono scrivere cosa c'è nella borsa.	X	X
Come è?: l'insegnante porta a scuola oggetti particolari: per esempio un cavatappi, una pipa... oppure scrive alla lavagna dei nomi (per esempio: musica, banana, mare, Italia) e gli studenti devono scrivere a squadre il maggior numero possibile di aggettivi relativi all'oggetto.	X	X
Il gioco del lessico: su un foglio si creano diverse colonne con campi diversi: (ad esempio: aggettivi/verbi/cibo/città...) e si chiede di scrivere tutte le parole che iniziano con una certa lettera.	X	X
Dove lo metto? L'insegnante porta in classe degli oggetti che vengono usati per diverse parti del corpo (esempio: smalto, calze...) e gli studenti devono dire la parte del corpo relativa. Variante: oggetti della casa che fanno riferimento ai locali.	X	X
Come stai?: l'insegnante porta in classe degli oggetti legati alla cura del corpo (cerotto, termometro, pomata, collirio) e chiede qual è il malessere legato ad ogni oggetto. Ad es. mostra il termometro e gli studenti devono esprimere il malessere: "ho la febbre"...	X	X
Foto immagini al negativo: si mostrano delle immagini di persone impegnate in varie attività, ritagliate dal contesto e colorate di nero: gli studenti sono invitati a fare ipotesi circa il genere della persona (0,5 punti se viene indovinato), l'attività che sta svolgendo (1 punto) e il luogo (1 punto). Possibile esercitare vari tempi e modi a seconda della consegna dell'insegnante ("cosa fa?", "cosa ha fatto?", "cosa sta facendo?", "cosa credi che faccia?")... Attiva la socializzazione, la comunicazione tra pari e la negoziazione (gli studenti devono concordare un'unica risposta).	X	X

Le attività ludiche per la formazione civica

L'obiettivo delle proposte a carattere ludico di questa terza parte è quello di trasmettere degli elementi culturali e di educazione civica in maniera attiva e partecipata.

Gioco della cartina: utile per veicolare alcuni contenuti di educazione civica. Due squadre devono disegnare su un cartellone la cartina d'Italia; poi l'insegnante indica alcune città o regioni da collocare nel posto giusto. Viene dato un punteggio sia per il disegno della cartina, sia per la collocazione dei luoghi.

Quiz Italia: gioco a squadre. Proposta di quiz con domande a scelta multipla relative all'Italia, dopo che in precedenti incontri sono state fornite le informazioni (Qual è la montagna più alta? Quante sono le regioni italiane? Chi è il Presidente del Consiglio?...)

Quiz servizi: Gioco a squadre con domande relative alle norme che regolano la vita in Italia: ad esempio "Scoppia un incendio: che numero chiami? Devi buttare via un divano. Cosa fai? Devi vaccinare tuo figlio di tre anni, dove lo porti?"

Gioco della raccolta differenziata: l'insegnante porta a scuola vari oggetti in diversi materiali (pannolini, vetro, carta, buccia di banana) oppure prepara dei cartoncini con indicato il nome dell'oggetto e chiede di collocarli in un angolo della classe dedicato alla

relativa categoria e indicato da cartelloni che ne riportano la definizione (umido, indifferenziato...). Vince la squadra che colloca la maggior parte dei rifiuti nel posto corretto.

In dialetto. Per far sperimentare agli studenti le diverse varietà di lingua presenti in Italia e la ricchezza dei dialetti che incontrano quotidianamente, si può proporre questa attività. Si scrivono alla lavagna diverse parole in dialetto con lo stesso significato (es.: putin, bagai, fiol...) e si chiede agli studenti di fare ipotesi sul significato. Questa attività è utile anche per introdurre la realtà delle regioni italiane.

5

CHE COSA DICE LA NORMATIVA

**Appunti sui fondamenti giuridici
della conoscenza della lingua
italiana quale presupposto
per il soggiorno regolare in Italia**

Luca Bettinelli



CHE COSA DICE LA NORMATIVA

Appunti sui fondamenti giuridici della conoscenza della lingua italiana quale presupposto per il soggiorno regolare in Italia

Luca Bettinelli*

LEGENDA:

- *AI*: Accordo d'Integrazione
- *DPR*: Decreto del Presidente della Repubblica
- *TUI*: Testo Unico Immigrazione - Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286
- *SSN*: Servizio Sanitario Nazionale
- *SUI*: Sportello Unico per l'Immigrazione

Premessa

Alcuni recenti provvedimenti normativi hanno introdotto nella vigente disciplina concernente l'immigrazione e la condizione giuridica dello straniero un legame particolarmente stretto tra conoscenza della lingua e della cultura italiana e possibilità di vedersi rilasciare o rinnovare alcune tipologie di titoli di soggiorno legati a permanenze in Italia di lungo periodo (ad es. permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo, permesso di soggiorno per motivi di lavoro, permesso di soggiorno per motivi familiari).

Queste modifiche hanno introdotto una radicale modifica nell'approccio con cui il migrante che intende soggiornare in Italia deve affrontare il suo percorso migratorio, non preoccupandosi più, ai fini del rilascio o del rinnovo del suo permesso di soggiorno, esclusivamente di "avere un lavoro e una casa", ma anche di conoscere la lingua e la cultura del paese dove intende soggiornare.

Le principali novità introdotte per dare concretezza a questa nuova filosofia di approccio al fenomeno migratorio da parte dell'Italia sono l'aver subordinato la concessione del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo (nota in passato come carta di soggiorno) a tempo indeterminato al superamento di un test di conoscenza della lingua italiana almeno pari al livello A2 del quadro comune europeo e l'introduzione dell'accordo di integrazione per i nuovi immigrati di lungo periodo, al cui adempimento è subordinato il rinnovo del titolo di soggiorno.

Partiamo da quest'ultimo.

* Responsabile rete Caritas

L'ACCORDO D'INTEGRAZIONE

L'Accordo d'Integrazione, di seguito "AI", è un contratto concluso tra lo Stato Italiano e il migrante regolarmente soggiornante in Italia introdotto dalla legge 15 luglio 2009, n. 94.

L'AI si applica ai cittadini stranieri maggiori di 16 anni che fanno ingresso in Italia per la prima volta dopo il 10 marzo 2012 e presentano domanda di permesso di soggiorno di durata non inferiore ad un anno.

L'AI ha una durata di due anni, prorogabili, nei casi previsti, di un ulteriore anno, trascorso il quale si conclude.

Sono esclusi dalla sottoscrizione dell'AI:

- a) i minori non accompagnati affidati ai sensi dell'articolo 2 della legge 4 maggio 1983, n. 184, e successive modificazioni, ovvero sottoposti a tutela, per i quali l'accordo è sostituito dal completamento del progetto di integrazione sociale e civile di cui all'articolo 32, comma 1-bis, del TUI;
- b) le vittime della tratta di persone, di violenza o di grave sfruttamento, per le quali l'AI è sostituito dal completamento del programma di assistenza ed integrazione sociale di cui all'articolo 18 TUI.

Con la sottoscrizione dell'AI il migrante si impegna a:

- a) acquisire un livello adeguato di conoscenza della lingua italiana parlata equivalente almeno al livello A2 di cui al Quadro comune europeo di riferimento per le lingue emanato dal Consiglio d'Europa;
- b) acquisire una sufficiente conoscenza dei principi fondamentali della Costituzione della Repubblica e dell'organizzazione e funzionamento delle istituzioni pubbliche in Italia;
- c) acquisire una sufficiente conoscenza della vita civile in Italia, con particolare riferimento ai settori della sanità, della scuola, dei servizi sociali, del lavoro e agli obblighi fiscali;
- d) garantire l'adempimento dell'obbligo di istruzione da parte dei figli minori.

Il migrante dichiara altresì di aderire alla Carta dei valori della cittadinanza e dell'integrazione e si impegna a rispettarne i principi (art. 2, co. 5 DPR 179/11).

La sessione formativa iniziale

Entro i tre mesi successivi alla stipula dell'AI, il migrante partecipa gratuitamente ad una sessione di formazione civica e di informazione sulla vita civile in Italia.

La sessione formativa ha una durata compresa tra 5 e 10 ore e prevede l'utilizzo di materiali e sussidi tradotti nella lingua indicata dall'interessato, o se non è possibile, in inglese, francese, spagnolo, arabo, cinese, albanese, russo o filippino secondo la preferenza espressa dall'interessato stesso.

Obiettivo della sessione formativa è fornire le conoscenze dei principi fondamentali della Costituzione della Repubblica, dell'organizzazione e funzionamento delle istituzioni pubbliche in Italia, fargli acquisire una sufficiente conoscenza della vita civile in Italia, con particolare riferimento ai settori della sanità, della scuola, dei servizi sociali, del la-

voro e agli obblighi fiscali ed informare il migrante dei diritti e dei doveri degli stranieri in Italia, delle facoltà e degli obblighi inerenti al soggiorno, dei diritti e doveri reciproci dei coniugi e dei doveri dei genitori verso i figli secondo l'ordinamento giuridico italiano, anche con riferimento all'obbligo di istruzione. Il migrante è altresì informato delle principali iniziative a sostegno del processo di integrazione degli stranieri a cui egli può accedere nel territorio della provincia di residenza e sulla normativa di riferimento in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

La mancata partecipazione alla sessione di formazione civica e di informazione dà luogo alla perdita di quindici dei sedici crediti assegnati all'atto della sottoscrizione dell'accordo.

I CREDITI

L'AI è articolato per crediti di ammontare proporzionale ai livelli di conoscenza della lingua italiana, della cultura civica e della vita civile in Italia certificati anche a seguito della frequenza con profitto di corsi o percorsi di istruzione, di formazione professionale o tecnica superiore, di studio universitario e di integrazione linguistica e sociale ovvero del conseguimento di diplomi o titoli comunque denominati aventi valore legale di titolo di studio o professionale (art. 4, co. 1 DPR 179/11).

Al momento della stipula dell'AI sono assegnati al migrante 16 crediti.

Oltre a quelli assegnati all'atto della sottoscrizione, al migrante possono essere riconosciuti nuovi crediti secondo quanto previsto nell'allegato B del DPR 179/11, ovvero:

1. Conoscenza della lingua italiana(*)

livello A1 (solo lingua parlata)	10 crediti riconoscibili
livello A1	14 crediti riconoscibili
livello A2 (solo lingua parlata)	20 crediti riconoscibili
livello A2	24 crediti riconoscibili
livello B1 (solo lingua parlata)	26 crediti riconoscibili
livello B1	28 crediti riconoscibili
livelli superiori a B1	30 crediti riconoscibili

2. Conoscenza della cultura civica e della vita civile in Italia(*)

Livello sufficiente	6 crediti riconoscibili
Livello buono	9 crediti riconoscibili
Livello elevato	12 crediti riconoscibili

3. Percorsi di istruzione per adulti, corsi di istruzione secondaria superiore o di istruzione e formazione professionale(*)(**)

Frequenza con profitto di un corso di durata pari ad almeno 80 ore	4 crediti riconoscibili
--------------------------------------------------------------------	-------------------------

Frequenza con profitto di un corso di durata pari ad almeno 120 ore	5 crediti riconoscibili
Frequenza con profitto di un corso di durata pari ad almeno 250 ore	10 crediti riconoscibili
Frequenza con profitto di un corso di durata pari ad almeno 500 ore	20 crediti riconoscibili
Frequenza con profitto di un anno scolastico	30 crediti riconoscibili

4. Percorsi degli istituti tecnici superiori o di istruzione e formazione tecnica superiore()**

Frequenza con profitto di un semestre	15 per ciascun semestre
---------------------------------------	-------------------------

5. Corsi di studi universitari o di alta formazione in Italia(*)**

Frequenza di un anno accademico con superamento di due verifiche di profitto	30
Frequenza di un anno accademico con superamento di tre verifiche di profitto	32
Frequenza di un anno accademico con superamento di quattro verifiche di profitto	34
Frequenza di un anno accademico con superamento di cinque o più verifiche di profitto	36
Frequenza di un anno di dottorato di ricerca o di corso equiparato con valutazione positiva della attività di ricerca svolta nell'anno frequentato	50

6. Conseguimento di titoli di studio aventi valore legale in Italia

(al termine dei corsi o percorsi di cui alle precedenti voci 3, 4 e 5)

Diploma di qualifica professionale	35
Diploma di istruzione secondaria superiore	36
Diploma di tecnico superiore o certificato di specializzazione tecnica superiore	37
Diploma di laurea o titolo accademico equiparato	46
Diploma di laurea magistrale o titolo accademico equiparato	48
Diploma di specializzazione o titolo accademico equiparato	50
Titolo di dottore di ricerca o titolo accademico equiparato	64

7. Attività di docenza

Conseguimento dell'abilitazione all'esercizio della professione di docente,
ai sensi dell'art. 49 del D.P.R. n. 394/1999 50

Svolgimento dell'attività di docenza nelle università, negli istituti
di istruzione universitaria ad ordinamento speciale o nelle istituzioni
del sistema dell'alta formazione 54

8. Corsi di integrazione linguistica e sociale (****)

Frequenza con profitto di un corso di durata pari ad almeno 80 ore 4

Frequenza con profitto di un corso di durata pari ad almeno 120 ore 5

Frequenza con profitto di un corso di durata pari ad almeno 250 ore
ovvero superamento del test di conoscenza della lingua tedesca
ai sensi dell'art. 6, comma 1-bis 10

Frequenza con profitto di un corso di durata pari ad almeno 500 ore 20

Frequenza con profitto di un corso di durata pari ad almeno 800 ore 30

NOTE:

(*) *Crediti non cumulabili tra loro*

(**) *I crediti di cui alla presente voce sono dimezzati qualora, a conclusione del percorso o del corso, allo straniero siano riconosciuti, ai sensi della successiva voce n. 6, i crediti relativi al conseguimento del diploma di istruzione secondaria superiore o di qualifica professionale*

(***) *I crediti di cui alla presente voce sono dimezzati qualora, a conclusione del corso, allo straniero siano riconosciuti, ai sensi della successiva voce n. 6, i crediti relativi al conseguimento del corrispondente diploma di laurea, laurea magistrale, specializzazione o del titolo di dottore di ricerca o titoli equiparati*

(****) *I crediti relativi alla presente voce non sono cumulabili tra loro né con quelli di cui alle precedenti voci 3, 4, 5, 6 e 7*

Parallelamente i crediti possono subire una decurtazione in connessione con:

a) la pronuncia di provvedimenti giudiziari penali di condanna anche non definitivi, compresi quelli adottati a seguito di applicazione della pena su richiesta ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale;

b) l'applicazione anche non definitiva di misure di sicurezza personali previste dal codice penale o da altre disposizioni di legge;

c) l'irrogazione definitiva di sanzioni pecuniarie di importo non inferiore a 10 mila euro, in relazione a illeciti amministrativi e tributari.

N.B.: I crediti sono assegnati sulla base della documentazione prodotta dal migrante, tranne che per i crediti relativi alla conoscenza della lingua italiana che sono assegnati a seguito di un apposito test effettuato a cura dello SUI anche presso i Centri EDA.

La decurtazione dei crediti avviene invece sulla base degli accertamenti di ufficio attivati presso il casellario giudiziale e il casellario dei carichi pendenti oppure sulla base della documentazione acquisita con le modalità previste dal DPR 445/00.

Verifica sull'adempimento dell'AI

Un mese prima della scadenza dell'AI il SUI procede alla verifica della sussistenza di crediti invitando l'interessato a presentare entro 15 gg. dalla comunicazione. Tale verifica avviene:

- presentando, a cura del migrante, la documentazione necessaria ad ottenere il riconoscimento dei crediti e la certificazione relativa all'adempimento dell'obbligo di istruzione dei figli minori o, in assenza, la prova di essersi adoperato per garantirne l'adempimento;
- in assenza di idonea documentazione, l'interessato deve far accertare il proprio livello di conoscenza della lingua italiana, della cultura civica e della vita civile in Italia attraverso un apposito test svolto gratuitamente a cura del SUI.

Contestualmente il SUI avvia d'ufficio le verifiche necessarie ad accertare un'eventuale decurtazione di crediti.

In caso di permesso di soggiorno di durata annuale il SUI procede alla verifica della partecipazione alla sessione di formazione civica e di informazione. Qualora il SUI accerti la mancata partecipazione alla sessione, procede alla decurtazione di quindici crediti.

La verifica può concludersi con:

a) qualora il numero dei crediti finali sia pari o superiore alla soglia di adempimento, fissata in trenta crediti, purché siano stati conseguiti il livello A2 della conoscenza della lingua italiana parlata e il livello di sufficienza della conoscenza della cultura civica e della vita civile in Italia, è decretata l'estinzione dell'AI per adempimento con rilascio del relativo attestato;

b) qualora il numero dei crediti finali sia superiore a zero e inferiore alla soglia di adempimento ovvero non siano stati conseguiti i livelli della conoscenza della lingua italiana parlata, della cultura civica e della vita civile in Italia di cui alla lettera a), è dichiarata la proroga dell'AI per un anno alle medesime condizioni. Della proroga è data comunicazione al migrante;

c) qualora il numero dei crediti finali sia pari o inferiore a zero, è decretata la risoluzione dell'accordo per inadempimento con la conseguente revoca o il mancato rinnovo del permesso di soggiorno e l'espulsione del migrante.

L'adempimento o la risoluzione dell'AI sono decise dal Prefetto o da un suo delegato.

Un mese prima della scadenza dell'anno di proroga dell'AI, il SUI, previa comunicazione al migrante, attiva la verifica finale, riferita all'intero triennio, che potrà dare luogo a:

- a) qualora il numero dei crediti finali sia pari o superiore alla soglia di adempimento, fissata in trenta crediti, purché siano stati conseguiti il livello A2 della conoscenza della lingua italiana parlata e il livello di sufficienza della conoscenza della cultura civica e della vita civile in Italia, l'estinzione dell'AI per adempimento con rilascio del relativo attestato;
- b) qualora il numero dei crediti finali sia pari o inferiore a zero, alla risoluzione dell'accordo per inadempimento con la conseguente revoca o il mancato rinnovo del permesso di soggiorno e l'espulsione del migrante.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- *Decreto del Presidente della Repubblica 14 settembre 2011, n. 179 "Regolamento concernente la disciplina dell'accordo di integrazione tra lo straniero e lo Stato, a norma dell'articolo 4-bis, comma 2, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286", pubblicato in GU, Serie Generale, 11 novembre 2011, n. 263*
- *Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286 "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero", pubblicato in GU, Serie Generale 18 agosto 1998 n. 191, Supplemento Ordinario n. 139 – art. 4 bis.*
- *Decreto Ministro Interno 23 aprile 2007, pubblicato in GU 15 giugno 2007 n. 137*

IL PERMESSO DI SOGGIORNO CE PER SOGGIORNANTI DI LUNGO PERIODO

PREMESSA

Il permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo, introdotto nell'ordinamento giuridico italiano nel 2007 ha sostituito il titolo di soggiorno denominato "carta di soggiorno".

La previsione legislativa prevedeva che potessero ottenere tale titolo di soggiorno, caratterizzato dal fatto di essere a tempo indeterminato, i migranti soggiornanti in Italia da almeno 5 anni che, in possesso di un permesso di soggiorno di lungo periodo ad esclusione dei titoli di soggiorno legati alla protezione internazionale, potessero dimostrare di disporre di un reddito minimo e di un alloggio ritenuto "idoneo". Nel 2010 il legislatore ha previsto che, oltre ai soprarichiamati requisiti, il richiedente dovesse dimostrare un livello di conoscenza della lingua italiana non inferiore al livello A2 del Quadro comune di riferimento europeo per la conoscenza delle lingue approvato dal Consiglio d'Europa, attraverso un test da svolgersi a cura della Prefettura - UTG dove è stata presentata la domanda.

LA CONOSCENZA DELLA LINGUA ITALIANA

Tutte le persone che chiedono il rilascio del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo ed i familiari per i quali può essere richiesto il permesso di soggiorno CE devono superare un test di conoscenza della lingua italiana non inferiore al livello A2 del Quadro comune di riferimento europeo per la conoscenza delle lingue approvato dal Consiglio d'Europa.

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DEL TEST

La procedura per sostenere il test di conoscenza della lingua italiana è la seguente:

1. Richiesta telematica di partecipazione al test presentata dall'interessato alla Prefettura - UTG competente in relazione al proprio domicilio collegandosi al sito www.testitaliano.interno.it. La domanda deve contenere a pena d'inammissibilità:
 - le generalità del richiedente,
 - i dati relativi al titolo di soggiorno compresa scadenza e tipologia,
 - i dati del documento valido per l'espatrio,
 - l'indirizzo presso cui la persona intende ricevere la convocazione per lo svolgimento della prova.
2. Entro 60 gg. dalla richiesta, convocazione della persona presso la sede individuata dalla Prefettura - UTG per lo svolgimento del test. La convocazione deve contenere giorno, luogo e ora di svolgimento del test;
3. svolgimento del test con modalità informatiche, salvo il caso in cui la persona faccia espressa richiesta di sostenere la prova con modalità scritte di tipo non informatico;

4. comunicazione all'interessato del risultato della prova attraverso la consultazione a sua cura del sito www.testitaliano.interno.it ed inserimento dello stesso nell'apposito sistema informativo del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno.

CASI DI ESCLUSIONE

Non sono tenuti a sostenere il test:

- i figli minori (nati anche fuori il matrimonio) di 14 anni del richiedente e del coniuge;
- le persone affette da gravi limitazioni alla capacità di apprendimento linguistico derivanti dall'età, da patologie o handicap;
- le persone:
 1. in possesso di un attestato di conoscenza della lingua italiana che certifica un livello di conoscenza non inferiore al livello A2 del Quadro comune di riferimento europeo per la conoscenza delle lingue approvato dal Consiglio d'Europa, rilasciato dagli enti certificatori riconosciuti dal Ministero degli affari esteri e dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ossia:
 - a. Università degli studi di Roma Tre;
 - b. Università per stranieri di Perugia;
 - c. Università per stranieri di Siena;
 - d. Società Dante Alighieri.
 2. che hanno frequentato un corso di lingua italiana presso i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti di cui all'art. 1, comma 632, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modifiche e integrazioni, ed hanno conseguito, al termine del corso, un titolo che attesta il raggiungimento di un livello di conoscenza della lingua italiana non inferiore al livello A2;
 3. che hanno ottenuto, nell'ambito dei crediti maturati per l'accordo di integrazione il riconoscimento di un livello di conoscenza della lingua italiana non inferiore al livello A2;
 4. che hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di primo o secondo grado presso un istituto scolastico appartenente al sistema italiano di istruzione o hanno conseguito, presso i centri provinciali per l'istruzione il diploma di scuola secondaria di primo o di secondo grado, ovvero frequentano un corso di studi presso una Università italiana statale o non statale legalmente riconosciuta, o frequentano in Italia il dottorato o un master universitario;
 5. che sono entrati in Italia ai sensi dell'art. 27, comma 1, lettere a), c) d), e q), TUI e svolgono una delle attività indicate nelle disposizioni medesime.

SUPERAMENTO DEL TEST

Attraverso il sistema informatico la Prefettura - UTG competente dà comunicazione alla Questura del superamento del test d'italiano da parte del richiedente il permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo. L'interessato invece per avere notizia del superamento o meno della prova di valutazione dovrà accedere con le proprie credenziali di accesso al sito www.testitaliano.interno.it

IL TEST: COME SI SVOLGE

Il test ha una durata di un'ora e si compone di 5 prove.

- 2 prove di comprensione orale (ascolto)
- 2 prove di comprensione scritta (lettura)
- 1 prova di interazione scritta (scrittura)

COMPRENSIONE ORALE

Le prove di comprensione orale devono svolgersi in 25 minuti. Consistono nell'ascolto di brevi messaggi (messaggi televisivi o radiofonici, annunci, istruzioni) che vengono fatti ascoltare due volte e successivamente ne viene verificata l'esatta comprensione attraverso domande (vero/falso, riconoscimento d'immagini, scelta tra più alternative).

La prova prevede un punteggio massimo riconoscibile di 30 punti.

COMPRENSIONE SCRITTA

Durante le prove di comprensione scritta, della durata complessiva di 25 minuti, vengono proposti testi di tipologia differente (messaggi personali, annunci, istruzioni, brevi racconti) e successivamente ne viene verificata l'esatta comprensione attraverso domande (vero/falso, scelta tra più alternative, abbinamento testo/immagine).

La prova prevede un punteggio massimo riconoscibile di 35 punti.

INTERAZIONE SCRITTA

La prova d'interazione scritta ha una durata di 10 minuti e consiste principalmente nella compilazione di moduli con i propri dati personali, la stesura di liste, la scrittura di cartoline o messaggi personali.

Il punteggio massimo previsto per questa prova è 35 punti.

N.B.: La prova s'intende superata se la performance realizzata sommando i risultati di ciascuna prova è almeno pari all'80% del punteggio complessivo. In caso di esito negativo la prova può essere ripetuta.

6

**COME SI DIVENTA
CITTADINI ITALIANI**

Lucla Toscano



COME SI DIVENTA CITTADINI ITALIANI

Lucia Toscano*

LA CITTADINANZA ITALIANA

La cittadinanza è una condizione che dà a chi la possiede un insieme di diritti e di doveri: il diritto di eleggere i propri rappresentanti, o il dovere di difendere la Patria, il diritto all'assistenza sanitaria, il diritto allo studio, e tanti altri.

COME SI DIVENTA CITTADINI ITALIANI?

Le leggi italiane stabiliscono diversi modi per diventare cittadini italiani. In alcuni casi, la cittadinanza italiana si acquista automaticamente (senza una esplicita richiesta); in altri è necessaria una richiesta della persona che intende diventare cittadino.

Acquista la cittadinanza automaticamente:

- chi nasce da madre o padre italiani (anche se si è nati all'estero);
- chi nasce in Italia da genitori sconosciuti o apolidi (gli apolidi sono delle persone che non hanno nessuna cittadinanza, cioè non hanno nessuno stato)
- il minore che viene adottato da genitori italiani.

QUANDO I CITTADINI STRANIERI POSSONO ACQUISTARE LA CITTADINANZA ITALIANA?

Lo Stato Italiano dà la possibilità anche agli stranieri di diventare cittadini italiani. La richiesta per la concessione della cittadinanza può essere presentata in questi casi:

- per matrimonio con un cittadino italiano;
- per residenza in Italia dopo un certo numero di anni;
- per beneficio (cioè concessione) di legge.

Vediamo in particolare questi tre casi.

CONCESSIONE PER MATRIMONIO

La donna straniera che sposa un cittadino italiano, o l'uomo straniero che sposa una cittadina italiana, può diventare cittadino italiano.

Ecco i **requisiti** per fare questa richiesta:

- devi essere sposato o sposata da almeno 2 anni, devi sempre per due anni convivere e essere residente in Italia. Se sono nati o sono stati adottati figli, il termine è invece di un anno;
- puoi presentare la domanda anche se sei residente all'estero, ma dopo 3 anni

* Docente corsi Caritas Como

dal matrimonio; se sono nati o sono stati adottati figli, il termine è di un anno e sei mesi.

- Il matrimonio **deve essere esistente al momento del riconoscimento** della cittadinanza, quindi se nel frattempo c'è separazione o divorzio la domanda non viene accolta.

COME SI PRESENTA LA RICHIESTA DI CITTADINANZA

Per presentare la richiesta di cittadinanza per matrimonio devi compilare un apposito modello, inserendo i tuoi dati anagrafici, il nucleo familiare (specificando se ci sono figli), i dati di residenza (dove risiedi adesso e le residenze precedenti, sia in Italia che all'estero) e le eventuali date d'ingresso e di uscita dall'Italia precedenti alla residenza ufficiale.

DOVE SI PRESENTA LA DOMANDA

Se sei residente in Italia, devi presentare la domanda di cittadinanza alla Prefettura del luogo di residenza, che è un ufficio del Governo Italiano.

Se risiedi all'estero, puoi presentare domanda ad un ufficio italiano che si trova nello stato estero che si chiama Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione.

PROCEDURA PER RICHIEDERE LA CITTADINANZA PER MATRIMONIO

- Puoi compilare la domanda a mano oppure in modo interattivo sul PC.
- La richiesta non è gratuita ma occorre versare un contributo di € 200,00.
- Insieme alla domanda vanno presentati vari documenti, come:
 - o *L'atto di nascita*, tradotto e legalizzato (legalizzato vuol dire che l'atto è convalidato dall'autorità consolare italiana all'estero, ossia si attesta che l'atto è autentico);
 - o *Il certificato penale del Paese di origine* (che indica se si sono commessi reati), tradotto e legalizzato;
 - o *Il permesso di soggiorno*;
 - o *L'atto di matrimonio*;
 - o *Il certificato di cittadinanza* del cittadino italiano;
 - o *Il certificato di residenza* (che indica dove hai abitato negli ultimi anni);
 - o *Lo stato di famiglia* (che è un certificato rilasciato dal Comune che indica il nucleo familiare e la presenza di figli).
- Il tempo per ottenere la cittadinanza è di circa 2 anni, ma spesso questo tempo di attesa può essere anche di 5 anni;
- La cittadinanza viene concessa dopo che la persona ha prestato *giuramento* (nel Comune di residenza).
- Lo Stato non si può rifiutare di concedere la cittadinanza per matrimonio se si sono osservate tutte le regole previste dalla legge.

CONCESSIONE PER RESIDENZA

Se sei un cittadino straniero residente da un certo numero di anni in Italia, puoi richiedere la cittadinanza per residenza. In questo caso si parla anche di cittadinanza per naturalizzazione. È necessaria però la residenza legale, cioè la residenza regolare (che si ha con l'iscrizione all'Ufficio Anagrafe del Comune e il permesso di soggiorno).

Ecco i casi in cui puoi fare la richiesta:

- sei cittadino non comunitario e risiedi legalmente in Italia da almeno 10 anni;
- sei cittadino comunitario e risiedi legalmente in Italia da almeno 4 anni;
- sei apolide (cioè senza cittadinanza) o rifugiato politico e risiedi legalmente in Italia da almeno 5 anni;
- sei maggiorenne, adottato da cittadino italiano, e risiedi legalmente in Italia da 5 anni, successivi all'adozione;
- hai lavorato per lo Stato Italiano, anche all'estero, per almeno 5 anni (nel caso di servizio all'estero, non occorre stabilire la residenza in Italia e puoi presentare domanda alla competente autorità consolare).

DOVE SI PRESENTA LA DOMANDA

La domanda di cittadinanza va presentata alla Prefettura del luogo di residenza.

Se risiedi all'estero, puoi presentare domanda alla competente Autorità diplomatico-consolare.

COME SI PRESENTA LA DOMANDA

- Prima di presentare la domanda in Prefettura devi prendere un appuntamento compilando la richiesta sul sito della Prefettura;
- La domanda va compilata su un apposito modello (sul quale vanno apposte due marche da bollo da 14,62).
- Occorre un versamento di un contributo di € 200,00;
- Devi consegnare, insieme alla domanda, vari documenti, che indicano che risiedi in Italia senza interruzione, che sei una persona che non ha commesso reati, che hai un lavoro e un reddito sufficiente a mantenerti da qualche tempo. Ecco un elenco dei documenti da presentare:
 - o *l'atto di nascita* (che indica dove e quando sei nato) tradotto e legalizzato;
 - o *Il certificato penale del Paese di origine* (che indica se hai commesso reati in questo Paese);
 - o *Il certificato di residenza storico* (vuol dire che indica tutti gli spostamenti di residenza in Italia);
 - o La fotocopia del *permesso di soggiorno*;
 - o *Il certificato del casellario giudiziale e dei carichi pendenti* (sono due cer-

tificati che si possono richiedere al Tribunale, che indicano se hai commesso reati in Italia);

- o Lo *stato di famiglia* (da richiedere in Comune, che indica se vivi insieme ad altri familiari);
 - o I documenti che attestano i tuoi guadagni negli ultimi tre anni (*CUD, modello UNICO, o modello 730*); infatti, per richiedere la cittadinanza italiana per residenza devi avere aver guadagnato almeno € 8.300,00 all'anno per i tre anni;
 - o Se sei stato adottato, sentenza di adozione rilasciata dal Tribunale;
 - o Se sei apolide o rifugiato, certificato che lo riconosce.
- Il tempo per ottenere la cittadinanza è di *circa 2 anni*, ma spesso questo tempo di attesa può essere anche di 5 anni;
 - Lo Stato italiano può anche non accogliere la richiesta di cittadinanza per residenza. Infatti non esiste un obbligo automatico per lo Stato Italiano di concedere questo tipo di cittadinanza.
 - Se la Prefettura rilascia il documento che attribuisce la cittadinanza, devi prestare giuramento nel Comune di residenza.
 - **Se hai dei figli minorenni, anche loro diventano cittadini italiani, se** risiedono con te in Italia; se invece i figli sono maggiorenni, devono presentare un'altra richiesta, se possiedono i requisiti.

ALTRI CASI DI CONCESSIONE DELLA CITTADINANZA: CITTADINANZA PER BENEFICIO DI LEGGE.

La cittadinanza italiana può essere concessa per beneficio di legge in due casi:

1. Se i tuoi genitori o i tuoi nonni sono stati cittadini italiani, in presenza di alcune condizioni (ad esempio, se lavori per lo Stato italiano, anche all'estero, o se al raggiungimento di 18 anni di età hai vissuto almeno 2 anni in Italia):
2. Se sei nato in Italia da cittadini stranieri e hai abitato ininterrottamente fino al raggiungimento della maggiore età.

Vediamo in dettaglio il secondo caso in cui si può richiedere la cittadinanza.

CITTADINANZA RICHIESTA DA CITTADINI STRANIERI NATI IN ITALIA

Possono ottenere la cittadinanza i cittadini stranieri nati in Italia da genitori stranieri, che hanno risieduto ininterrottamente (cioè senza interruzioni e pause) e legalmente in Italia dalla nascita fino al compimento di 18 anni di età.

La regola è che quando si nasce da cittadini stranieri, si acquista automaticamente la cittadinanza dei genitori. Ma lo stato italiano consente di acquistare anche la cittadinanza italiana, se ci sono alcune condizioni.

REQUISITI PER RICHIEDERE LA CITTADINANZA:

- **essere nati in Italia;**
- **aver abitato in Italia dalla nascita fino al compimento di 18 anni in maniera continua;**
- **fare una esplicita richiesta.**

L'acquisto della cittadinanza non è però automatico. Infatti la legge italiana dà al cittadino straniero il diritto di scegliere se acquistare o meno la cittadinanza italiana.

Invece se uno dei genitori è italiano al momento della nascita del figlio, il figlio ha automaticamente la cittadinanza italiana.

DOVE SI PRESENTA LA DOMANDA

La domanda deve essere presentata ad un ufficio del Comune di Residenza, che si chiama Ufficio di Stato Civile.

QUANDO PRESENTARE LA DOMANDA

Si può presentare la domanda di cittadinanza quando si compiono 18 anni e fino al compimento di 19 anni. Acquistare la cittadinanza italiana non fa perdere la cittadinanza del paese di origine a meno che la legge di questo Paese non lo preveda.

COME SI PRESENTA LA DOMANDA:

- La domanda di cittadinanza va presentata con una dichiarazione all'Ufficiale di Stato civile del Comune di residenza;
- Con questa domanda vanno consegnati alcuni documenti:
 - o *Documento di identità* valido;
 - o *Permesso di soggiorno*;
 - o *Atto di nascita*;
 - o *Certificato di residenza storico* (che indica tutti gli spostamenti di residenza).
- Occorre versare un contributo di € 200,00
- Il tempo per ottenere la cittadinanza è di circa 90 giorni dalla data di presentazione della domanda.

Dieci percorsi didattici per l'integrazione

SECONDA
PARTE



L'ITALIANO PER VIVERE, LAVORARE, FARE...

Graziella Favaro

Quali temi e percorsi didattici proporre nei corsi per adulti immigrati frequentati da donne e uomini che hanno bisogni linguistici legati alla sopravvivenza e alla vita quotidiana e che hanno una disponibilità di tempo limitata e spesso un basso livello di scolarità? Come ancorare le proposte sviluppate nei momenti d'aula alle necessità di ogni giorno e alle tappe d'inserimento nella realtà d'accoglienza?

Per rispondere a questi interrogativi e mettere al centro *l'italiano dell'integrazione*, abbiamo cercato di unire lo sviluppo della competenza iniziale nella seconda lingua al "fare" e all'agire efficace nella città, nei servizi, nei luoghi per tutti. L'italiano quindi legato ai ruoli sociali e ancorato al cammino d'inserimento che ognuno si trova a dover percorrere. In questo modo, è stato possibile tenere insieme apprendenti con livelli linguistici e di scolarità differenti, dal momento che i temi e le situazioni esplorate sono comuni a tutti e vi è quindi un *nucleo linguistico di base* (lessico, espressioni, informazioni) che può essere proposto all'intera classe. Naturalmente, dopo la prima fase comune di presentazione ed esplorazione del tema, si possono in un secondo momento proporre attività diversificate sulla base dei livelli e delle competenze dei singoli. Nelle pagine seguenti, sono proposti dieci fra i percorsi didattici elaborati e sperimentati dai docenti impegnati nei corsi della rete "Farsi Prossimo" - Caritas e realizzati con l'accompagnamento e la supervisione del Centro COME. Essi si riferiscono a situazioni e ruoli sociali ben conosciuti (*paziente dei servizi sanitari; genitore; lavoratore; consumatore...*) e possono quindi suscitare curiosità diffuse e mobilitare le competenze sociali già acquisite dagli adulti stranieri perché comuni a tutti, a prescindere dal livello di conoscenza dell'italiano. Le proposte cercano davvero di *mettere al centro l'apprendente* e le sue domande e necessità di capire, farsi capire e di dire, e non di insegnare "l'oggetto lingua" nella sua astrattezza e distanza. Di proporre quindi l'italiano di prossimità per fare e per agire. Le unità didattiche rappresentano una vera e propria miniera di proposte e di idee da integrare, approfondire, adattare ad altri temi e contenuti e si avvalgono di supporti e mezzi diversi: le fotografie e le narrazioni orali, le carte/ gioco e le immagini di un film...

Ecco i temi e i titoli:

1. **Una visita medica.** Stratagemmi per districarsi nel Servizio Sanitario nazionale italiano
2. **Al consultorio familiare.** Il pap-test e la visita ginecologica
3. **Il cibo e le ricette**
4. **Iscrivo mio figlio alla scuola primaria.** Il primo contatto con la scuola e con il mondo che rappresenta
5. **Come funziona la scuola secondaria.** A colloquio con gli insegnanti
6. **Lavoro e lavori.** Carte per giocare e imparare
7. **Vieni al corso anche tu?** La formazione professionale
8. **Alla Posta con Pablo Gomez.** Un percorso per immagini e parole
9. **Storie di migrazione.** L'italiano con un film
10. **L'italiano con le fiabe.** Kolobok, una storia russa rivisitata in chiave moderna

Buon lavoro ai docenti e agli apprendenti!

1.

UNA VISITA MEDICA

**Stratagemmi per districarsi
all'interno del sistema
sanitario nazionale italiano**



1. UNA VISITA MEDICA

Stratagemmi per districarsi all'interno del sistema sanitario nazionale italiano

Elisabetta Aloisi*

Premessa

Un migrante analfabeta o semianalfabeta che si trova in Italia non ha gli strumenti per comprendere la quantità di dati scritti che l'organizzazione dell'assistenza sanitaria, e in generale delle istituzioni italiane, presuppone.

Si può però orientare grazie a "stratagemmi" che gli permettono di leggere o, meglio, di decodificare e interpretare, dei segni grafici. È un'abilità che si sviluppa con il tempo e con l'esperienza del vivere, da incapaci di leggere e scrivere, in un mondo impregnato di scrittura. Mi è capitato diverse volte di vedere persone che non conoscono l'alfabeto latino, che nemmeno sanno scrivere il proprio nome, scegliere alla macchinetta del caffè l'espresso macchiato oppure spiegare che la loro casa è vicino al supermercato "Coop". Pur non sapendo leggere la parola "Coop", o la parola "macchiato" sanno, hanno imparato che quei codici, colori, simboli, stanno a significare proprio quel gusto, sapore, oggetto o luogo.

Questa unità didattica nasce da un'intuizione che gradualmente si fa riflessione ragionata mentre dedico del tempo all'alfabetizzazione di stranieri analfabeti. La mia intuizione mi dice che si può pensare di far apprendere agli utenti adulti la lettura partendo proprio dai loro stratagemmi, insegnando loro a meglio strutturarli fino a poter leggere nel senso che noi intendiamo. Avendone avuto esperienza diretta con donne analfabete, con le quali interagivo sia come insegnante di italiano, sia come accompagnatrice-tutor, qui mi concentro in particolare sul tema dell'assistenza sanitaria.

Sono donne che si sono trovate in Italia senza saper leggere nessun alfabeto, con una scolarizzazione nulla o quasi nulla alle spalle. Molte di loro hanno spesso il bisogno di un'assistenza sanitaria, in quanto devono affrontare diversi problemi di salute. Abituate ai loro Paesi, in cui bastava recarsi in ospedale per essere visitate, si sono trovate qui davanti ad una serie di procedimenti scritti e procedure, ai loro occhi indecifrabili, che sono l'unica strada per arrivare al cospetto del medico italiano.

Ho provato a *spiegare loro l'intero processo suddividendolo in fasi, a raccontare con loro una specie di caccia al tesoro disseminata di indizi - sbiaditi, difficili, ambivalenti – interpretando i quali si arriva al traguardo: una visita in ospedale presentata come un percorso fatto di ostacoli da superare!*

Questa strategia ha dato risultati positivi e completi fallimenti, insieme abbiamo fatto molti errori, e loro hanno trovato altre strade che io non avevo previste né ideate.

*Docente corsi Caritas - Bergamo

Il percorso didattico in 4 passaggi

Provo a raccontare il lavoro che ho fatto in maniera empirica e spontanea, cercando di strutturarla in modo più organico e pensandolo destinato a una classe, a persone adulte sedute dietro a dei banchi che hanno interesse ad imparare l'italiano per vivere in Italia e che non sono in grado di leggere e scrivere l'alfabeto latino.

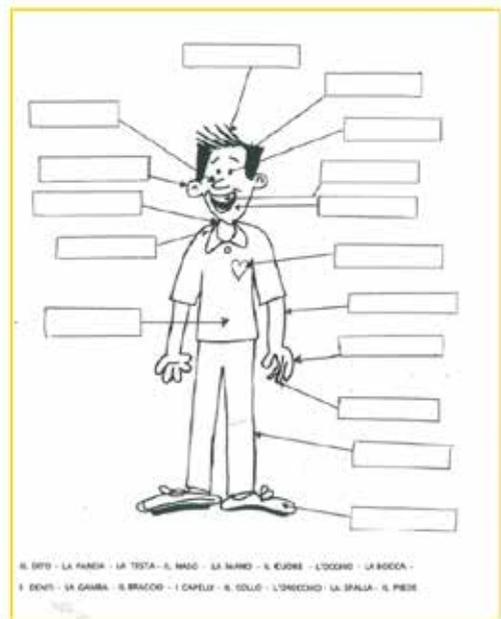
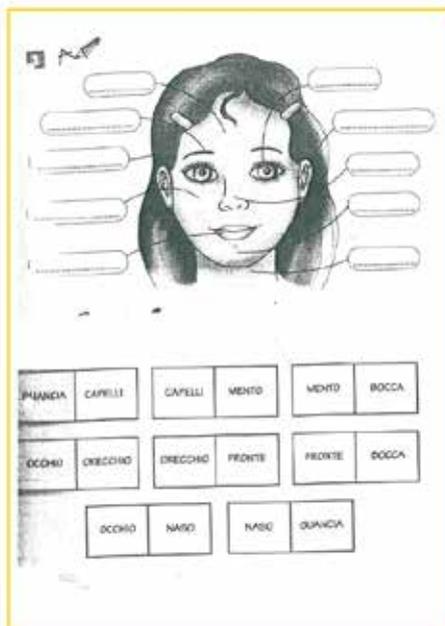
Il primo passaggio è quello di spiegare loro l'obiettivo: *andare in ospedale perché qualcosa ci fa male*. Per farlo, ci sono diversi "ostacoli" che si devono superare. Questi ostacoli sono in numero finito e hanno ciascuno una denominazione:

1. andare dal medico e comunicare dove si sente dolore;
2. farsi fare l'impegnativa per una visita in ospedale;
3. prenotare la visita all'ospedale e presentarsi all'ospedale nel posto, giorno e orario giusti;
4. tornare dal dottore con gli esiti dell'esame.

Tutti questi passaggi vanno simulati in classe con *materiale autentico* e il più possibile concretizzati.

Primo passaggio: dal medico

Allo studente spieghiamo i nomi delle parti del corpo e la dicitura: "mi fa/fanno male...".



Simuliamo poi un semplice dialogo dal dottore: i requisiti possono essere quelli minimi

indispensabili oppure più completi, a seconda del contesto. Ci sono, infatti, analfabeti con una buona conoscenza orale dell'italiano con i quali si può impostare un dialogo più strutturato.

L'insegnante fa il dottore:

"Buongiorno".

"Buongiorno".

"Mi dica, che problemi ha?".

"Ho male ai denti".

IN.....

Buon Giorno!

Buon Giorno! Desidera?

Non mi sento molto bene: ho un terribile mal di gola e desidererei qualcosa che mi calmi il dolore.

Le posso consigliare de fare degli sciacqui con un collutorio 3 volte al giorno e di succhiare queste pastiglie ogni 2 ore. Naturalmente se non c'è febbre. Ha febbre per caso?

No, per il momento non ne ho.

Benissimo, se dovesse averne è meglio contattare il medico: potrebbe essere un'influenza e in questo caso la cura migliore è rimanere a casa e riposare o potrebbe essere una tonsillite e allora è necessario prendere l'antibiotico e serve la ricetta medica. Le serve altro?

No grazie per il momento va bene così. Quanto le devo?

Allora 10.50€ per il collutorio e 4.50€ per le pastiglie.

Ecco 50.00€

Benissimo le do subito il resto e lo scontrino fiscale

Buon Giorno!

Buon Giorno! Cosa posso fare per lei?

Senta sono 2 giorni che ho la febbre sono andata dal mio medico che mi ha prescritto questo farmaco.

Sì, è un antibiotico. Per tranquillità le devo chiedere se è allergico agli antibiotici. Ha già preso antibiotici in passato?

Sì, non ci sono problemi: non sono allergico.

OK: ecco qua: all'interno c'è la prescrizione.

Ma quanti devo prenderne? E quando? A stomaco pieno o prima di mangiare?

Allora, lei deve prendere 3 pastiglie al giorno, ogni 8 ore, e consiglieri a stomaco pieno, dopo un pasto o dopo aver mangiato qualcosa se l'orario è lontano dai pasti. Deve inghiottire la pastiglia con un bicchiere d'acqua.

Il dottore-insegnante consegna l'impegnativa allo studente-paziente.

L'insegnante si è procurato diverse impegnative. Spiega allo studente che quando il medico gli consegna l'impegnativa, un foglio rettangolare rosso, ecc... significa che bisogna andare all'ospedale per fare una visita. L'impegnativa - quel foglio rosso che l'insegnante farà vedere e toccare agli apprendenti- va fatta percepire come la prima conquista. Il primo passo è fatto. Avere questo rettangolo di carta in mano significa aver fatto il primo passo verso l'obiettivo-visita.

Il docente consegna agli studenti le impegnative con le quali farà attività di alfabetizzazione in diverse modalità.

The image shows a medical prescription form (impegnativa) from the Servizio Sanitario Nazionale Regione Lombardia. The form is filled out with handwritten and printed information. At the top, it says "SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE REGIONE LOMBARDBIA". The patient's name is "VISITA" and the doctor's name is "Dott. Giacomo Suardelli". The form includes various fields for patient details, doctor information, and a grid for prescriptions. There are several barcodes and alphanumeric codes scattered throughout the form.

Ecco alcuni esempi:

- consegnare delle impegnative vuote e far scrivere agli studenti il proprio nome in alto a sinistra;
- preparare diverse impegnative ognuna con il nome degli studenti, metterle sul tavolo e chiedere ad ognuno di trovare la propria;
- comprendere la parola "visita": chiedere a tutti di cerciarla sull'impegnativa, far capire che il dottore "visita";
- comprendere il nome di alcune visite associandole alle parti del corpo, tramite l'utilizzo di un'altra scheda, come quella seguente, nella quale si chiede agli studenti di collegare con le frecce:

DENTI VISITA DENTISTICA

disegno denti

OCCHI VISITA OCULISTICA

disegno occhi

Poi si passa alla lettura dei vari numeri/codici dell'impegnativa. Quando si arriva al codice fiscale va fatto capire che quest'insieme di lettere e numeri è molto importante, è prezioso. Infatti lo si ritrova anche nella tessera sanitaria!

L'insegnante chiede agli studenti che hanno la tessera sanitaria di prenderla; per chi non ce l'ha, insieme ai fac-simili dell'impegnativa, l'insegnante prepara fac-simili di tessere sanitarie con lo stesso codice fiscale.

REPUBLICA ITALIANA
TESSERA SANITARIA

Codice Fiscale: RSSLA86R27G479N Data di scadenza: 30/03/2015

Cognome: RIGOLD Sesso: M

Nome: ROSSI

Località: PESANO

Provincia: PU

Data di nascita: 21/10/1985

RSSLA86R27G479N

ERRE ESSE ESSE PI ELLE A OTTO SEI ERRE DUE SETTE DI QUATTRO SETTE NOVE ENNE

R COME ROMA, **S** COME SOLE, **P** COME PANE, **L** COME LIBRO,
A COME ALBERO, **OTTO** SEI, **R** COME ROMA, **DUE**, **BETTE**,
G COME GELATO, **QUATTRO**, **SETTE**, **NOVE**, **N** COME NASO

23. COMPLETA CON IL TUO CODICE FISCALE

... COME COME COME ...
... COME COME COME ...
... COME COME COME ...

24. SCRIVI IL CODICE FISCALE LETTO DA UN AMICO

Regione Lombardia Carta Regionale dei Servizi TESSERA SANITARIA CENTRAZIONALE CUP SANIT

Codice fiscale: TCAT6194A66A794X Data di scadenza: 31/07/2016

Cognome: ALOSI

Nome: ELISABETTA Sesso: F

Luogo di nascita: BERGAMO Data di nascita: 26/01/1985 Codice sanitario: 431A230

Provincia: BG

Sono gli studenti che, da soli, devono rendersi conto di avere lo stesso codice su due documenti diversi. Il codice fiscale ritornerà anche sul documento di prenotazione della visita che rilascia lo sportello del CUP - Centro Unico Prenotazioni, dunque è importante che comincino a familiarizzare con esso. Sul codice fiscale:

- leggere le lettere e i numeri;
- leggere le prime lettere e poi dire il proprio nome per percepire il suono simile;
- preparare schede di questo tipo chiedendo di riconoscere le lettere uguali e di cerchiarle.

LSALBT85A66A794E

ELISABETTA ALOISI

Secondo passaggio: prenotare la visita

Per prenotare una visita, una volta recatisi al CUP, bisogna saper prendere il biglietto dal distributore di numeri. Poi bisogna attendere, riconoscere quando è il proprio turno e recarsi allo sportello giusto.

Ora lo straniero è al secondo passaggio, gli viene fatto capire che siamo alla fase 2. Si mostrano delle foto del CUP per fare immaginare la sala e poi si mostra la stessa foto con un dettaglio ingrandito: il distributore di numeri.

Si ripete e ripete più volte agli studenti che adesso “bisogna PRENOTARE LA VISITA”. Nel dirlo lo si scrive, si sillaba e si osserva la parola PRENOTAZIONE. Poi, diverse schede vengono date agli studenti. L’obiettivo è che imparino a dire e riconoscere la parola ‘prenotazione’. Gli viene chiesto di cerchiare “prenotazione” tra altre parole via via più simili.

Scheda 1:

PRENOTAZIONE VISITA DENTI VISO

Scheda 2:

SCUOLA PRENOTAZIONE ESAME VISITE

Scheda 3:

PRENOTAZIONE PARALLELO PENNELLO PAZIENTE

Dopo queste attività, agli studenti viene data la foto del distributore di numeri. La foto riporterà le diciture seguenti (è importante che sia reale, in modo che lo straniero la possa riconoscere):

-
- RITIRO ESAMI
 - PAGAMENTO TICKET
 - ESAMI DEL SANGUE
 - **PRENOTAZIONE ESAMI**
 - RADIOGRAFIE
-

Il lavoro, come è facile intuire, è ancora quello di ritrovare il nostro prezioso termine, che deve diventare sempre più pieno di significato.

Allora si schiaccia il bottone giusto (sulla foto) e la macchinetta ci darà un numero. L'insegnante distribuisce tanti numeri: questo è il primo oggetto conquistato della seconda fase.

I foglietti che distribuirà l'insegnante potranno essere così:

26A 34E 18C 66D ecc...

È il momento dell'attesa: quando il loro codice-foglietto comparirà sul video degli sportelli toccherà a loro.

L'insegnante fa vedere immagini degli sportelli del CUP, dà l'idea del significato di aspettare, del significato di coda. Mette gli studenti in fila e fa loro dire: "tocca a me". Del resto, l'idea di attendere il proprio turno è ben radicata nella nostra cultura ma non per forza in altre. L'attesa e le code sono spesso motivo di malintesi e litigi tra italiani e italiani e tra italiani ed immigrati, è dunque importante dedicarvi del tempo e creare momenti di confronto.

In ogni caso, lo straniero deve capire che, quando il numero e la lettera che ha in mano saranno uguali al numero che si è illuminato sopra lo sportello, è il suo turno.

Se necessario, vengono consegnate delle schede che aiutino nel riconoscimento del numero. Non sempre è facile, ma molti analfabeti sono comunque in grado di leggere i numeri. Tutti gli studenti hanno in mano il numerino che l'insegnante gli ha consegnato. Vengono date loro delle schede con altri numeri: devono cerchiare quello identico al numero che hanno in mano.

Così, se lo studente ha in mano

24A

dovrà riconoscerlo, la prima volta, tra:

16 B 18C 23E 71D 24A

E la seconda tra:

22A 13A 17A 24A

L'insegnante mostrerà delle foto degli sportelli, possibilmente dell'ospedale più vicino.

L'ultimo passaggio, il momento in cui il numero sul display luminoso dello sportello ci sta dicendo che tocca a noi, è il momento più importante. Stanno per avere in mano il documento che gli permetterà di vedere il dottore!

È il momento di riprendere l'impegnativa e la tessera sanitaria del passaggio 1 e dare tutto alla persona allo sportello.

Si simula il dialogo:

"Buongiorno".

“Buongiorno”.

“Devo PRENOTARE una visita”.

Poi lo studente consegna all’insegnante-impiegato, o al compagno-impiegato, impegnativa e tessera sanitaria e l’insegnante-impiegato, in cambio, darà la prenotazione dell’esame.

Il secondo passo è compiuto:

“Grazie, arrivederci”.

Terzo passaggio: leggere la prenotazione per andare alla visita al momento giusto e nel luogo giusto

Ora lo studente ha davanti a sé la prenotazione della visita. È un foglio grande, più grande di tutti quelli che ha avuto in mano finora. Ci sono molte parole scritte che a lui risultano codici illeggibili e vuoti di significato.

Viene spiegato allo studente che, grazie a questo foglio, deve poter rispondere a tre domande importanti:

1. QUALE GIORNO...?
2. A CHE ORA...?
3. DOVE...?

...farà la sua tanto desiderata visita?

Nelle prime due domande ci siamo già imbattuti parecchie volte. La data è la prima cosa che viene detta all’inizio della lezione e anche l’orario è già stato trattato.

Lo si riprende, cercando di collocarlo in una linea del tempo.

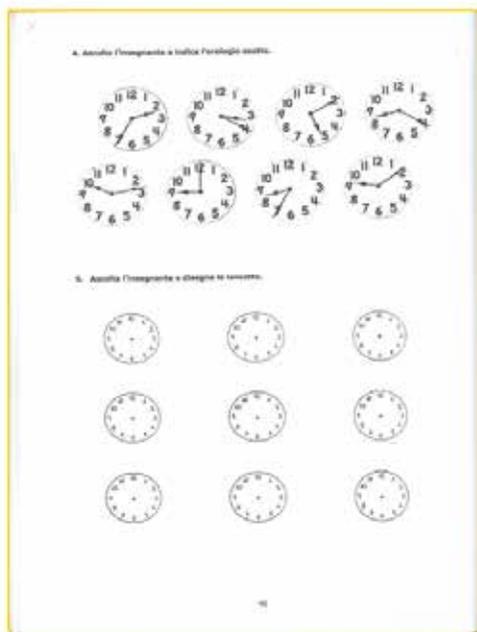
Vengono consegnate diverse schede con date e ore in formati diversi che devono essere lette e riconosciute. Poi è il momento della data odierna e dell’orario.

“Oggi è il ...”

“Sono le...”

Esempi di schede:

- diverse date scritte in formato gg/mm/aaaa, in diversi caratteri e dimensioni, da leggere e riconoscere;
- orologi disegnati dove bisogna riportare l’orario in numero e viceversa.
- riconoscere l’ora che dice l’insegnante tra orologi analogici o digitali.



Poi il momento più importante: collocare data e ora nel tempo con esercizi di questo tipo:

- la data di oggi è, quella di domani è, ieri era.;
- provare a dare un ordine cronologico alle date;
- usare il calendario, disegnare la linea del tempo, utilizzare il giorno e la notte, l'inizio e la fine della lezione...

Poi, tutti insieme, ci prendiamo 5 minuti per guardare la prenotazione, in silenzio, ognuno davanti al proprio foglio. Dopo cinque minuti viene chiesto loro:

- A CHE ORA?

Gli studenti cerchieranno l'ora scritta sul documento. Poi la si leggerà e la si collocherà nel tempo: e adesso che ore sono? È mattina o pomeriggio? Ecc...

- QUANDO?

Lo studente cercherà la data. Oggi è... Tra quanto tempo c'è l'esame? Una settimana, un mese... Oggi è il mese di...; l'esame sarà il mese di...

A questo punto abbiamo risposto alle prime due domande. Bisogna rispondere alla terza:

- DOVE?

È il momento di consegnare a tutti gli studenti una cartina dell'ospedale che l'insegnan-

te si è procurato. Sulla cartina (almeno quella dell'ospedale di Bergamo), sono raffigurati tutti i padiglioni e ognuno è indicato con un numero.

Il concetto di mappa, però, difficilmente farà parte del bagaglio di conoscenza degli studenti. Bisogna lavorarci. Probabilmente il giorno della visita chiederanno a qualcuno dove andare, indicando il loro padiglione sulla mappa e poi si faranno accompagnare. Noi però, proviamo comunque a dare loro un'idea di "mappa".

Si mettono da parte mappa dell'ospedale e prenotazione, in una cartelletta trasparente, per esempio. Dopo verranno ripresi, e ci si dedica ad una serie di esercizi per dare loro il concetto di mappa. Gli esercizi possono essere come quelli seguenti:

- l'insegnante disegna alla lavagna i banchi vuoti e la cattedra, poi indicando ogni banco pronuncia il nome dello studente che vi è seduto. Viene chiesto anche agli studenti di copiare il disegno;
- poi si va in cortile e si disegnano pochi oggetti che vengono prima toccati e indicati: es. una panchina, un albero e una moto...

Quando tutti guarderanno la mappa dell'ospedale avranno sul banco anche le altre mappe da loro disegnate.

Nella mappa dell'ospedale, ogni padiglione è indicato con un numero. La prenotazione porta la frase: "presentarsi al padiglione dermatologia 26 il giorno 17/2/2012 alle 10.45.". Agli studenti viene chiesto di guardare bene la mappa e l'impegnativa, poi gli si chiede: "DOVE?", "dove bisogna andare?". Continuando a formulare la domanda gli viene indicato il numero del padiglione, tutti lo devono cerchiare e leggere. Poi si indica la mappa: dov'è il numero? Gli studenti individueranno il numero sulla mappa e cerchieranno il padiglione corretto. Ecco dove bisogna andare.

Dunque si costruisce la frase:

Quando?

A che ora?

Dove?

Il giorno _____ alle ore _____ devo andare al numero _____. L'esercizio è orale ma si può fare anche scritto, consegnando la scheda:

IL GIORNO.....

ALLE ORE

DEVO ANDARE AL NUMERO

Leggendo e ripetendo più volte.

Dopo la visita lo studente dovrà:

1. Tornare a ritirare i risultati: sa già leggere data e ora e sa già prendere il numero d'attesa. Gli viene mostrato che questa volta al CUP dovrà prendere il biglietto con la dicitura

“ritiro esami”.

2. Portare i risultati al suo medico di base che gli prescriverà delle medicine. Con la ricetta deve andare in farmacia. La farmacia si riconosce dalla croce verde.

Nella mia esperienza ho portato direttamente le donne all'ospedale e al CUP. Abbiamo disegnato la mappa dell'ospedale sul luogo confrontandola con quella esposta all'entrata. Abbiamo anche chiesto indicazioni ai passanti: “Scusi, per andare al numero (padi-glione) 28?”. “Prenda la prima/seconda/terza a destra/sinistra”...

Si possono fare oralmente anche esercizi sulle indicazioni stradali, o in cortile, o direttamente sul luogo.

Considerazioni finali

Fare educazione civica, far conoscere le istituzioni e insegnare a servirsene pare ad alcuni una sfida impossibile per gli immigrati analfabeti. Il recente “Accordo di integrazione”, nella scuola di italiano dove lavoro, ha stimolato molti insegnanti volontari a rimettersi in gioco, a reinventare lezioni e programmazioni introducendovi, in modo più integrato e massiccio, elementi di educazione alla cittadinanza prontamente spendibili.

Gli insegnanti che hanno classi di analfabeti però non hanno ancora preso parte a questa operazione, la percepiscono come troppo difficile se non impossibile per i loro studenti. Ritorniamo a quello che si diceva all'inizio: sono in molti a ritenere che un analfabeta debba prima imparare a leggere e scrivere e che soltanto a questo punto sia pronto per conoscere e capire le istituzioni e vivere in autonomia in Italia.

Questa concezione è comprensibile, ma non realistica. Vi sono migranti analfabeti che accompagnano i loro amici scolarizzati ma neoarrivati nel disbrigo delle pratiche burocratiche, in questura, al sindacato...

Credo che siano ben spese le energie impiegate per alfabetizzare gli analfabeti nel campo dell'educazione civica. Credo che sia possibile intraprendere un percorso di apprendimento dell'italiano che insegni una lettoscrittura autentica e concreta, che sia possibile imparare a leggere parole davvero piene di significato, a comprenderle da subito e ad utilizzarle immediatamente sul campo.

2.

AL CONSULTORIO FAMILIARE: IL PAP-TEST e la visita ginecologica



2. AL CONSULTORIO FAMILIARE: IL PAP-TEST e la visita ginecologica

Mariapaola D'Antonio (in collaborazione con Marinella Moretti)*

PREMESSA: COME TRATTARE L'ARGOMENTO

Durante il corso FEI per sole donne ho pensato di proporre alle corsiste una lezione sul Consultorio Familiare e ho precisato che mia intenzione era di affrontare l'argomento nel massimo rispetto delle diversità culturali e religiose. Ho spiegato quanto fosse importante per loro conoscere il Sistema Sanitario Italiano e ho chiesto alle donne di sentirsi libere di farmi domande e di riferirmi eventuali sentimenti di disagio o imbarazzo.

Dopo una breve presentazione del progetto "consultorio, pap-test e visita ginecologica", ho fatto delle domande per sapere se le studentesse possedevano già delle informazioni sull'argomento e se erano interessate a dedicare alcune ore del corso d'italiano a queste tematiche. Tutte le corsiste erano entusiaste.

Considerando la mia esperienza fatta in questi anni d'insegnamento ad adulti, credo siano di fondamentale importanza alcuni aspetti:

- conoscere bene le culture dei corsisti in modo di evitare gaffe o fraintendimenti;
- far conoscere la nostra cultura, le nostre usanze, il nostro sistema sociale, sanitario, scolastico, ecc...;
- entrare in rapporto empatico con gli studenti promuovendo l'interazione durante la lezione. A mio parere lo scambio non può fare altro che migliorare la performance dell'apprendente e rafforzare il rapporto di fiducia;
- curare il linguaggio per renderlo il più chiaro possibile;
- prestare molta attenzione alla relazione insegnante-corsista affinché, alla fine della lezione tutti possano sentirsi accolti e rispettati;
- chiarirsi subito qualora si verificassero momenti di tensione e fraintendimento;
- promuovere le relazioni di amicizia tra gli studenti. Di solito durante le lezioni, per evitare che si creino sottogruppi divisi per etnia, non chiedo di sedersi distanti dai propri connazionali (in un primo momento potrebbe creare troppo disagio), ma di confrontarsi con gli altri per raccontare se stessi, le proprie usanze e abitudini;
- utilizzare immagini e simulazioni per rendere la comprensione più immediata: ho trovato molto utile scaricare immagini da internet e da vari libri.

**Docenti dei corsi Caritas - Mantova.*

Un ringraziamento particolare alla D.ssa Doriana Paganini responsabile del Servizio Famiglia, infanzia ed età evolutiva dell'ASL di Mantova, e a Claudia Artoni per le immagini.

ARGOMENTI TRATTATI DURANTE LA LEZIONE

1: LA STORIA DI KAUR.

2: IL CONSULTORIO FAMILIARE:

- CHE COS'È?
- QUALI INFORMAZIONI POSSO RICEVERE?
- COME FUNZIONA IL CONSULTORIO?
- IL SERVIZIO PER GLI STRANIERI.
- CHI TROVO AL CONSULTORIO?

3: IL CORPO UMANO E L'APPARATO GENITALE FEMMINILE.

4: IL PAP TEST:

- CHE COS'È
- QUANDO SI FA?

5: KAUR FA UNA PRENOTAZIONE TELEFONICA PER UNA VISITA GINECOLOGICA.

6: KAUR VA AL CONSULTORIO:

- LA SALA D'ASPETTO
- I MODULI

7: KAUR FA LA VISITA DI CONTROLLO E IL PAP-TEST.

8: I RISULTATI DEL PAP TEST : QUANDO ARRIVANO E DOVE ARRIVANO.

1 - LA STORIA DI KAUR



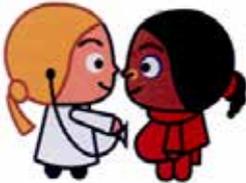
KAUR È UNA BAMBINA
DI 5 ANNI



KAUR È ADOLESCENTE
(11-19 ANNI)



AMIT E KAUR SONO
UNA COPPIA E SI SPOSANO



KAUR È INCINTA



AMIT E KAUR HANNO
UNA BAMBINA

2 - IL CONSULTORIO FAMILIARE

CHE COS'È?

Il consultorio familiare è un luogo per tutte le donne, gli uomini, le mamme, i bambini, gli adolescenti, le coppie e le famiglie.

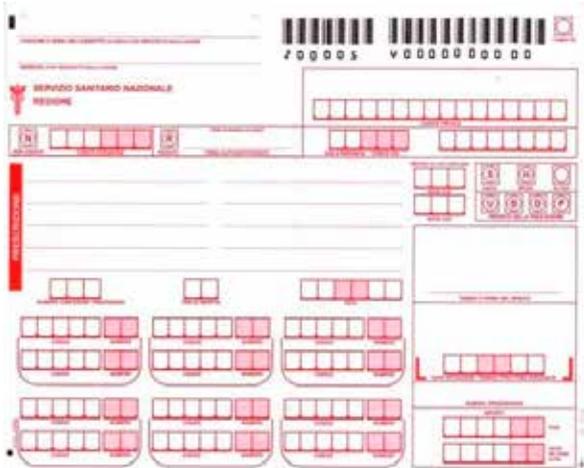


QUALI INFORMAZIONI POSSO RICEVERE AL COSULTORIO?

- informazioni sulla **gravidanza** = quando sono incinta
- informazioni sulla **sterilità** = quando non posso avere figli
- sulla **menopausa** = per le donne dopo i 45-50 anni che non hanno più le mestruazioni
- sulla **contraccezione** = contraccettivi per non avere figli e prevenire le malattie
- sulla **sessualità**
- sulla **genitorialità** = informazioni per educare un bambino
- sul **puerperio** = periodo subito dopo il parto
- sull'**allattamento** = dare il latte al bambino

COME FUNZIONA IL CONSULTORIO?

L'accesso al Consultorio Familiare è **libero**: cioè non è necessaria l'impegnativa o prescrizione medica né la prenotazione, anche se è meglio prendere un appuntamento agli uffici del Consultorio.



NO

É necessaria la tessera sanitaria?



SI

I servizi sono quasi tutti gratis. Per alcune visite specialistiche devi pagare un ticket.



Puoi chiedere il servizio a domicilio (cioè a casa).

L'operatore va a casa del paziente e ha un cellulare per comunicare con il mediatore telefonico, che traduce.

OPERATORE: la persona che lavora al consultorio.

MEDIATORE TELEFONICO: la persona che traduce nella tua lingua.

IL SERVIZIO DI TRADUZIONE PER GLI STRANIERI

QUANDO POSSO CHIAMARE?

Puoi telefonare 24 ore su 24; 7 giorni su 7; 365 giorni su 365.

Puoi chiamare dal telefono fisso o dal cellulare.

COME FACCIO SE NON PARLO BENE L'ITALIANO?

C'è un servizio di traduzione fino a 66 lingue:

Inglese, Punjabi (Indiano), Arabo, Cinese, Portoghese, Spagnolo, Francese, Tedesco, Albanese, Romeno, Giapponese, Tigrino, Amarico, Russo, Ucraino, Serbo, Wolof (Senegalese), Tagalog (Filippino) e moltissime altre lingue.

QUANTO COSTA LA CHIAMATA?

Il costo della chiamata e della conversazione è GRATIS se chiami il NUMERO VERDE.

COSA DEVO FARE QUANDO CHIAMO IL CONSULTORIO?

Digita il numero verde gratuito.

Scegli la tua lingua (la scelta viene fatta con il "riconoscimento vocale").

Tutte le chiamate con i numeri telefonici sono registrate su CD e archiviate per 3 anni per la tutela della privacy ed il segreto professionale della prestazione. Non viene chiesta l'identificazione dell'utente (la persona che chiama).

CHI TROVI AL CONSULTORIO?



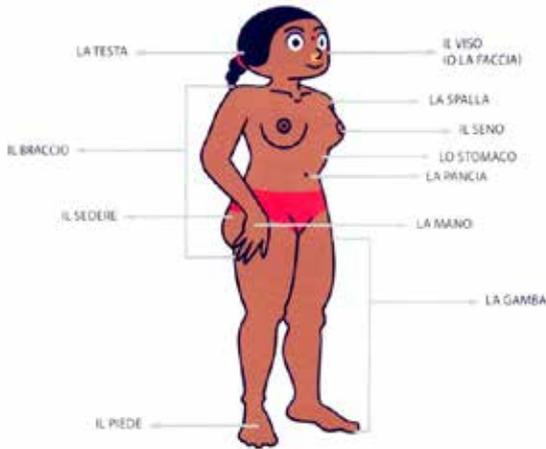
L'OSTETRICA : segue la gravidanza, il parto e il puerperio (periodo dopo il parto) e fa il pap-test.

LA PSICOLOGA E L'ASSISTENTE SOCIALE rispondono alle domande sulla famiglia, la maternità, se ci sono dubbi o problemi.

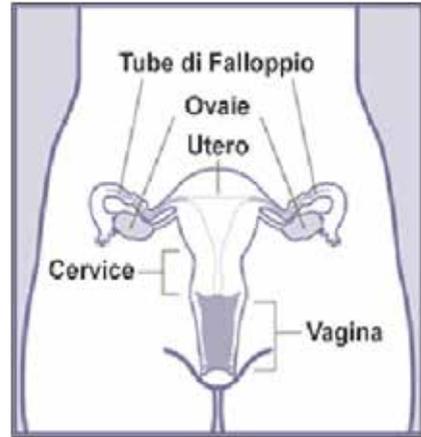


LA GINECOLOGA si occupa della salute della donna in tutte le età (pubertà, nel periodo fertile, in menopausa e nella postmenopausa). Segue le malattie dell'apparato genitale femminile.

3 - IL CORPO UMANO



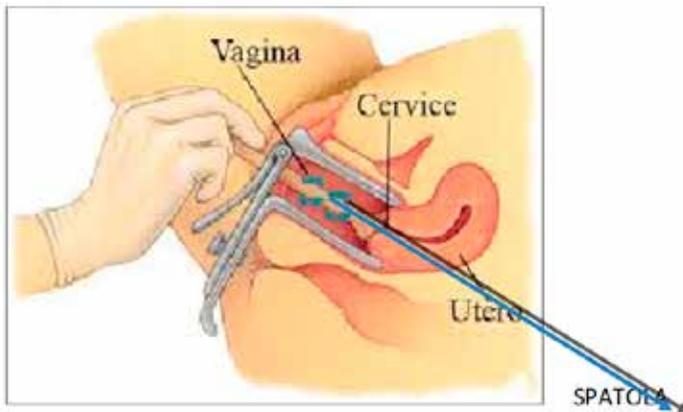
L'apparato genitale femminile



4 - IL PAP TEST: COS'È ?

È un esame per evidenziare lesioni pre-tumorali o tumorali del collo dell'utero.

L'ostetrica o la ginecologa preleva con una spatola e uno spazzolino un piccolo campione di cellule.



Il campione viene strisciato, messo su un vetrino e poi mandato in laboratorio per essere analizzato. È un esame semplice, non doloroso (non fa male) e dura solo pochi minuti.

QUANDO DEVO FARLO?

Tutte le donne tra i 25 e i 64 anni sono invitate tramite una lettera dalla propria azienda ospedaliera ogni 3 anni.

Se non hai ancora ricevuto la lettera e rientri puoi chiedere informazioni al tuo medico di base.

5 - KAUR FA UNA PRENOTAZIONE TELEFONICA DI UNA VISITA GINECOLOGICA



SEGRETARIA KAUR

SEGRETARIA: Benvenuti al centro unico di prenotazioni della provincia di Mantova. Come posso aiutarla?

KAUR: Buongiorno, sono Kaur Majit, vorrei prenotare una visita ginecologica al consultorio familiare.

SEGRETARIA: Da dove chiama?

KAUR: Chiamo da Mantova.

SEGRETARIA: È la prima visita?

KAUR: Sì

SEGRETARIA: Il primo posto disponibile è giovedì 7 settembre alle ore 10.30.

KAUR: Giovedì lavoro...è possibile venerdì mattina?

SEGRETARIA: Sì, abbiamo un posto anche venerdì 8 settembre alle 10.00. va bene?

KAUR: Sì.

SEGRETARIA: Mi può ripetere il suo nome e cognome?

KAUR: Sì, mi chiamo K-a-u-r M-a-n-j-i-t. Serve l'impegnativa?

SEGRETARIA: No, l'impegnativa non serve, ma si ricordi di portare la tessere sanitaria.

KAUR: Va bene arrivederci.

SEGRETARIA: Arrivederci.

6 - KAUR VA AL CONSULTORIO

KAUR ASPETTA IL SUO TURNO IN SALA D'ASPETTO.



KAUR COMPILA I MODULI.

I moduli servono per dichiarare di aver capito tutte le informazioni sulla *privacy*. I documenti sono tradotti in francese, inglese, arabo, cinese, spagnolo.



Struttura _____

Sede _____

DICHIARAZIONE DI CONSENSO INFORMATO

ASL	Cognome e Nome
	Nato/a il a
Parte da compilare a cura dell'assistito	Atto sanitario da effettuare
	Il/La Sottoscritto/a
	nato/a il ___/___/___ a.....
	residente a.....
	In qualità di: <input type="checkbox"/> diretto/a interessato/a <input type="checkbox"/> genitore <input type="checkbox"/> tutore dell'utente* <input type="checkbox"/> Amministratore di sostegno*
	DICHIARA:
	- di aver ricevuto adeguate informazioni e di averle comprese <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
	- di aver ricevuto chiarimenti a tutti i quesiti eventualmente posti <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
	- di essere a conoscenza delle eventuali scelte alternative <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
	- di essere a conoscenza delle conseguenze derivanti dal rifiuto <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
- di essere a conoscenza della possibilità di revocare il consenso <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	
- di essere a conoscenza che il presente consenso è onnicomprensivo di tutti i necessari cicli terapeutici, continuativi e non e di profilassi collegati e conseguenti <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	
- di aver avuto il tempo necessario per decidere <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	
di ACCETTARE L'ATTO SANITARIO PROPOSTO <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	
Parte da compilare a cura dell'assistito	Data..... Firma
	In caso di assenza di uno dei genitori: Il/la sottoscritto/a inoltre, consapevole delle responsabilità e delle sanzioni penali previste dall'art. 76 del DPR 445/2000 per attestazioni e dichiarazioni false, sotto la propria responsabilità,
	<input type="checkbox"/> dichiara di aver correttamente informato l'altro genitore e di averne acquisito l'assenso
	<input type="checkbox"/> dichiara di esercitare da solo/a la potestà genitoriale
	Firma del genitore
ASL	<input type="checkbox"/> In caso di Utente riconosciuto incapace:
	*Firma del Tutore/Legale Rappresentante/ Amministratore di sostegno
	(allegare autocertificazione del Tutore/ Legale Rappresentante /Amministratore di sostegno)
	Dichiaro di aver raccolto l'anamnesi, di aver fornito informazioni specifiche sull'atto sanitario e di aver precedentemente fornito la relativa scheda informativa in merito a indicazioni, controindicazioni, eventuali effetti secondari/ complicanze, alternative, conseguenze, secondo quanto previsto dalla procedura aziendale del consenso informato. Dichiaro di aver risposto esaurientemente a tutte le domande rivolte e nel caso di utente straniero, che non comprende la lingua italiana, di aver provveduto a fornire informazioni nella lingua d'origine e/o conosciuta o con intervento di un mediatore/interprete.
	Firma e timbro di chi acquisisce il consenso
Assistito	Firma e timbro di chi ha effettuato l'atto sanitario
	Il/La Sottoscritto/a.....dichiara di revocare il consenso così come precedentemente espresso in data.....firma.....
	Data.....Firma e timbro di chi ha acquisito la revoca.....

ASL Mantova - Sede Legale - via dei Toscani, 1 - 46100 Mantova - Tel. 0376 3341 - www.aslmi.it - CF/PI 01838560207



Organizzazione con Sistema di Gestione per la qualità secondo UNI EN ISO 9001:2008
Mod. ASL-CI-01 - Rev. 3 del 01.08.2012

DOPO CHE KAUR HA COMPILATO IL MODULO ENTRA NELL'AMBULATORIO MEDICO.

7 - KAUR FA LA VISITA DI CONTROLLO E IL PAP TEST

GINECOLOGA : Buongiorno signora Kaur, ha la tessera sanitaria?

KAUR: Si ecco.

GINECOLOGA: Lei deve effettuare la visita ginecologica e il pap test vero?

KAUR: Si, me l'ha consigliato una mia amica.

GINECOLOGA: Quando ha avuto le ultime mestruazioni?

KAUR: Due settimane fa.

GINECOLOGA: Bene, si stenda sul lettino.



GINECOLOGA: Ora prelievo un campione per il pap- test.

GINECOLOGA: La visita ginecologica è andata bene. Ora può scendere dal lettino e rivestirsi. i risultati del pap test saranno pronti tra un mese.

KAUR: Che cosa devo fare?

GINECOLOGA : I risultati arriveranno a casa tra un mese.

KAUR: Ok! Grazie.



3.

IL CIBO E LE RICETTE



3. IL CIBO E LE RICETTE

Francesca Sandrini*

Premessa

Il cibo è da considerarsi un dato culturale. Ogni cultura, infatti, possiede un codice di condotta alimentare che privilegia determinati alimenti e ne vieta o rende indesiderabili altri. È pratica di uso comune attribuire determinate pietanze alle relative culture, così come identificarne altre in base alle rispettive abitudini a tavola. Nell'approdare ad altri contesti, più o meno distanti, soprattutto quando la permanenza in questi è prolungata o forzata, sorge spesso il desiderio nei migranti di rimanere ancorati alla propria identità, di tenere ben saldi i collegamenti con le proprie radici, con le proprie abitudini e con la propria cultura.

Migrare implica infatti, non solo uno spostamento territoriale, un cambiamento fisico dei luoghi e delle persone con le quali si sono instaurati solidi legami, ma anche passare da una cultura ad un'altra. Nel lento processo di scambio interculturale che la migrazione presuppone, passaggio destabilizzante e incerto in proporzione alla distanza tra la propria cultura e quella di adozione, sono necessari degli elementi che permettano di mantenere la propria identità.

In quest'ottica si è concretizzata l'idea del cibo come elemento di identità culturale, considerato in relazione al processo migratorio.



*Docente corsi Caritas - Vigevano

Il percorso in classe

Nella mia attività didattica ho voluto utilizzare il cibo come veicolo per l'insegnamento dell'italiano L2, facendo leva sul modo in cui la preparazione e il consumo di una pietanza, legata al proprio Paese, richiami l'identità dell'individuo.

Nella mia classe erano presenti per lo più allieve di provenienza nordafricana, la cui vita in Italia è totalmente dedicata alla cura della casa e dei figli, pertanto, non solo hanno poche occasioni per poter prendere parte alla vita quotidiana nella società ospitante, ma vivono la casa come abituale rifugio in cui perseguire il culto delle proprie origini e della propria cultura.

Filo conduttore della seconda parte delle lezioni del corso di Italiano L2 tenutosi presso la Caritas di Vigevano, nell'ambito del progetto "Vivere in Italia – seconda edizione", è stata la redazione di un "ricettario", a cui le donne hanno contribuito portando ad ogni incontro un piatto tipico del proprio Paese, del quale proponevano oralmente ricetta e ingredienti.

Dato il livello basso di competenza in italiano L2, non è stato possibile pensare a una redazione scritta del ricettario. Le allieve venivano pertanto invitate dall'insegnante a produrre oralmente l'elenco degli ingredienti e la preparazione.

Per introdurre il percorso, ho organizzato tre uscite didattiche: la prima al mercato, dove le allieve hanno potuto chiedere all'insegnante, in totale libertà, chiarimenti lessicali su taluni alimenti di cui non conoscevano il nome. Successivamente siamo andate presso un fruttivendolo, dove abbiamo appreso non solo i nomi dei vari vegetali, ma anche il modo in cui essi possono essere utilizzati nelle nostre cucine – italiane e non – ed infine al supermercato per poter conoscere più dettagliatamente i prodotti necessari per la realizzazione dei nostri piatti.

Per quanto concerne il lessico degli utensili utilizzati in cucina, ho utilizzato le schede riportate di seguito e abbiamo drammatizzato le attività che si svolgono nel loro impiego, per far conoscere alle allieve il lessico delle azioni che si compiono con essi.



Infine ho presentato un testo semplificato di una ricetta italiana per chiarire alle allieve il lessico specifico richiesto da tale tipologia testuale, quindi abbiamo gustato insieme i

dolcetti da me realizzati.

A partire dal mese di febbraio abbiamo quindi istituito una sorta di merenda interetnica, dove nella seconda parte della lezione, a turno, ogni allieva portava il proprio piatto tipico e ne illustrava ingredienti e ricetta. Quest'attività, non solo ha potenziato il bagaglio lessicale di donne che molto spesso hanno a che fare con liste della spesa e lavori in cucina, ma ha anche attribuito valore alla cultura di appartenenza delle donne stesse. Si è così creato un ambiente positivamente connotato, in cui le allieve si scambiavano ricette e consigli culinari e contemporaneamente vantavano le tradizioni gastronomiche del proprio territorio. Portare in aula un tratto della propria cultura ha favorito anche coloro le quali avevano timore a esprimersi a causa del basso livello di competenza comunicativa in italiano L2.

Prepariamo il nostro ricettario

L'obiettivo che ho cercato di perseguire con questa attività era quello di offrire alle allieve uno spunto per poter "provare a parlare" in lingua italiana, data la forte reticenza delle stesse a prendere la parola. La grossa difficoltà che ho incontrato nel mio corso era legata al fatto che le donne avevano in comune la lingua araba e, data la presenza in classe della mediatrice, esse tendevano a utilizzare quasi esclusivamente la lingua madre per comunicare, sia tra di loro, sia con l'insegnante tramite l'intervento della mediatrice, che fungeva, in pratica, da traduttore simultaneo.

La scelta del tema del cibo come sollecitatore per far trovare loro il coraggio di esprimersi in italiano mi è sembrata adatta per diversi motivi: inizialmente la possibilità di portare in aula un tratto della propria cultura è fortemente motivante, in quanto fonte di orgoglio; in secondo luogo esporre oralmente su un argomento noto è sicuramente molto più semplice. E infine, la ricetta è materiale autentico, è un testo non articolato che richiede esclusivamente un elenco di parole – gli ingredienti – e di azioni – le procedure per la realizzazione del piatto – che l'allieva ben conosce nella sua successione e che quindi non provoca inutili stati di ansia, come può accadere nella discussione di un argomento meno noto. Le attività inoltre sono facilmente riproducibili anche fisicamente perciò il ricorso alla drammatizzazione offriva alle donne un ulteriore appoggio, cosicché, in caso di mancanza di elementi linguistici, potevano ricorrere agilmente alla comunicazione extralinguistica per trasmettere il proprio messaggio.

L'attività prevedeva comunque alcune fasi:

1 – L'allieva portava in classe il piatto da lei cucinato e veniva invitata dall'insegnante a elencare gli ingredienti. Mentre l'allieva si esprimeva oralmente, l'insegnante riportava l'elenco alla lavagna e suggeriva o correggeva eventuali termini non riportati correttamente. Le compagne copiavano quanto scritto dall'insegnante e apprendevano, così, nuovo lessico.

La fase della lista degli ingredienti si caratterizza per essere un'attività a dominante lessicale.

2 – L'allieva veniva invitata a spiegare la procedura di realizzazione del piatto. Dato il livello iniziale di competenza linguistica, la procedura veniva indicata come successione

di azioni. L'insegnante riportava la successione di azioni alla lavagna e suggeriva o correggeva eventuali termini non riportati correttamente. Le compagne copiavano quanto scritto.

In questa fase, l'insegnante aveva la possibilità di intervenire più spesso e soffermarsi sulle strutture linguistiche: dalle eventuali imprecisioni delle allieve nell'esposizione orale diveniva possibile riflettere su alcune regole grammaticali che, decontestualizzate, sarebbero risultate difficili da spiegare.

Di seguito, ecco un esempio di ricetta scritta da un'allieva.

RICETTA DI MENEN

UNO KILO DE FARINA
UNE PEZZO DI LIVETTO 25 GRAME
UNE PICCHIERE DI LATTE
UNE PEZZO DI BURRO 250 GRAME
TRE CUCCHAINO DE ZUCCHERO
DATTERI
ACQUA (Q.B.)

1. METTE IL LIVITTO DENTRO LA LATTE E AGGIUNGE LE ZUCCHERO
2. MUSCOLE LA FARINA E LA BURRO BENE
3. METTE IL LIVITTO + ZUCCHERO + LATTE A LA FARINA E LBURRO PER FARE UNA PASTA
4. SI VOI METTE ACQUA
5. LA PASTA E FATTO
6. USO LA MATTARELLO PER STENDERE LA PASTA
7. METTE LA DATTARI PER RIEMPIO LA PASTA
8. LASCIA LA PASTA LIVITTATA
9. METTE DENTRO FORNO 180° 15 MINUTE

Dopo aver corretto i termini riportati in forma errata nell'elenco, e soprattutto dopo avere sottolineato la correttezza dei termini che avevamo trattato nelle lezioni precedenti (latte, farina, burro, zucchero, pasta, acqua, mattarello, forno...), ho insistito sull'uso degli articoli determinativi. La riflessione linguistica è stata condotta dando per lo più spazio all'oralità, ad eccezione di uno o due esercizi strutturati che venivano scritti dall'insegnante alla lavagna e svolti in plenaria.

Sebbene la allieve richiedessero spesso un insegnamento di tipo quasi esclusivamente grammaticale, ho comunque sempre cercato di far prevalere un approccio comunicativo, in quanto ritengo che questa particolare utenza necessiti, ancor prima della competenza grammaticale, di una competenza comunicativa che consenta loro di poter soddisfare i propri bisogni di cittadino nella società italiana.

Di seguito un percorso/tipo e alcune attività proposte.

Prima tappa

Che cosa preferisci mangiare?

Si fornisce agli studenti il testo: **"Cosa preferisci mangiare?"** corredato di foto.

- Attività di pre-lettura: gli studenti formulano ipotesi sui gusti dei vari personaggi aiutandosi con le foto.



n. 1



n. 2



n. 3



n. 4



n. 5

(Tratto da: A.A.V.V. **WIE BITTE?** Modul A. Zanichelli)

E tu? Che cosa preferisci mangiare a colazione, a pranzo, a cena?

Seconda tappa

1. Tante abitudini diverse. Ascolta i dialoghi (oppure "leggi" per chi è in grado di farlo).

Dialogo n.1

- Buon appetito, Matteo e Giacomo!

+ Cosa preferite mangiare?

Preferiamo la cotoletta con le verdure lesse, la mangiamo due o tre volte alla settimana, a pranzo, si spende poco e ci piace tanto.

- E cosa non vi piace?

+ A me non piacciono le uova e il burro e a Matteo non piace il pesce.

- Mangiate insieme a casa?

+ Non a tutti i pasti, solo al mattino, a colazione.

- Cosa mangiate durante la pausa?

+ Di solito preferisco un toast, qualche volta un pezzo di pizza, Giacomo preferisce un

- gelato o qualcosa di dolce.
- Vi piace cucinare?
- + Sì, ma lo facciamo raramente perché non abbiamo tempo.

Dialogo n. 2

- Buon appetito, Claudia! Quale cibo preferisci?
- + Spaghetti al pomodoro e formaggio, li mangio almeno un volta al giorno, è un piatto molto appetitoso e veloce da cucinare.
- Cosa non mangi volentieri?
- + La carne, la mangio molto raramente.
- E da bere cosa preferisci?
- + Mi piacciono la coca e i succhi di frutta.
- Durante la pausa di lavoro mangi qualcosa?
- + Sì, spesso mangio uno yogurt, qualche volta un gelato e quasi mai qualcosa di salato.

Dialogo n. 3

- Buon appetito, Filippo! A te piace il pesce, cosa in particolare?
- + La sogliola alla mugnaia e le seppie con i piselli. Mangio il pesce almeno due/tre volte alla settimana.
- C'è qualcosa che non ti piace?
- + Oh sì, il minestrone e il formaggio.
- Cosa mangi durante il giorno?
- + A colazione sono sempre di fretta, bevo solo un caffè, a pranzo, durante la pausa, mangio alla mensa, di solito prendo pasta o riso al pomodoro, un po' di carne con insalata o pomodori, quando non c'è il pesce, naturalmente, e frutta. A cena di solito mangio salumi o dei crostini; il sabato sera esco con gli amici e mangiamo sempre la pizza.

2. Abbina le foto ai dialoghi corrispondenti.



n. 1



n. 4



n. 5

3. Ricorda i nomi dei cibi e delle bevande nominati nei dialoghi.

Poi completa la seguente griglia.

	Cosa preferisce	Cosa non gli/le piace	Dove mangia	Cosa mangia nella pausa
Matteo				
Giacomo				
Claudia				

Terza tappa

4. Scrivi il numero dell'immagine corrispondente

Viene fornita agli studenti una fotocopia con la riproduzione di alimenti e bevande. L'insegnante legge i nomi per l'esatta pronuncia. (Tratta da: Cumino, **Right Now!** Vol.1, Oxford)

- | | | | |
|-----------------------------------------|-------------------------------------|------------------------------------------|-----------------------------------|
| <input type="checkbox"/> Cetriolo | <input type="checkbox"/> Funghi | <input type="checkbox"/> Uva | <input type="checkbox"/> Biscotti |
| <input type="checkbox"/> Pollo | <input type="checkbox"/> Marmellata | <input type="checkbox"/> Carne di maiale | <input type="checkbox"/> Vino |
| <input type="checkbox"/> Burro | <input type="checkbox"/> Pane | <input type="checkbox"/> Susine | <input type="checkbox"/> Sale |
| <input type="checkbox"/> Caffè | <input type="checkbox"/> Tè | <input type="checkbox"/> Mele | <input type="checkbox"/> Cipolle |
| <input type="checkbox"/> Carota | <input type="checkbox"/> Insalata | <input type="checkbox"/> Crostacei | <input type="checkbox"/> Fragole |
| <input type="checkbox"/> Pesce | <input type="checkbox"/> Banane | <input type="checkbox"/> Olio | <input type="checkbox"/> Pasta |
| <input type="checkbox"/> Carne di manzo | <input type="checkbox"/> Arance | <input type="checkbox"/> Agnello | <input type="checkbox"/> Pepe |
| <input type="checkbox"/> Cavolo | <input type="checkbox"/> Zucchero | <input type="checkbox"/> Pere | <input type="checkbox"/> Birra |
| <input type="checkbox"/> Pomodori | <input type="checkbox"/> Latte | <input type="checkbox"/> Riso | <input type="checkbox"/> Patate |

5. Prova a raggruppare i cibi e le bevande.

Carne	Pesce	Frutta	Vegetali	Bevande
-------	-------	--------	----------	---------



Quarta tappa

6. E tu?

Segue una conversazione, gli studenti vengono stimolati con domande al fine di fare loro esprimere le proprie preferenze.

- Cosa mangi in Italia? E nel tuo Paese che cosa mangiavi?
- Cosa preferisci mangiare a colazione? A pranzo? A cena?
- Preferisci mangiare in casa o fuori?
- Quando mangi fuori dove vai?

Quinta tappa

7. Prova a dire (o a scrivere) per ogni immagine l'aggettivo corrispondente.

Viene distribuita una fotocopia con la lista degli aggettivi qualificativi relativi al gusto e una serie di immagini che illustra il loro significato. (Tratta da: A.A.V.V. **WIE BITTE?** Modul A. Zanichelli)



- | | | | |
|-----------------------------------|---------------------------------------|------------------------------------|-------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> Dolce | <input type="checkbox"/> Salato | <input type="checkbox"/> Amaro | <input type="checkbox"/> Duro/secco |
| <input type="checkbox"/> Acido | <input type="checkbox"/> Immangiabile | <input type="checkbox"/> Squisito | <input type="checkbox"/> Succoso |
| <input type="checkbox"/> Piccante | <input type="checkbox"/> Bollente | <input type="checkbox"/> Tenero | <input type="checkbox"/> Schifoso |
| <input type="checkbox"/> Freddo | <input type="checkbox"/> Caldo | <input type="checkbox"/> Liquido | |
| <input type="checkbox"/> Fresco | <input type="checkbox"/> Duro | <input type="checkbox"/> Croccante | |

8. Secondo te, che cos'è...

.....dolce?

.....amaro?

.....succoso? (etc...)

Sesta tappa

9. Prova d'ascolto.

Inizialmente il testo verrà ascoltato nella sua globalità, seguirà un secondo ascolto frazionato nei vari dialoghi per agevolare la comprensione e permettere agli studenti di completare la tabella.

Trascrizione del dialogo

Dialogo 1

Mamma: "Perché non bevi il tuo latte?"

Giulia: "Perché è bollente e non lo posso bere"

Mamma: "Allora aspetta che sia freddo".

Dialogo 2

Luca: "Io prendo una pizza al peperoncino, preferisci anche tu qualcosa di piccante, Paola?"

Paola: "Ma Luca, i cibi piccanti non mi piacciono, per me sono immangiabili, preferisco la pizza margherita, è croccante".

Dialogo 3

Silvia: "Guarda, Pietro, questo panino è duro come una pietra!"

Pietro: "Vuoi un po' della mia torta? Non è tanto dolce, o preferisci della frutta? Queste arance sono molto succose".

Silvia: "Preferisco un'arancia, grazie".

Dialogo 4

Tommaso: "Non ti capisco, Mattia, perché bevi il caffè senza zucchero? È amaro!"

Mattia: " Mi piace così, io invece mi chiedo come tu possa mangiare sempre i dolci, anche ora, un pezzo di torta al cioccolato".

Tommaso: "Cosa? La torta al cioccolato è squisita ed io la mangio sempre volentieri".

10. Dopo avere ascoltato i dialoghi, completiamo oralmente (o anche scrivendo) la tabella.

	Cosa mangiano e/o bevono?	Come è?
1. Giulia		
2. Luca / Paola		
3. Pietro / Silvia		
4. Tommaso / Mattia		

4.

**ISCRIVO MIO FIGLIO
ALLA SCUOLA PRIMARIA**

Il primo contatto con la scuola e con il mondo che rappresenta



4. ISCRIVO MIO FIGLIO ALLA SCUOLA PRIMARIA Il primo contatto con la scuola e con il mondo che rappresenta

Elisabetta Aloisi e Lucio Guarinoni*

Prima di iniziare...

A differenza di come era qualche anno fa e di come è ancora in molti Paesi del mondo, non sono più gli insegnanti da soli che definiscono il progetto educativo e il tempo-scuola più indicato per attuarlo, in base alle loro competenze effettive e al contesto socioculturale specifico in cui la scuola opera. Negli ultimi anni, un ruolo importante è assegnato alle famiglie: sono loro che – orientandosi verso un certo tempo-scuola o un altro – chiedono all'istituto l'adozione di uno o più modelli organizzativi (tempo pieno, tempo normale, settimana corta, settimana lunga).

La figura del genitore è diventata centrale, in quanto gli è richiesta una robusta autonomia decisionale, che si deve combinare inoltre anche con una certa autonomia tecnico-pratica, visto che il Ministero ha previsto ora l'iscrizione online.

Questa unità didattica mira a rendere competenti i soggetti a bassa o bassissima scolarizzazione nell'iscrivere i loro figli a scuola (classe 1a primaria o altra classe, se neo-immigrati). È un cammino complesso e impegnativo che possiamo considerare un investimento a lungo termine se diventa l'occasione per condividere – nei fatti - un importante principio: che i genitori devono essere presenti, vigili, partecipi per tutto il tempo del percorso formativo del figlio /della figlia.

L'iscrizione è il primo anello di una lunga catena che, puntando al benessere e all'istruzione del bambino, aggiunge benessere e 'istruzione' anche alle mamme e ai papà.

OBBLIGO SCOLASTICO

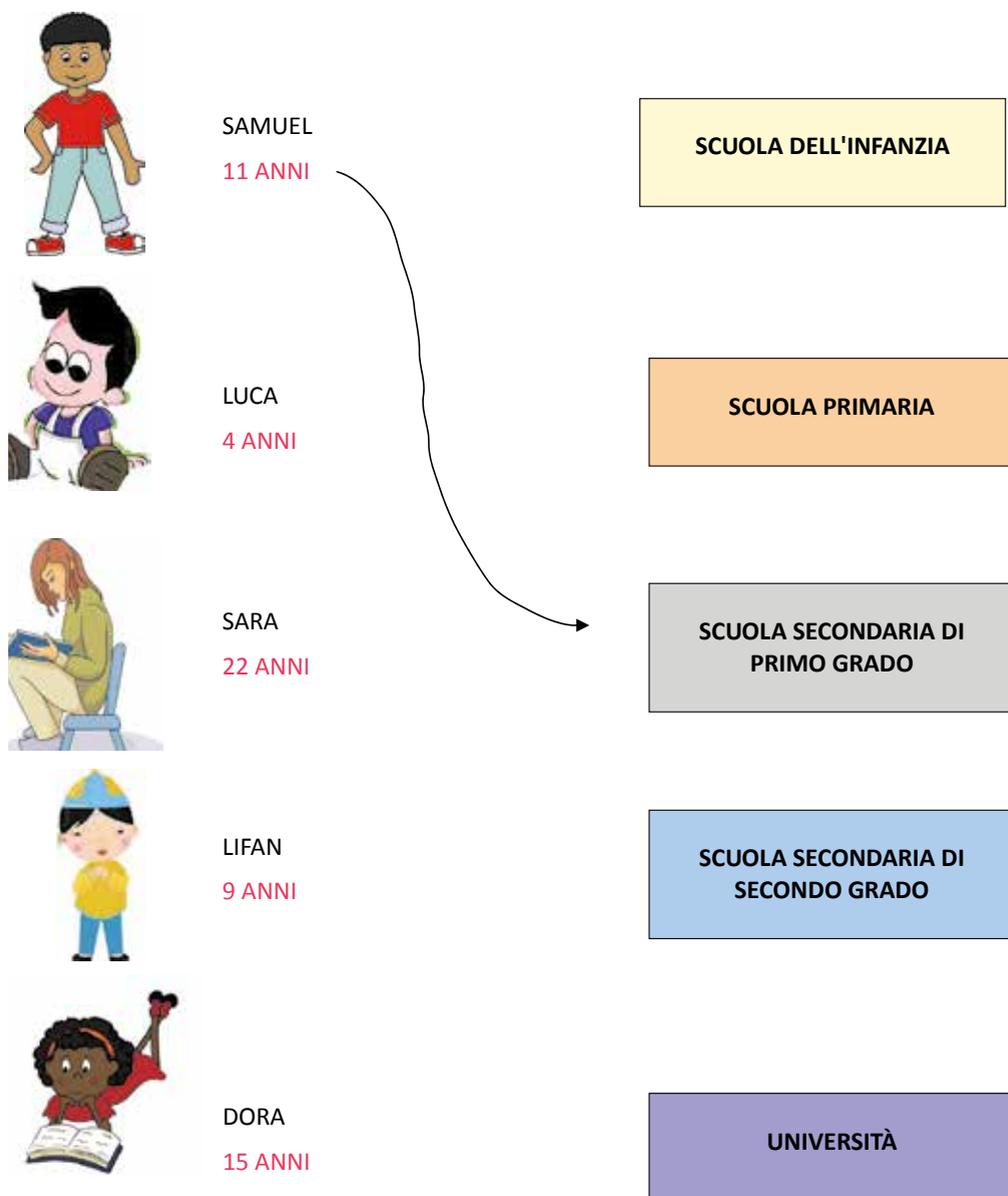
IN ITALIA DAI 6 AI 16 ANNI UN BAMBINO **DEVE** ANDARE A SCUOLA

*Docenti corsi Caritas - Bergamo

IL SISTEMA SCOLASTICO ITALIANO

	3			
	4	DA 3 A 5 ANNI	SCUOLA DELL'INFANZIA (Scuola materna)	
	5			
OBBLIGO SCOLASTICO	6	DA 6 A 10 ANNI	SCUOLA PRIMARIA (Scuola elementare)	
	7			
	8			
	9			
	10			
	11	DA 11 A 13 ANNI	SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO (Scuola media)	
	12			
	13			
	14	DA 14 A 18 ANNI	SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO (Scuola superiore)	
	15			
	16			
	17			
	18			
	19	DA 19 A 23 ANNI	UNIVERSITÀ	
	20			
	21			
	22			
	23			

Dove vanno a scuola? Collega come nell'esempio



L'insegnante spiega che al primo anno di scuola primaria bisogna iscrivere il figlio e compilare la domanda di iscrizione. Presenta la domanda e inizia un lavoro sulle diverse parti con gli studenti.

Modulo dell'Istituto Mazzi
Scuola DON BOSCO

Domanda di iscrizione al primo anno della Scuola Primaria
Anno Scolastico 2013/14

NOME DELLA SCUOLA: Don Bosco
ANNO SCOLASTICO: 2013/2014

...E tu? Completa con i dati di tuo figlio:

NOME DELLA SCUOLA:

ANNO SCOLASTICO:

1. I DATI DELLA MAMMA

L'insegnante chiede agli studenti di guardare il proprio permesso di soggiorno e di trovare le parole uguali nel modulo di iscrizione, come nell'esempio.



Il Sottoscritto

Cognome *	<input type="text"/>
Nome *	<input type="text"/>
Nato/a il *	<input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>
Cittadinanza *	<input type="text"/>
Provincia *	<input type="text"/>
Comune o Stato Estero di Nascita *	<input type="text"/>
Sesso *	<input type="text"/>
Codice Fiscale *	<input type="text"/>
Documento * : Tipo	<input type="text"/>
Numero	<input type="text"/>
In Qualita' di *	<input type="radio"/> Madre <input type="radio"/> Padre <input type="radio"/> Affidatario <input type="radio"/> Tutore
Residenza *	<input type="text"/>
	indirizzo
	<input type="text"/>
	comune <input type="text"/> prov <input type="text"/>
	<input type="text"/>
	c.a.p. <input type="text"/>
	telefono <input type="text"/>
	cellulare <input type="text"/>
Domicilio (se diverso dalla Residenza)	<input type="text"/>
	indirizzo
	<input type="text"/>
	comune <input type="text"/> prov <input type="text"/>
	<input type="text"/>
	c.a.p. <input type="text"/>
	telefono <input type="text"/>
	cellulare <input type="text"/>
	<input type="text"/>
	posta elettronica



**LE PARTI CON * SONO OBBLIGATORIE
E DEVONO ESSERE COMPILATE**

MODELLO 1 - P. S. - 2009

PERMESSO DI SOGGIORNO PER STRANIERI FOREIGNERS' PERMIT OF STAY

Mod. 209
ex 178bis

F 787156

COGNOME
SURNAME

NOME
NAME

LUOGO DI NASCITA
PLACE OF BIRTH

CITTA' DI NASCITA
CITY OF BIRTH

CITTA' DI NASCITA
CITY OF BIRTH

RESIDENZA ALL'ESTERO
RESIDENCE IN THE COUNTRY OF ORIGIN

RECAPITO IN ITALIA - COMUNE
ADDRESS IN ITALY - MUNICIPALITY

INDIRIZZO
ADDRESS

TIPO DI DOCUMENTO
KIND OF DOCUMENT

RILASCIATO DA
ISSUED BY

INGRESSO IN ITALIA - DATA
ENTRY IN ITALY - DATE

VISTO
VISA

MOTIVO DEL VISTO D'INGRESSO
REASON OF VISA

MOTIVO DEL SOGGIORNO (4)
REASON OF STAY

MEZZI DI SOSTENTAMENTO (5)
MEANS OF SUPPORT

CONIUGE
SPOUSE

PERSONE A CARICO CONVIVENTI
PERSONS BEING MAINTAINED BY THE APPLICANT

REFERENZE IN ITALIA
REFERENCES IN ITALY

Primo permesso
First permit

Rinnovo
Renewal

Aggiornamento
Update

Duplicato
Duplicate

DATA
DATE

FIRMA DEL DICHIARANTE
SIGNATURE OF THE APPLICANT

SESSO
SEX

DATA
DATE OF BIRTH

STATO CIVILE (2)
CIVIL STATUS

REFUGIATO (3)
REFUGEE

PROV.
PROVINCE

NUMERO
NUMBER

SCADENZA
VALID UNTIL

DATA RILASCIO
DATE OF ISSUE

FRONTIERA
BORDER OF

SCADENZA
VALID UNTIL

FOOTO
PHOTO

FOOTO
PHOTO

FOOTO
PHOTO

Dopo aver trovato tutte le parole uguali, gli studenti compilano la prima parte del modulo dai dati che trovano sul permesso di soggiorno.

2. I DATI DEL PAPA'



Divorziato/Separato

SI

NO

Affido congiunto

SI

NO

Se l'affido non e' congiunto bisogna perfezionare la domanda di iscrizione presso la scuola entro l'avvio del nuovo anno scolastico.

Se il riquadro e' compilato e' obbligatorio l'inserimento del secondo Genitore

Dati Secondo Genitore

Cognome

Nome

Nato/a il

Cittadinanza

Provincia

Comune o Stato Estero di Nascita

Sesso

Codice Fiscale

In Qualita' di

Madre

Padre

Residenza

indirizzo

comune

prov

c.a.p.

telefono

cellulare

Domicilio (se diverso dalla Residenza)

indirizzo

comune

prov

c.a.p.

telefono

cellulare

posta elettronica



È OBBLIGATORIO? **NO!** Si compila SOLO SE i genitori sono **SEPARATI** o **DIVORZIATI**, quando il papà e la mamma non sono più insieme.

3. I DATI DEL BAMBINO

L'insegnante chiede di procurarsi il documento (P.D.S) del figlio e propone un lavoro simile a quello fatto coi dati della mamma.



CHIEDE L'iscrizione alla classe prima

dell'Alunno/a

Cognome *
Nome *

Nato/a il * **Cittadinanza *** **Provincia ***
Comune o Stato Estero di Nascita *

Sesso * **Codice Fiscale ***

Residenza *
indirizzo
comune prov

c.a.p.

Domicilio (se diverso dalla Residenza)
indirizzo
comune prov

c.a.p.



E' stato sottoposto alle vaccinazioni obbligatorie *

SI NO

Bambino con disabilita' *

SI NO

Bambino con DSA *

SI NO

Nota : In caso di alunno con disabilita' o disturbi specifici di apprendimento la domanda andra' perfezionata presso la segreteria scolastica consegnando copia della certificazione.

L'insegnante, a partire dalla foto del libretto, spiega cosa sono le **vaccinazioni**. In Italia le vaccinazioni obbligatorie sono: DIFTERITE, TETANO, POLIOMELITE, EPATITE VIRALE B. Si chiede alle alunne se hanno il libretto delle vaccinazioni, se sanno cosa sono, e se le hanno fatte ai propri figli.

The image shows two vaccination cards. The left one is titled 'INEZIONI DI SIERO' and has a table with columns for 'Data', 'Nome', 'Dose', 'Somministrazione', and 'Firma del Medico'. The right one is titled 'TESSERA DELLE VACCINAZIONI PROFILATTICHE' and contains fields for 'Cognome', 'Nome', 'Data di nascita', 'Sexo', 'Indirizzo', 'Città', 'Prov.', 'Tel.', and 'Firma del Medico'. It also includes instructions: 'N.B. - Da conservare con cura. - Esibire la presente tessera al medico ad ogni vaccinazione ed in caso di ferie.' and 'D) Determinazione dell'età'.

The image shows two vaccination cards. The left one is titled 'VACCINAZIONE ANTIDIFTERICA e Antitetanica' and has a table with columns for 'Data', 'Dose', and 'Firma del Medico'. The right one is titled 'VACCINAZIONE ANTIPOLIOMELITICA' and has a table with columns for 'Data', 'Dose', and 'Firma del Medico'. Below the table, it says 'Presentarsi per la' and 'Firma del Medico'.



DOVE VADO SE...

NON SO COSA SONO LE VACCINAZIONI, LA DISABILITA', IL DSA?

DAL MEDICO



4. LA SCELTA DEL TEMPO-SCUOLA

Priorita' (*)	Scelta
<input type="radio"/>	<input type="radio"/> 24 ORE SETTIMANALI (Solo se il numero delle iscrizioni permette la formazione della classe)
<input type="radio"/>	<input type="radio"/> 28 ORE SETTIMANALI
<input type="radio"/>	<input type="radio"/> FINO A 30 ORE SETTIMANALI (Preferenza subordinata alla disponibilità di organico e alla presenza di servizi e strutture)
<input type="radio"/>	<input type="radio"/> TEMPO PIENO PER 40 ORE (Preferenza subordinata alla disponibilità di organico e alla presenza di servizi di mensa e strutture adeguate all'attività pomeridiana e alla maggioranza delle preferenze espresse ai genitori)

Nel nostro istituto sono presenti tutte classi a 40 ore che è la richiesta rispondente al bisogno del contesto sociale di riferimento per un tempo scuola lungo

(*) Almeno uno dei tempi scuola deve essere selezionato.

(*) La prioritá della scelta va espressa seguendo l'ordine numerico crescente (Es. 1 - Priorita' piu' alta, 2..., 3...). La stessa prioritá non puo' essere data a piu' scelte

Per presentare le ore settimanali abbiamo scelto il modello dell'orario settimanale, in modo di dare già al genitore l'organizzazione della scuola con lo stesso schema con il quale verrà presentata al figlio.

Qui sotto riportiamo 4 esempi di organizzazione dell'orario scolastico. Dopo averli analizzati e aver compreso le principali differenze (i pomeriggi e il sabato), l'apprendente deve svolgere gli esercizi proposti.

• 24 ORE SETTIMANALI

8.30	LUNEDI'	MARTEDI'	MERCOLEDI'	GIOVEDI'	VENERDI'	SABATO	
9.30	ITALIANO	RICERCA	ITALIANO	MATEMATICA	RELIGIONE	ITALIANO	MATTINA (8.30 - 12.30)
10.30	ITALIANO	MATEMATICA	ITALIANO	RICERCA	RELIGIONE	ARTE	
INTERVALLO							
11.45	MATEMATICA	ITALIANO	MATEMATICA	ITALIANO	MATEMATICA	INGLESE	
12.30	MATEMATICA	ITALIANO	MATEMATICA	ITALIANO	MOTORIA	MUSICA	
FINE DELLA SCUOLA							

IL LUNEDI' LA SCUOLA FINISCE:

- ALLE 12.30
- ALLE 16.30
- ALLE 16.00

I GIORNI DI SCUOLA SONO:

- DA LUNEDI' A VENERDI' (5 GIORNI ALLA SETTIMANA)
- DA LUNEDI' A SABATO (6 GIORNI ALLA SETTIMANA)

LA MENSA:

- COMINCIA ALLE 12.30
- NON C'È, LA SCUOLA È SOLO AL MATTINO
- C'È AL LUNEDI' E AL GIOVEDI'

• **28 ORE SETTIMANALI**

8.30	LUNEDI'	MARTEDI'	MERCOLEDI'	GIOVEDI'	VENERDI'	SABATO	
9.30	ITALIANO	RICERCA	ITALIANO	MATEMATICA	RELIGIONE	ITALIANO	MATTINA (8.30 - 12.30)
10.30	ITALIANO	MATEMATICA	ITALIANO	RICERCA	RELIGIONE	ARTE	
	INTERVALLO	INTERVALLO	INTERVALLO	INTERVALLO	INTERVALLO	INTERVALLO	
11.45	MATEMATICA	ITALIANO	MATEMATICA	ITALIANO	MATEMATICA	INGLESE	
12.30	MATEMATICA	ITALIANO	MATEMATICA	ITALIANO	MOTORIA	MUSICA	
14.00	MENSA	FINE DELLA SCUOLA	FINE DELLA SCUOLA	MENSA	FINE DELLA SCUOLA	FINE DELLA SCUOLA	
15.00	MUSICA			ARTE			POMERIGGIO (14.00 - 16.00)
16.00	MOTORIA			RICERCA			

IL LUNEDI' LA SCUOLA FINISCE: ALLE 12.30
 ALLE 16.30
 ALLE 16.00

I GIORNI DI SCUOLA SONO: DA LUNEDI' A VENERDI' (5 GIORNI ALLA SETTIMANA)
 DA LUNEDI' A SABATO (6 GIORNI ALLA SETTIMANA)

LA MENSA COMINCIA ALLE 12.30
 NON C'È, LA SCUOLA È SOLO AL MATTINO
 C'È AL LUNEDI' E AL GIOVEDI'

• FINO A 30 ORE SETTIMANALI

8.30	LUNEDI'	MARTEDI'	MERCOLEDI'	GIOVEDI'	VENERDI'	SABATO	
9.30	ITALIANO	RICERCA	ITALIANO	MATEMATICA	RELIGIONE		MATTINA (8.30 - 12.30)
10.30	ITALIANO	MATEMATICA	ITALIANO	RICERCA	RELIGIONE		
	INTERVALLO	INTERVALLO	INTERVALLO	INTERVALLO	INTERVALLO		
11.45	MATEMATICA	ITALIANO	MATEMATICA	ITALIANO	MATEMATICA		
12.30	MATEMATICA	ITALIANO	MATEMATICA	ITALIANO	MATEMATICA		
14.00	MENSA	MENSA	MENSA	MENSA	MENSA		
15.00	MUSICA	ITALIANO	INGLESE	ARTE	ITALIANO		POMERIGGIO (14.00 - 16.00)
16.00	MOTORIA	ARTE	MUSICA	RICERCA	MOTORIA		

IL LUNEDI' LA SCUOLA FINISCE:

- ALLE 12.30
- ALLE 16.30
- ALLE 16.00

I GIORNI DI SCUOLA SONO:

- DA LUNEDI' A VENERDI' (5 GIORNI ALLA SETTIMANA)
- DA LUNEDI' A SABATO (6 GIORNI ALLA SETTIMANA)

LA MENSA

- COMINCIA ALLE 12.30
- NON C'È, LA SCUOLA È SOLO AL MATTINO
- C'È AL LUNEDI' E AL GIOVEDI'

• TEMPO PIENO PER 40 ORE

8.30	LUNEDI'	MARTEDI'	MERCOLEDI'	GIOVEDI'	VENERDI'	SABATO	
9.30	ITALIANO	RICERCA	ITALIANO	MATEMATICA	RELIGIONE		MATTINA (8.30 - 12.30)
10.30	ITALIANO	MATEMATICA	ITALIANO	RICERCA	RELIGIONE		
	INTERVALLO	INTERVALLO	INTERVALLO	INTERVALLO	INTERVALLO		
11.45	MATEMATICA	ITALIANO	MATEMATICA	ITALIANO	MATEMATICA		
12.30	MATEMATICA	ITALIANO	MATEMATICA	ITALIANO	MATEMATICA		
14.30	MENSA	MENSA	MENSA	MENSA	MENSA		
15.30	MUSICA	ITALIANO	INGLESE	ARTE	ITALIANO		POMERIGGIO (14.00 - 16.30)
16.30	MOTORIA	ARTE	MUSICA	RICERCA	MOTORIA		

IL LUNEDI' LA SCUOLA FINISCE:

- ALLE 12.30
- ALLE 16.30
- ALLE 16.00

I GIORNI DI SCUOLA SONO:

- DA LUNEDI' A VENERDI' (5 GIORNI ALLA SETTIMANA)
- DA LUNEDI' A SABATO (6 GIORNI ALLA SETTIMANA)

LA MENSA

- COMINCIA ALLE 12.30
- NON C'È, LA SCUOLA È SOLO AL MATTINO
- C'È AL LUNEDI' E AL GIOVEDI'

Ogni colonna va spiegata con attenzione, lo studente deve capire bene che ogni casella corrisponde a un'ora e che ogni colonna corrisponde a un giorno. Se si ha difficoltà si può riadattare l'orario alle giornate degli studenti e alla loro scuola. Se, per esempio, vanno a scuola di italiano il lunedì, il mercoledì e il venerdì, dalle 8.30 alle 11.30, verrà chiesto a loro di scrivere "scuola di italiano" nelle caselle opportune.

	LUNEDI'	MARTEDI'	MERCOLEDI'	GIOVEDI'	VENERDI'	SABATO
8.30						
9.30						
10.30						
11.30						
12.30						
13.30						
14.30						
15.30						
16.30						
17.30						
18.30						
19.30						
20.30						
21.30						
22.30						
FINE DELLA SCUOLA						

SUGGERIMENTI:

Per ogni schema/orario chiedere allo studente di contare le caselle complessive, con indicate le materie, che corrisponderanno al totale di ore indicato nel modulo di iscrizione.

Viene fatto notare che il primo orario ha una grande differenza rispetto agli altri. Non ci sono i pomeriggi. Questo orario, dunque, è adatto ai minori che hanno le mamme che non lavorano e che sono a casa al pomeriggio.

Si chiede, per ogni orario, il numero di giorni in cui il bambino va a scuola, il numero di pomeriggi che il bambino fa, a che ora e quanto dura la lezione di matematica, ecc...

Ci si concentra su tutti i tipi di orario, chiedendo a che ora finisce la scuola il figlio ogni giorno.

Poi si chiede di scegliere quale orario preferiscono.

Attenzione: Non bisogna sceglierne solo uno ma indicarli tutti in ordine di preferenza. Infatti, può succedere che ci si debba adattare a un orario non prescelto. Bisogna scegliere: il migliore è il numero 1, poi si mette 2, poi 3...

Una volta assicurati che gli orari sono chiari si chiede agli studenti che cosa preferiscono per i loro figli e si fanno inserire i numeri in ordine di preferenza.

- 24 ORE SETTIMANALI
- FINO A 30 ORE SETTIMANALI
- 28 ORE SETTIMANALI
- TEMPO PIENO PER 40 ORE

5. I CODICI DELLA SCUOLA

Questa parte del modulo deve essere compilata nel caso non ci fosse posto nella scuola dove si iscrive il figlio. È necessario quindi mettere altre due scelte tra le scuole più vicine a quella per cui si sta facendo domanda di iscrizione.

Sezione A - Prima Scuola scelta per l'iscrizione	
Codice Istituto Scuola	BGIC812003
Denominazione Scuola	Scuole pubbliche elementari Don Bosco
Sezione B - Seconda scuola qualora la prima scuola scelta non possa accogliere la domanda (scelta non obbligatoria - in ogni caso può essere effettuata solo se già indicata la scelta nella sezione A)	
Codice Istituto Scuola	<input type="text"/>
Denominazione Scuola	<input type="text"/>
Sezione C - Terza scuola qualora la seconda scuola scelta non possa accogliere la domanda (scelta non obbligatoria - in ogni caso può essere effettuata solo se già indicata la scelta nella sezione B)	
Codice Istituto Scuola	<input type="text"/>
Denominazione Scuola	<input type="text"/>

Dà ad ogni studente una lista coi codici (che può essere utile per esercizi di lettura), e mostra l'associazione Scuola- Codice con la scuola per la quale si sta compilando la domanda

IST.COMPR.BERGAMO CAMOZZI	COD. BGIC81500E	VIA A.PINETTI 25	TEL. 035234682
SC DELL'INFANZIA BG ANGLINI	n. classi	n. alunni	
SC DELL'INFANZIA BG MONTEROSSO	n. classi	n. alunni	
SC PRIMARIA BG GIOVANNI XXIII	n. classi	n. alunni	
SC PRIMARIA BG ROSA	n. classi	n. alunni	
SC PRIMARIA BG ROGNINI	n. classi	n. alunni	
SC SEC I GR BG CAMOZZI	n. classi	n. alunni	
IST.COMPR.BERGAMO DA ROSCIATE	COD. BGIC81400P	VIA M.CODUSSI 7	TEL. 035243373
SC DELL'INFANZIA BG BORGO PALAZZO	n. classi	n. alunni	
SC PRIMARIA BG DA ROSCIATE	n. classi	n. alunni	
SC PRIMARIA BG GHISLERI	n. classi	n. alunni	
SC SEC I GR BG GIL GARIO	n. classi	n. alunni	
IST.COMPR.BERGAMO DE AMICIS	COD. BGIC80700G	VIA DELLE TOFANE 1	TEL. 035294148
SC DELL'INFANZIA BG BOCCALEONE	n. classi	n. alunni	
SC DELL'INFANZIA BG CELADINA	n. classi	n. alunni	
SC DELL'INFANZIA BG VIA TRENTO	n. classi	n. alunni	
SC PRIMARIA BG DE AMICIS	n. classi	n. alunni	
SC PRIMARIA BG SAVIO	n. classi	n. alunni	
SC PRIMARIA BG VALLI	n. classi	n. alunni	
SC SEC I GR BG CELADINA	n. classi	n. alunni	
SC SEC I GR BG CORBONI	n. classi	n. alunni	
IST.COMPR.BERGAMO DONADONI	COD. BGIC81300V	VIA T.TASSO 14	TEL. 035232589
CENTRO TERR.PERM.BERGAMO DONADONI	n. classi	n. alunni	
SC DELL'INFANZIA BG S.VIGILIO	n. classi	n. alunni	
SC DELL'INFANZIA BG VIA PRADELLO	n. classi	n. alunni	
SC PRIMARIA BG GHISLERI	n. classi	n. alunni	
SC PRIMARIA BG LOCATELLI	n. classi	n. alunni	
SC SEC I GR BG DONADONI	n. classi	n. alunni	
SC SEC I GR BG TASSO	n. classi	n. alunni	
IST.COMPR.BERGAMO MAZZI	COD. BGIC812003	VIA F.LLI CALVI 3/A	TEL. 035219305
SC DELL'INFANZIA BG S.FOMANO DE'CALVI	n. classi	n. alunni	
SC DELL'INFANZIA ORIO AL SERIO	n. classi	n. alunni	
SC PRIMARIA BG RIFFI	n. classi	n. alunni	
SC PRIMARIA BG CALVI	n. classi	n. alunni	
SC PRIMARIA BG DON BOSCO	n. classi	n. alunni	
SC PRIMARIA ORIO AL SERIO	n. classi	n. alunni	
SC SEC I GR BG MAZZI	n. classi	n. alunni	

ESERCIZIO: Associa a ogni scuola il CODICE, come nell'esempio.

SC -----> SCUOLA

COD -----> CODICE

Scuola primaria BG Rosa	CODICE: BGIC81500E
Scuola primaria BG Borgo palazzo	CODICE:
Scuola primaria BG De Amicis	CODICE:
Scuola primaria BG Ghisleni	CODICE:
Scuola primaria Orio al Serio	CODICE:

Riprendendo la mappa, l'insegnante chiede quindi alle studentesse di trovare i codici delle due scuole vicine alla scuola primaria di cui si sta compilando la domanda.

Scuola primaria Calvi	CODICE:
Scuola primaria Locatelli	CODICE:

Di seguito, si ricopiano i codici sul modulo

Sezione A - Prima Scuola scelta per l'iscrizione	
Codice Istituto Scuola	BGIC812003
Denominazione Scuola	Scuole pubbliche elementari Don Bosco
Sezione B - Seconda scuola qualora la prima scuola scelta non possa accogliere la domanda (scelta non obbligatoria - in ogni caso puo' essere effettuata solo se gia' indicata la scelta nella sezioni A)	
Codice Istituto Scuola	BGIC81300V
Denominazione Scuola	Scuola primaria Locatelli
Sezione C - Terza scuola qualora la seconda scuola scelta non possa accogliere la domanda (scelta non obbligatoria - in ogni caso puo' essere effettuata solo se gia' indicata la scelta nella sezioni B)	
Codice Istituto Scuola	BGIC812003
Denominazione Scuola	Scuola primaria Calvi



DOVE VADO SE...

NON CONOSCO IL CODICE DELLA SCUOLA?

A SCUOLA, IN SEGRETERIA

6. INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA/ ATTIVITA' ALTERNATIVE



Insegnamento della religione cattolica/Attività alternative

Lo studente intende avvalersi de insegnamento della religione cattolica SI NO

Premesso che lo Stato assicura l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole di ogni ordine e grado in conformità all'Accordo che apporta modifiche al Concordato Lateranense (art. 9.2), il presente modulo costituisce richiesta dell'autorità scolastica in ordine all'esercizio del diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica. La scelta operata all'atto dell'iscrizione ha effetto per l'intero anno scolastico cui si riferisce e per i successivi anni di corso in cui sia prevista l'iscrizione d'ufficio, compresi quindi gli istituti comprensivi, fermo restando, anche nelle modalità di applicazione, il diritto di scegliere ogni anno se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica.

Art. 9.2 dell'Accordo, con protocollo addizionale, tra la Repubblica Italiana e la Santa Sede firmato il 18 febbraio 1984, ratificato con la legge 25 marzo 1985, n. 121, che apporta modificazioni al Concordato Lateranense dell'11 febbraio 1929: "La Repubblica Italiana, riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, continuerà ad assicurare, nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado. Nel rispetto della libertà di coscienza e della responsabilità educative dei genitori, è garantito a ciascuno il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi di detto insegnamento. All'atto dell'iscrizione gli studenti o i loro genitori eserciteranno tale diritto, su richiesta dell'autorità scolastica, senza che la loro scelta possa dar luogo ad alcuna forma di discriminazione".

Ho preso visione della nota informativa

Le attività alternative saranno comunicate dalla scuola all'avvio dell'anno scolastico

Premesso che il discorso rispetto alla religione è molto delicato in contesti multiculturali e che in ogni fase della lezione bisogna essere attenti alle reazioni e al sentire degli apprendenti, indichiamo un breve percorso per affrontare il tema.

Per introdurre la questione della religione l'insegnante chiederà a tutti gli studenti qual è la loro religione.

Mostrerà la foto di alcuni luoghi di culto. Chiese, moschee, ... e gli studenti indicheranno la loro.

L'insegnante spiega che, nella scuola primaria italiana, due ore alla settimana sono dedicate all'insegnamento della religione cattolica. Riprendendo il quadro orario settimanale verranno mostrate le ore di religione. Se il livello di orale della classe lo permette l'insegnante cercherà di indagare come, nei vari sistemi scolastici dei paesi di provenienza degli alunni, la religione viene insegnata a scuola.

L'insegnante spiega che tutti i bambini, in Italia, possono scegliere se studiare o meno la religione Cattolica a scuola. Chi non è cattolico sceglie di no facendo la croce sul modulo.

Cosa succede se si dice no?

1. Non si viene discriminati: in Italia **non sono obbligatorie** (parola che ancora torna) le ore di religione. Dunque se il bambino appartiene ad una famiglia non cattolica non frequenterà la lezione di religione. Le famiglie sono libere di praticare la loro religione.
2. Nelle due ore dedicate alla religione il bambino farà **un'attività alternativa**: chi fa religione sta in classe, chi non la fa andrà in un'altra classe con un'altra insegnante e farà altre attività (recupero di alcune materia, musica, educazione alla cittadinanza...).

7. INFORMAZIONI SULLA FAMIGLIA

Informazioni da fornire qualora ritenute funzionali per l'organizzazione dei servizi scolastici a favore degli alunni (ad es. deleghe per il ritiro degli alunni, elezioni organi collegiali, ecc.)

La Propria Famiglia Convivente e' Composta, oltre allo Studente, da : *

Cognome	Nome	Data Nascita	Grado Parentela
<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>

Non riportare i dati già inseriti nelle sezioni precedenti relative al primo e secondo genitore

Come già abituati, agli studenti verrà chiesto se è obbligatorio compilare questa parte: lo è, dunque bisogna capire che cosa vogliono sapere.

Si porta l'attenzione sulla scritta. *"La propria famiglia convivente è composta, oltre allo studente, da"*.

La frase viene letta parola per parola e indagata, scoperta, in ogni significato delle parole che la compongono:

La propria = la mia

Famiglia = è una parola che già conosciamo

Famiglia convivente = che cosa significa con-vivente?

L'insegnante cercherà di rendere concrete alcune parole con l'utilizzo della preposizione "con".

IO CONTE, indicando uno studente.

Il riso *con* il pesce.

La pasta *con* il pomodoro.

Con = insieme.

La famiglia convivente, dunque, è la mia famiglia che vive con me.

Avendo già scritto i nostri dati e quelli del nostro marito/di nostra moglie, la domanda è: c'è qualcuno che vive con me?

Chi c'è nella mia casa?

Vengono inseriti nel modulo i nomi dei familiari conviventi, oppure viene chiesto allo studente di far compilare il modulo ai propri familiari la sera stessa.

Questa parte di modulo può essere l'occasione per introdurre il modulo delle **deleghe**.

L'insegnante spiega che in Italia i bambini piccoli non possono uscire da soli da scuola ma solo con i loro genitori o con i loro parenti e che le maestre devono essere sicure che la persona che viene a prendere il bambino è un suo familiare.

Le maestre devono conoscere i nomi di tutte le persone che possono andare a prendere il bambino a scuola e solo il genitore può decidere chi può andare a prendere suo figlio a scuola!



DOVE VADO SE...

VOGLIO COMUNICARE ALLA SCUOLA CHE I MIEI FAMILIARI VERRANNO A PRENDERE MIO FIGLIO?

A SCUOLA, IN SEGRETERIA
E chiedo del FOGLIO DELEGHE



Se richiesto dagli studenti il foglio deleghe verrà compilato scegliendo i nomi dei familiari conviventi o di altri amici (vicini di casa) o parenti (non conviventi) che potrebbero andare a prendere il figlio a scuola.

SCUOLA PRIMARIA A.S. 2012/2013

DELEGA RITIRO ALUNNO

I SOTTOSCRITTI _____

GENITORI/AFFIDATARI DELL'ALUNNO/A _____
SCUOLA INFANZIA _____

DICHIARANO

CHE L'ALUNNO/A AL TERMINE DELLE LEZIONI O IN CASO DI USCITA ANTICIPATA PER MOTIVI FAMILIARI O DI SALUTE :

N.B.: E' POSSIBILE BARRARE PIU' DI UNA CASELLA

- SARA' PRELEVATO/A DAI GENITORI
- SARA' PRELEVATO DALLE SEGUENTI PERSONE DELEGATE (NON PIU' DI 4 PERSONE DELEGATE **ESCLUSIVAMENTE MAGGIORENNI**):

COMPILARE IN STAMPATELLO CHIARO E LEGGIBILE

- 1) _____
- 2) _____
- 3) _____
- 4) _____

Data _____ FIRMA DEI GENITORI/AFFIDATARI _____

8. PROFESSIONE GENITORI

Cognome	Nome	Professione
<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>

Pochi Immigrati conoscono la parola professione ma tutti conoscono la parola lavoro. È una delle prime che imparano, una delle prime che chiedono, una delle prime cose che ricercano (per loro o per i mariti). L'insegnante spiega che professione vuol dire lavoro e che lavoro si può dire anche occupazione. Quando noi parliamo usiamo più facilmente il termine lavoro ma sui moduli, sui documenti importanti, difficilmente ci sarà scritto lavoro ma: occupazione, professione.

LAVORO = OCCUPAZIONE = PROFESSIONE

L'insegnante chiederà il lavoro dei presenti, appuntandoseli (spiegando, probabilmente, anche il termine disoccupato, casalinga...).

La lezione dopo l'insegnante costruirà una scheda con delle immagini che ricordano i lavori della classe e i nomi delle professioni verranno scritti, letti, ripetuti. Gli studenti si chiederanno tra di loro:

"Che lavoro fai?"

"Che lavoro ti piacerebbe fare?"

"Che lavoro facevi nel tuo paese?"

"Che lavoro ti piacerebbe che facesse tuo figlio?"

I LAVORI
NELLE CASE



IL LAVORO



I LAVORI
NELLA SCUOLA



Pensare al lavoro che si vorrebbe per il figlio è un primo tentativo di stimolare e rendere partecipe il genitore nella scelta del percorso di studi del figlio, anche se siamo solo all'inizio.

Detti e analizzati i lavori di tutti sarà semplice compilare la parte dell'iscrizione relativa alla professione dei genitori.

9. TITOLO DI STUDIO GENITORI

Cognome	Nome	Titolo di Studio
<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>

Il titolo di studio è un concetto piuttosto complesso, lavorando con diverse culture. Possono capitare stranieri che dichiarano lauree in impiegato postale, piuttosto che in danza o canto. Un modo possibile per uno straniero per tradurre il proprio titolo di studio nel sistema scolastico italiano è quello di contare gli anni di scuola fatti nel proprio paese e “tradurli” nel sistema scolastico italiano.

Per cominciare l’insegnante mostrerà diverse foto che mostrano le diverse scuole nel mondo, chiedendo agli studenti se qualcuno di loro riconosce la propria scuola.



L’insegnante chiederà agli studenti e gli studenti si chiederanno:

“A quanti anni hai cominciato ad andare a scuola?”

“Quando hai finito?”

“Quanti anni di scuola hai fatto?”

“Hai finito tutta la scuola?”

Si coglie l’occasione per ripassare e riprendere il calendario scolastico iniziale, osservando e ricordando quando gli italiani cominciano ad andare a scuola, quando sono obbligati a rimanerci, quanto possono scegliere di studiare.

Rivisto lo schema del calendario scolastico, e chiesto a tutti quanti sono gli anni di scuola che hanno fatto in passato, si propone un nuovo schema, simile a quello iniziale ma adattato al “calcolo” del proprio titolo di studio in Italia.

L’insegnante spiega che:

- I numeri in rosso corrispondono al numero di anni trascorsi a scuola nel proprio paese
- Per poter dichiarare un titolo di studio **BISOGNA** aver finito tutti i colori
- La scuola dell’infanzia (quella dei bambini piccoli) non dà titoli di studio

**OBBLIGO
SCOLASTICO**

1			
2	DA 3 A 5 ANNI	SCUOLA DELL'INFANZIA	
3		TITOLO DI STUDIO: NESSUNO	
4			
5	DA 6 A 10 ANNI	SCUOLA PRIMARIA	
6		TITOLO DI STUDIO: LICENZA ELEMENTARE	
7			
8			
9	DA 11 A 13 ANNI	SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO	
10		TITOLO DI STUDIO: LICENZA MEDIA	
11			
12	DA 14 A 18 ANNI	SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO	
13		TITOLO DI STUDIO: DIPLOMA SUPERIORE	
14			
15			
16			
17			
18			
19	DA 19 A 23 ANNI	UNIVERSITÀ	
20		TITOLO DI STUDIO:	

Ogni studente individuerà sullo schema il proprio titolo di studio e compilerà la scheda di iscrizione.

Poi tutti svolgeranno l'esercizio di comprensione.

"CHAOFEI È NATA IN CINA E ADESSO LAVORA IN ITALIA COME PARRUCCHIERA. IN CINA HA COMINCIATO LA SCUOLA A 3 ANNI E HA FINITO LA SCUOLA A 16 ANNI. POI È PARTITA PER L'ITALIA."

"NAJLAE È MAROCCHINA. IN MAROCCO HA STUDIATO PER 17 ANNI, POI È ANDATA IN ITALIA INSIEME A SUO FIGLIO MOHAMED, PER RAGGIUNGERE SUO MARITO. ADESSO VIVE A BERGAMO CON LA SUA FAMIGLIA ED È FELICE"

"JASVIR È INDIANO. IN INDIA HA COMINCIATO A LAVORARE DA GIOVANE, AVEVA 13 ANNI. È ANDATO A SCUOLA SOLO PER TRE ANNI. ADESSO È IN ITALIA E CERCA LAVORO."

RISPONDI:

- | | |
|---------|---------------------------------------------------------|
| NAJLAE | <input type="checkbox"/> È LAUREATA |
| | <input type="checkbox"/> È DIPLOMATA |
| | <input type="checkbox"/> HA LA LICENZA MEDIA |
| CHAOFEI | <input type="checkbox"/> NON HA NESSUN TITOLO DI STUDIO |
| | <input type="checkbox"/> È DIPLOMATA |
| | <input type="checkbox"/> HA LA LICENZA MEDIA |
| JASVIR | <input type="checkbox"/> NON HA NESSUN TITOLO DI STUDIO |
| | <input type="checkbox"/> È DIPLOMATO |
| | <input type="checkbox"/> HA LA LICENZA ELEMENTARE |
-

10. LA PRIVACY

L'ultima parte del modulo riguarda la privacy e il trattamento dei dati personali. L'insegnante spiega che alla fine di molti moduli bisogna dire di essere d'accordo all'uso dei dati che sono stati inseriti fino ad ora; può portare l'esempio del CV.

Spiega agli studenti che:

ACCONSENTO = SÌ
NON ACCONSENTO = NO

e invita gli studenti a segnare con una X su acconsento

Nota al Trattamento dei Dati Personali

Gentile Signore/a,

la informiamo che il D. L. n. 196/03 (Codice in materia di protezione dei dati personali) prevede che le persone fisiche siano tutelate rispetto al trattamento dei dati personali. Secondo il codice tale trattamento sarà improntato ai principi della correttezza, liceità e trasparenza, nonché di tutela del suo diritto alla riservatezza.

Pertanto, ai sensi dell'art. 13 del Codice, le forniamo le seguenti informazioni:

1. i dati personali da lei forniti, che riguardano l'alunno/a che usufruirà dei nostri servizi o i suoi familiari, verranno trattati esclusivamente per le finalità istituzionali della scuola, che sono quelle relative all'istruzione e alla formazione degli alunni e quelle amministrative ad esse strumentali, così come definite dalla normativa vigente (R.D. n. 653/25, D. L. N. 297/94, D.P.R. n. 275/99, Legge n. 53/03 e normativa collegata);
 2. i dati personali definiti come 'sensibili' o come 'giudiziali' dal suddetto codice, che lei ci fornisce e quelli che ci fornirà successivamente, saranno trattati dalla scuola secondo quanto previsto dalle disposizioni di legge e in considerazione delle finalità di rilevante interesse pubblico che la scuola persegue, in attesa del regolamento previsto obbligatoriamente dal Garante con provvedimento a carattere generale del 30/06/05, a partire dal 01/01/06. I dati sensibili sono, ai sensi dell'art. 4 del Codice, lettera d, quei dati personali 'idonei a rivelare l'origine razziale od etnica, le convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere, le opinioni politiche, l'adesione a partiti, sindacati, associazioni od organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale, nonché i dati personali idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale'. I dati giudiziari sono quei dati personali idonei a rivelare procedimenti o provvedimenti di natura giudiziaria;
 3. il conferimento dei dati richiesti è obbligatorio poiché necessario alla realizzazione delle finalità istituzionali richiamate al punto 1; l'eventuale rifiuto a fornire tali dati potrebbe comportare il mancato perfezionamento dell'iscrizione e l'impossibilità di fornire all'alunno tutti i servizi necessari per garantire il suo diritto all'istruzione e alla formazione;
 4. il trattamento sarà effettuato sia con modalità manuali che mediante l'uso di procedure informatiche;
 5. i dati sensibili e giudiziari non saranno oggetto di diffusione; tuttavia, in attesa di regolamentazione, alcuni di essi potranno essere comunicati ad altri soggetti pubblici nella misura strettamente indispensabile per svolgere attività istituzionali previste dalle vigenti disposizioni in materia sanitaria o giudiziaria;
 6. i dati personali diversi da quelli sensibili e giudiziari potranno essere comunicati esclusivamente a soggetti pubblici se previsto da disposizioni di legge o regolamento, in caso contrario potranno essere trattati attivando la procedura prevista dall'art 39 del Codice; i dati relativi agli esiti scolastici degli alunni potranno essere pubblicati mediante affissione all'albo della scuola secondo le vigenti disposizioni in materia;
 7. ai sensi dell'art.96 del Codice, ferma restando la tutela della riservatezza dell'alunno di cui all'art. 2, comma 2, del D.P.R. 24/06/98, n. 249, al fine di agevolare l'orientamento e la formazione dell'alunno per il quale si richiede l'iscrizione, i dati relativi agli esiti scolastici, intermedi e finali, e altri dati personali diversi da quelli sensibili o giudiziari, potranno essere comunicati o diffusi, anche a privati e per via telematica. La comunicazione avverrà esclusivamente a seguito di sua richiesta e i dati saranno poi trattati esclusivamente per le predette finalità;
- Lei potrà rivolgersi al titolare o al responsabile del trattamento per far valere i suoi diritti, così come previsto dall'art. 7 del Codice, che si riporta integralmente:
- Art. 7 (Diritto di accesso ai dati personali ed altri diritti)
- L'interessato ha diritto di ottenere la conferma dell'esistenza o meno di dati personali che lo riguardano, anche se non ancora registrati, e la loro comunicazione in forma intelligibile.
 - L'interessato ha diritto di ottenere l'indicazione:
 - dell'origine dei dati personali;
 - delle finalità e modalità del trattamento;
 - della logica applicata in caso di trattamento effettuato con l'ausilio di strumenti elettronici;
 - degli estremi identificativi del titolare, dei responsabili e del rappresentante designato ai sensi dell'art. 5, comma 2;
 - dei soggetti o delle categorie di soggetti ai quali i dati personali possono essere comunicati o che possono venirne a conoscenza in qualità di rappresentante designato nel territorio dello Stato, di responsabili o incaricati.
 - L'interessato ha diritto di ottenere:
 - l'aggiornamento, la rettificazione ovvero, quando vi ha interesse, l'integrazione dei dati;
 - la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali i dati sono stati raccolti o successivamente trattati;
 - l'attestazione che le operazioni di cui alle lettere a) e b) sono state portate a conoscenza, anche per quanto riguarda il loro contenuto, di coloro ai quali i dati sono stati comunicati o diffusi, eccettuato il caso in cui tale adempimento si rivela impossibile o comporta un impiego di mezzi manifestamente sproporzionato rispetto al diritto tutelato.
 - L'interessato ha diritto di opporsi, in tutto o in parte:
 - per motivi legittimi al trattamento dei dati personali che lo riguardano, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta;
 - al trattamento di dati personali che lo riguardano a fini di invio di materiale pubblicitario o di vendita diretta o per il compimento di ricerche di mercato o di comunicazione commerciale.

Acconsento

Non Acconsento

ALTRI SERVIZI OFFERTI

Pre Scuola, trasporto e mensa vengono presentati riprendendo nuovamente l'orario settimanale.

PRE SCUOLA= quando i genitori lavorano il bambino può entrare a scuola più presto e aspettare l'inizio delle lezioni insieme ad un educatore.

7.30	PRE SCUOLA					
8.30	LUNEDI'	MARTEDI'	MERCOLEDI'	GIOVEDI'	VENERDI'	SABATO
9.30	ITALIANO	RICERCA	ITALIANO	MATEMATICA	RELIGIONE	ITALIANO
10.30	ITALIANO	MATEMATICA	ITALIANO	RICERCA	RELIGIONE	ARTE
INTERVALLO						
11.45	MATEMATICA	ITALIANO	MATEMATICA	ITALIANO	MATEMATICA	INGLESE
12.30	MATEMATICA	ITALIANO	MATEMATICA	ITALIANO	MOTORIA	MUSICA
FINE DELLA SCUOLA						

TRASPORTO: Operatori del Comune vengono a prendere il bambino a casa e lo portano a scuola. Alla fine della scuola lo riaccompagnano a casa.



MENSA: Il bambino si ferma a scuola per il pranzo insieme agli altri bambini. Se c'è qualcosa che il bambino non può mangiare, per motivi di salute o religiosi, bisogna comunicarlo.

MENSA = REFEZIONE SCOLASTICA

	LUNEDI'	MARTEDI'	MERCOLEDI'	GIOVEDI'	VENERDI'	SABATO
8.30						
9.30	ITALIANO	RICERCA	ITALIANO	MATEMATICA	RELIGIONE	
10.30	ITALIANO	MATEMATICA	ITALIANO	RICERCA	RELIGIONE	
	INTERVALLO	INTERVALLO	INTERVALLO	INTERVALLO	INTERVALLO	
11.45	MATEMATICA	ITALIANO	MATEMATICA	ITALIANO	MATEMATICA	
12.30	MATEMATICA	ITALIANO	MATEMATICA	ITALIANO	MATEMATICA	
14.30	MENSA	MENSA	MENSA	MENSA	MENSA	
15.30	MUSICA	ITALIANO	INGLESE	ARTE	ITALIANO	
16.30	MOTORIA	ARTE	MUSICA	RICERCA	MOTORIA	

ISCRIZIONE AL SERVIZIO DI REFEZIONE SCOLASTICA A.S. 2013/2014 (il presente modulo va riconsegnato all'Ufficio Istruzione entro il 31 MARZO 2013 per e-mail, via fax o a mano durante gli orari di apertura dell'Ufficio)

Il/la sottoscritto/a Cod. fiscale residente nel Comune di (frac.), prov. in via/vicolo/p.zza n. tel., cell., e-mail per il/la proprio/a figlio/a Cod. fiscale che nell'A.S. 2013/2014 frequenterà la Classe Sez. della Scuola primaria Don Bosco Scuola primaria Locatelli Scuola primaria Calvi

CHIEDE

che il/la proprio/a figlio/a sia ammesso/a ad usufruire del servizio di refezione scolastica.

ESIGENZE ALIMENTARI

Ai fini di poter usufruire di un eventuale pasto differenziato, nel rispetto di quanto previsto dal regolamento per il servizio di refezione scolastica, si dichiara che il/la proprio/a figlio/a:

- non necessita di pasto alimentare differenziato;
- ha esigenze alimentari differenziate, come attestato dal certificato del medico allergologo, in questo caso si chiede di concordare un menù alternativo con l'ASL.

- L'accettazione al servizio verrà comunicata entro il 31 maggio 2013.
- Il costo del servizio è composto da: quota annuale di iscrizione al servizio (che verrà comunicata a seguito di deliberazione di Giunta) e dalla quota relativa al costo di ciascun pasto (€ 4,37).
- In caso di richiesta di contributi, il sottoscritto è informato che verranno effettuati controlli ai sensi del D.lgs. n. 109/1998 e D.lgs. n. 130/2000.

FIRMA DI UN GENITORE

Data

COMMISSIONE MENSA

Il/la sottoscritto/a intende partecipare alle riunioni della Commissione

Mensa: SI NO

Pre-scuola, trasporto e mensa sono servizi **A PAGAMENTO E BISOGNA ISCRIVERSI PER TEMPO!**

Per tutti e tre i servizi vedere i moduli da compilare (in allegato). Per la compilazione dei moduli si utilizza lo stesso metodo della ricerca dei dati sui propri documenti che abbiamo visto all'inizio.



DOVE VADO SE...

VOGLIO ISCRIVERE MIO FIGLIO AL SERVIZIO DI TRASPORTO, MENSA O PRE-SCUOLA?

A SCUOLA, IN SEGRETERIA

Oppure sul sito internet del comune

E cerco i moduli del trasporto, mensa o pre-scuola



DOVE VADO SE...

DEVO CHIEDERE UN MENU' DIFFERENZIATO PER MIO FIGLIO?

ALLA **ASL**



CONCLUSIONE

Se siamo arrivati alla fine del percorso col sorriso sulle labbra, se il sistema informatico accoglierà le nostre istanze e il bambino /la bambina risulterà felicemente iscritto (importante il rispetto delle scadenze!) avremo costruito la motivazione giusta per continuare nell'impresa: non bisogna infatti perdere l'occasione di accedere agli spazi scolastici e alla rete di relazioni quotidiane di reciproco aiuto che nasce poco a poco fra le mamme (lavoratrici o casalinghe, autoctone o immigrate, sole o aiutate, ...).

Gli itinerari formativi ulteriori che potrebbero essere proposti sono:

- la composizione delle classi (numerosità, maschi con femmine, disabili)
- gli incontri delle maestre con i genitori e gli organi collegiali
- i compiti e lo studio a casa, la cartella
- le giustifiche
- i servizi a pagamento e le richieste di sostegno (dote-scuola, sostegno didattico, ecc.).

5.

**A COLLOQUIO CON GLI INSEGNANTI
COME FUNZIONA LA SCUOLA SECONDARIA**



5. A COLLOQUIO CON GLI INSEGNANTI COME FUNZIONA LA SCUOLA SECONDARIA

Angelo Barone e Gaia Rossi*

Premessa

Un giorno Nadia è arrivata al corso con un messaggio che aveva ricevuto dalla professoressa di matematica di sua figlia Hasna.

È stata l'occasione per parlare della scuola dei figli, in particolare della scuola secondaria di primo grado (la scuola media), delle materie scolastiche, dell'importanza della partecipazione dei genitori alle riunioni e ai colloqui con gli insegnanti.

E anche del registro linguistico diverso che si deve usare nelle situazioni formali (il "tu" e il "lei").

Dopo aver ascoltato il testo del messaggio, ognuno ha raccontato le proprie esperienze di scuola, come allievo nel Paese d'origine e come genitore in Italia.

1. La richiesta di colloquio

Leggiamo che cosa scrive la professoressa di matematica alla mamma di Hasna.

Il colloquio con la professoressa

Milano. 10/10/2013
Cara signora,
vorrei incontrarla per un colloquio sull'andamento
scolastico di sua figlia Hasna nella mia materia,
matematica.
Il mio orario di ricevimento è il martedì alla
seconda ora, dalle 8.50 alle 9.45.
Attendo una risposta.
Distinti saluti
Prof. ssa Bargioni

*Docenti corsi Cooperativa "Farsi Prossimo" - Milano

Ora segniamo con una X la risposta giusta

	vero	falso
1) La signora vuole incontrare la professoressa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2) La professoressa insegna matematica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3) La professoressa vuole parlare di come Hasna arriva a scuola	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4) L'appuntamento è il mercoledì dalle 8.50 alle 9.45	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5) La signora deve rispondere alla professoressa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Proviamo a rispondere alla professoressa ordinando le frasi.

- ___) Cordiali saluti
- ___) Cara Prof.ssa Bargioni
- ___) possiamo incontrarci settimana prossima?
- ___) Purtroppo questo martedì ho già un impegno di lavoro,
- ___) grazie dell'avviso!
- ___) Rimango in attesa di una sua conferma
- ___) la mamma di Hasna, Naima Mansour

Ora riscriviamo il messaggio di risposta

2. Tanti professori, tante materie

Quanti professori alla scuola media!

- 1) Il prof. (la professoressa) d'Italiano insegna:
- 2) Il prof di matematica insegna:
- 3) Il prof di tecnica insegna:
- 4) Il prof. di inglese insegna:
- 5) Il prof. di arte insegna:
- 6) Il prof. di musica insegna:
- 7) Il prof di ginnastica:
- 8) Il prof. di religione (opzionale):

ginnastica



Scienze



matematica



storia



tecnica



INGLESE



Arte



geografia

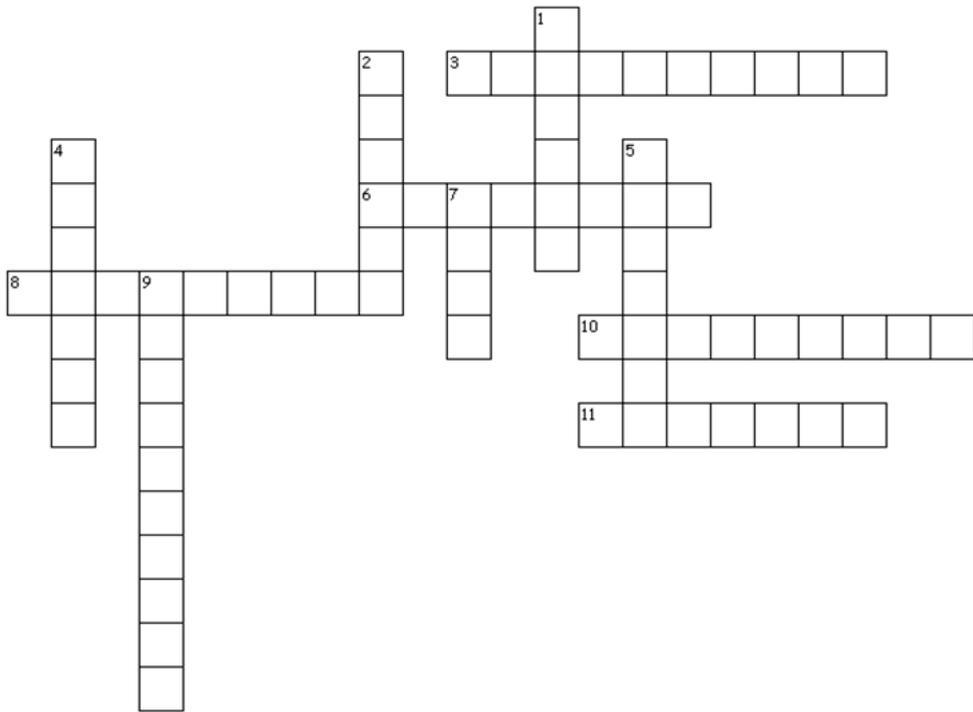


musica



religione

II CRUCIVERBA DELLE MATERIE SCOLASTICHE



Orizzontali

- 3. Risolve i problemi
- 6. A scuola parliamo...
- 8. Lo studio della conformazione della terra
- 10. Ci sono quella cristiana, islamica, indù
- 11. Disegno tecnico

Verticali

- 1. Il passato
- 2. Suoniamo!
- 4. La conoscenza del mondo
- 5. Do you speak..?
- 7. Diventare artisti studiando...
- 9. Ci fa muovere

3. Il colloquio con i professori

Leggiamo insieme.

M: Buongiorno, professoressa Bargioni. Sono la madre di Hasna.

P: Buongiorno, signora.

M: È successo qualcosa? Hasna non si comporta bene? Non studia?

P: No, non si preoccupi. Hasna è una ragazza che si impegna molto ed è molto rispettosa.

Nelle ultime settimane sembra molto triste, non si alza dalla sedia neanche durante l'intervallo. È forse successo qualcosa?

M: Hasna è triste perché, finita la scuola, torniamo in Egitto. Mio marito non riesce a trovare lavoro in Italia.

P: Capisco. Cosa possiamo fare per aiutarla a essere meno infelice?

M: Ho pensato molto a cosa piace a mia figlia e ho pensato di organizzare una festa al suo arrivo in Egitto, con la presenza di tutte le sue amiche d'infanzia.

P: Bellissima idea! Noi professori possiamo organizzare una festa qua a scuola, con tutti i suoi compagni, per salutarla.

M: La ringrazio molto. Hasna sarà felicissima.

P: Grazie a Lei. Arrivederci

M: A presto professoressa.

Completiamo il testo con le parole nel riquadro.

Matematica, la, festa, scuola, triste, ragazza, Hasna, professoressa, in, famiglia, classe

La madre di Hasna è andata a colloquio con la professoressa di _____.
La professoressa l'ha convocata perché nelle ultime settimane vede Hasna molto _____.

_____ madre della ragazza comunica alla professoressa che tutta la _____ tornerà in Egitto alla fine della _____ perché il marito non trova lavoro _____ Italia. Per sollevare il morale di _____ la madre organizzerà una _____ per il loro arrivo in Egitto mentre la _____ preparerà una festa a scuola per salutare la _____.

Ora proviamo a immaginare un colloquio con i professori.

Tu:

tu saluti e ti presenti

.....

La professoressa:

Lei risponde al saluto

.....

chiedi come va tuo figlio

.....

.....

Risponde che i voti sono sufficienti
e che ultimamente è molto migliorato

.....

.....

Ora chiedi come si comporta in classe
e se va d'accordo con i compagni

.....

.....

risponde che non sempre

è attento durante la lezione, si distrae.

Con i compagni ha un ottimo rapporto

.....

.....

Chiedi cosa puoi fare per aiutarlo a
Concentrarsi di più

.....

Risponde che può essere una fase della crescita
E che probabilmente passerà in tempi brevi.

.....

.....

Ringrazia per la disponibilità e saluta

.....

.....

Risponde al saluto

.....

4. L'italiano formale e informale

Guardiamo lo schema del TU / LEI: cosa osservi? Quali sono le differenze?

TU / LEI	
LA FORMA INTERROGATIVA	
TU	LEI
Come ti chiami?	Come si chiama?
Di quale paese sei?	Di quale paese è?
Dove abiti?	Dove abita?
Quanti anni hai?	Quanti anni ha?
Come stai?	Come sta?
Che lavoro fai?	Che lavoro fa?
Sei sposato?	È sposato?
Cosa fai domani?	Cosa fa domani?

Attenzione!

SI USA LA TERZA PERSONA SINGOLARE (**LEI**) NEL LINGUAGGIO FORMALE QUANDO SI PARLA TRA PERSONE CHE NON SI CONOSCONO.

IL **LEI** VALE PER IL MASCHILE E IL FEMMINILE. Anche il verbo è alla 3° persona singolare.

Lavora con un compagno e scrivi se in queste frasi si usa TU o LEI.

Ha figli? <u>LEI</u>	Dove sei nato?	Hai il passaporto?
Quanti anni hai?	Quando è nato?	Come ti chiami?
Che lavoro cerchi?	Hai un lavoro?	Ha un lavoro?
Vive a Bologna?	Dove abiti?	Hai figli?
Ha il passaporto?	Che lavoro cerca?	Quando sei nato?
Vivi a Bologna?	Dove è nato?	Quanti anni ha?

Le persone della scuola. Chi sono? Che cosa fanno?

Completa la tabella con i nomi delle persone che lavorano nella scuola.

Nome proprio	Chi è ?	Formale/informale
	La professoressa d'italiano	
	Compagna di scuola	
	Segretaria	
	Dirigente scolastico	
	Bidella	
	Mamma dell'amica di mia figlia	

Che lingua uso? Formale o informale ?

Dal dottore = _____

In banca = _____

Con i miei compagni di classe di italiano = _____

In cassa al supermercato = _____

Con la portinaia = _____

Con la mia vicina di casa = _____

5. I saluti

INCONTRO TRA AMICHE Dialogo informale

A: Ciao Anna!

B: Ciao Francesca, come stai?

A: Molto bene grazie, e tu?

B: Non c'è male, grazie.

INCONTRO TRA ADULTI Dialogo formale

A: Buongiorno signora Rossi!

B: Buongiorno, come sta?

A: Abbastanza bene, grazie. E lei?

B: Così così.

ALL'INIZIO	ALLA FINE
CIAO si usa per salutare gli amici.	CIAO si usa per salutare gli amici. <u>informale</u>
BUONGIORNO/SALVE si usa per salutare al mattino fino alle 16. <u>formale</u>	ARRIVEDERCI si usa per salutare una persona che sta andando via e che pensiamo di incontrare di nuovo. <u>formale</u>
BUONASERA si usa per salutare dalle 17 in poi. <u>formale</u>	A PRESTO si usa per salutare in genere amici o parenti. <u>informale</u>
BUONA NOTTE si usa prima di andare a dormire	A DOPO <u>informale</u>
COME VA? si usa per sapere se la persona che stiamo salutando sta bene <u>formale</u>	A DOMANI <u>informale</u>
COME STAI? si usa per sapere se la persona che stiamo salutando sta bene <u>informale</u> con gli amici	

Diamoci del tu!

Si dice per passare dal piano FORMALE e usare il modo INFORMALE.

6.

VIENI AL CORSO ANCHE TU!
La formazione professionale



6. VIENI AL CORSO ANCHE TU! La formazione professionale

Anna Zaffaroni*

Durante il corso è capitato spesso che i corsisti, uomini o donne, ci chiedessero informazioni sul lavoro, sulle possibilità di trovare o cambiare lavoro, sulle professioni che sono attualmente più richieste e quelle che invece sono più in crisi.

Il tema del lavoro è naturalmente al centro dei pensieri, delle preoccupazioni e di progetti delle persone che hanno lasciato il loro Paese per venire in Italia per poter avere un futuro migliore. Con il tempo, il lavoro diventa un desiderio e una possibilità anche per le donne che sono arrivate qui in seguito al ricongiungimento familiare e che cambiano il loro progetto.

Per questa ragione, il tema della formazione professionale è diventato centrale nei discorsi in classe e nelle domande degli apprendenti.

Per cominciare

1. Sai che cosa sono i corsi di Formazione Professionale?

Ne hai sentito parlare?

Ecco dei corsi che si tengono nella zona. Scrivi il numero sotto la foto corrispondente.

-
1. CORSO ACCONCIATURA LIVELLO BASE
 2. CORSO BREVE DI PIZZERIA
 3. CORSO PER ADDETTO/A ALLA RISTORAZIONE
 4. CORSO PER MULETTISTI/CARRELLISTI (CONDUZIONE DI CARRELLI ELEVATORI)
 5. CORSO DI SARTORIA
 6. CORSO PER OPERATORE SOCIO-SANITARIO (OSS)/
AUSILIARIO SOCIO ASSISTENZIALE (ASA)
 7. CORSO DI ALFABETIZZAZIONE INFORMATICA
-

**Docente corsi Cooperativa "Intrecci" - Rho*



2. Ecco un volantino del corso di Formazione Professionale per addetti alla ristorazione.
Leggi le informazioni.

Corso per addetto alla ristorazione

C

DESTINATARI: inoccupati/e e disoccupati/e italiani e/o stranieri che non abbiano usufruito della *dote lavoro* negli ultimi 12 mesi.



E

REQUISITI DI AMMISSIONE: in possesso di CRS (carta regionale dei servizi) e relativo Pin, casella di posta elettronica e documenti personali in corso di validità (carta d'identità o patente, codice fiscale, regolare permesso di soggiorno)

D

DURATA: 150 ore (110 aula, 40 stage) da svolgersi nei mesi di aprile-giugno 2011.

B

FREQUENZA: Le lezioni si tengono tutti i giorni dal lunedì al venerdì, dalle 18.00 alle 20.00. Frequenza obbligatoria.

F

PROGRAMMA: esecuzione di ricette semplici della cucina nazionale ed internazionale e presentazione dei piatti preparati: antipasti, pasta fresca, crespelle, gnocchi, pesce, arrosti, contorni diversi, ecc.

A

SEDE: Milano, viale Campania, 3.

H

MODALITÀ DI ISCRIZIONE: inviare il modulo d'iscrizione all'indirizzo mail: info@corsoristorazione.it. L'iscrizione è confermata dopo un colloquio di selezione, a cui l'utente deve presentarsi con tutti i documenti richiesti nei requisiti d'ammissione.



Al termine del corso viene rilasciato un ATTESTATO di partecipazione.

G

PER INFORMAZIONI: contattare la segreteria (tel.02 40275692) dalle ore 10.00 alle ore 18.00.
email info@corsoristorazione.it

3. Ora completa la tabella con le informazioni.

A	Dov'è il corso
B	In quali giorni e orari devi andare al corso
C	Chi sono le persone che possono fare il corso
D	Per quanto tempo bisogna frequentare il corso
E	Quali caratteristiche devi avere per iscriversi al corso (età, titolo di studio, documenti ecc.)
F	Cosa si fa al corso
G	Certificato che la scuola dà alla fine del corso
H	Che cosa fare per iscriversi al corso

La "Dote Lavoro"

Cos'è la Dote Lavoro?

La Dote Lavoro cerca di favorire l'occupazione e accompagnare la persona nell'inserimento e nel reinserimento lavorativo o nella riqualificazione professionale. Permette, infatti, alla persona di accedere a servizi di formazione e inserimento lavorativo finalizzati all'ingresso o al rientro nel mercato del lavoro. La Dote Lavoro fornisce, inoltre, un sostegno economico per permettere la partecipazione ai percorsi di reinserimento.

4. Completa il volantino con le parole seguenti che hai già letto in precedenza.

DURATA, DESTINATARI, SEDE, FREQUENZA, CERTIFICATO, REQUISITI DI AMMISSIONE, PROGRAMMA, MODALITÀ DI ISCRIZIONE

**Corso formativo per
Ausiliario Socio Assistenziale (ASA)**



:

chi vuole ottenere l'attestato ASA per lavorare come ausiliario socio assistenziale presso case di cura, ospedali ecc.

:

- Aver compiuto 18 anni di età;
- Diploma secondario di primo grado (Licenza media)
- Certificato di buona salute rilasciato dal Medico Competente

Per le persone straniere: permesso di soggiorno e copia del titolo di studio conseguito all'estero con traduzione ufficiale.

:

Il corso dura 800 ore, di cui:

- 350 ore di teoria
- 100 ore di esercitazioni
- 350 ore di tirocinio

:

Le lezioni si tengono tutti i giorni dal lunedì al venerdì, dalle 15.00 alle 19.00. Frequenza obbligatoria.

:

- Modulo 1 Seminario introduttivo
- Modulo 2 Metodologia del lavoro sociale
- Modulo 3 Elementi di psicologia e sociologia
- Modulo 4 Area igienico Sanitaria
- Modulo 5 Area tecnico-riabilitativa
- Modulo 6 Tirocinio
- Modulo 7 rielaborazione del tirocinio

:

Milano, via S. Bernardino, 89.

:

Per iscriversi bisogna scrivere all'indirizzo info@formazionemilano.it e entro otto giorni dall'iscrizione bisogna inviare un fax al numero 02 42312912 con la ricevuta del pagamento.

5. Un po' di grammatica. Ascolta la lettura e osserva i verbi in giallo

Nella segreteria della scuola



Madhi: Buongiorno, ho trovato questo volantino e vorrei alcune informazioni sul corso di aiuto cuoco. Quando inizia?

Segretaria: Il corso comincia lunedì 14; **guarda** gli orari e i giorni di frequenza sul volantino.

Madhi: Ma cosa devo fare per iscrivermi?

Segretaria: È semplice: **compila** questo modulo, **scrivi** i tuoi dati e non **dimenticare** il tuo numero di cellulare. Vieni domani a parlare con il professore.

Madhi: Grazie! Hassan, vieni anche tu al corso?

Hassan: Non lo so, la scuola è lontana da casa e alla sera non ci sono gli autobus. Domani ti telefono.

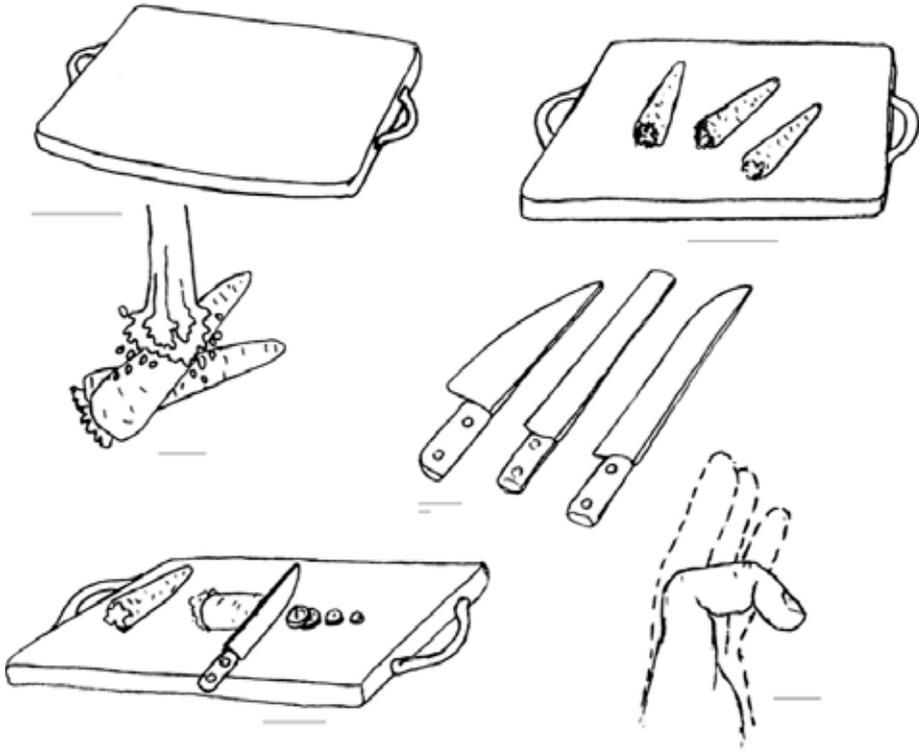
GUARDA! NON GUARDARE!

SCRIVI! NON SCRIVERE!

VIENI! NON VENIRE!

6. Scrivi il numero sotto il disegno adatto.

1. Prendi il tagliere – 2. Pulisci le carote – 3. Metti le carote sul tagliere – 4. Piega il dito
5. Scegli il coltello adatto – 6. Taglia le carote fini e regolari.



7. Ecco le consegne per una collega che fa il turno di notte. Continua tu....



**Consegna per il turno
della notte**

**es: Porta la camomilla nelle
stanze 21 e 23.**

**Misura la pressione
alla signora Rossi...**

8. Guarda le immagini e dai istruzioni al tuo compagno.



Saltare
Es.
A: cosa devo fare?
B: Salta le verdure per 1 minuto!



Mescolare
A:
B:



Mettere
A:
B:



Tagliare
A:
B:



Aprire
A:
B:



Pulire
A:
B:



Versare
A:
B:



Buttare la spazzatura
A:
B:



Assaggiare
A:
B:

9. Come si chiamano questi lavoratori e che cosa fanno?

Con un compagno, collega la foto al nome e spiega che cosa fanno.

CARRELLISTA – ESTETISTA – TORNITORE – MURATORE – CUOCHI – OPERATORE SOCIO-SANITARIO – OPERATRICE SOCIO – SANITARIA – INFORMATICI.

			
<i>Es: tornitore</i>			
			

10. Ad ogni lavoratore dell'esercizio 9 dai un'istruzione

Es. al cuoco: non bruciare la carne! Mescola bene così il sugo non attacca...

7.

LAVORO E LAVORI.

Carte per giocare e imparare



7. LAVORO E LAVORI. Carte per giocare e imparare

Giovanni Formigoni*

Per introdurre il tema del lavoro e dei lavori ci è sembrato importante lavorare nella fase iniziale sulla conoscenza del lessico partendo da quello che i corsisti già sapevano e integrando il vocabolario con termini nuovi, azioni specifiche, parole riferite ai luoghi di lavoro.

Abbiamo realizzato 36 carte che illustrano altrettante professioni, alcune molto conosciute, altre meno note. Le carte sono molto semplici nella grafica e dovrebbero essere immediatamente comprensibili.

Come si possono usare?

Ci sono molte possibilità di utilizzo dei materiali visivi; noi ne suggeriamo alcuni, a carattere ludico, che abbiamo sperimentato nel corso:

- descrivere le carte rispetto a:
 - il nome del lavoratore;
 - il luogo di lavoro;
 - gli attrezzi/strumenti che usa;
 - le azioni che compie...
- indovinare la carta/ professione a partire dalla descrizione che chi ha "pescato" la carta ne fa ai compagni;
- indovinare la carta/professione grazie alle domande che i corsisti pongono a chi l'ha "pescata";
- memory: abbinare la carta al nome del lavoratore /della professione...

Ci sono naturalmente altri usi possibili. Il consiglio è quello di stampare le carte su cartoncino, plastificarle e, nel caso, aggiungere altre carte e professioni.

**Docente corsi Cooperativa "Intrecci" - Rho*



KEBABBARO



COLF



BADANTE



CAMERIERE



PIZZAIOLO



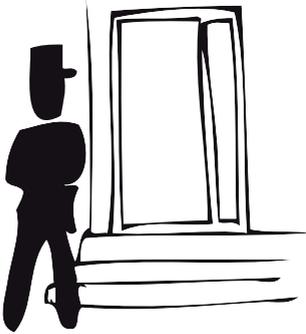
ELETTRICISTA



**BRACCIANTE
AGRICOLA**



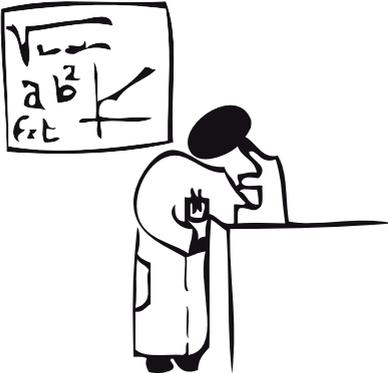
BENZINAIO



**GUARDIA
GIURATA**



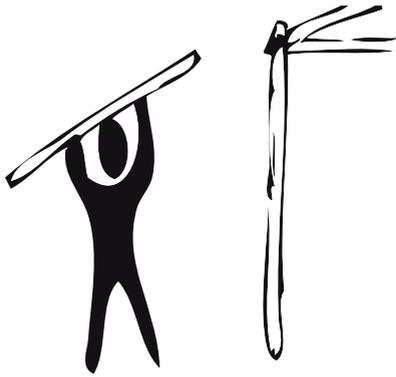
COMMESSE



SCIENZIATO



POLITICO



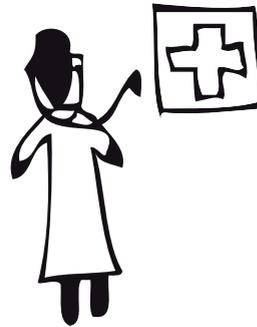
ALLESTITORE



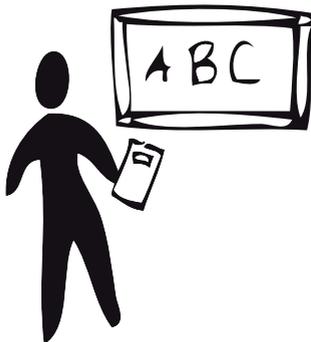
AVVOCATO



AMBULANTE



MEDICO



INSEGNANTE



POLIZIOTTO



**OPERAIO
DI FABBRICA**



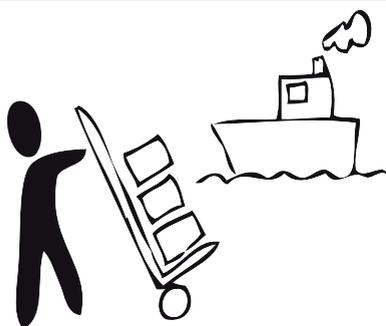
MAGAZZINIERE



MECCANICO



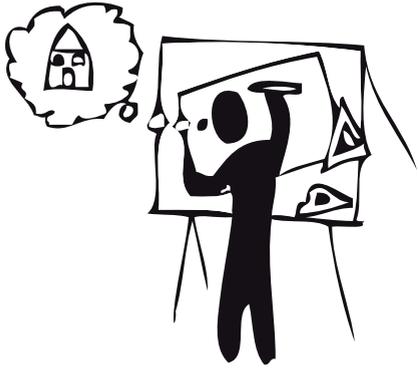
MURATORE



**SCARICATORE
DI PORTO**



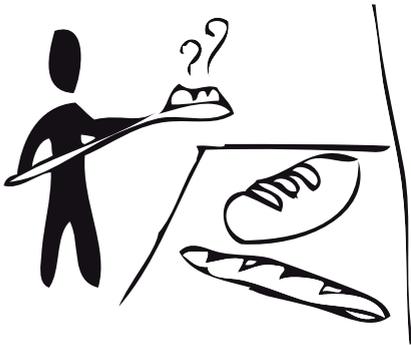
LAVAPIATTI



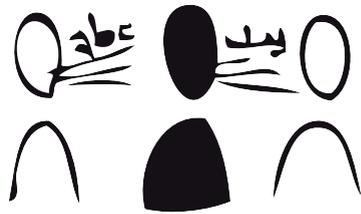
ARCHITETTO



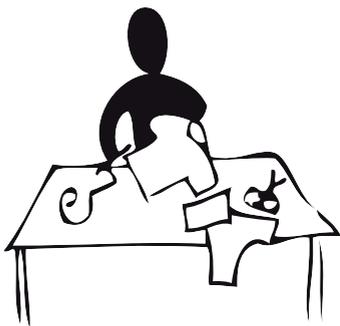
TASSISTA



PANETTIERE



MEDIATORE
LINGUISTICO



SARTO



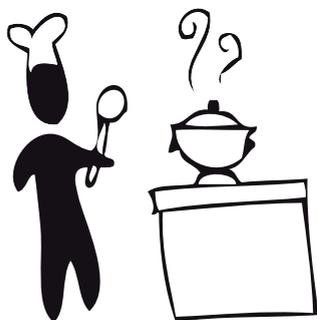
SPAZZINO



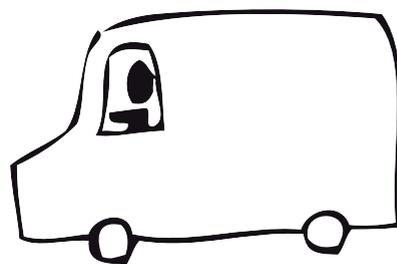
TELEFONISTA
DI CALL CENTER



IMBIANCHINO



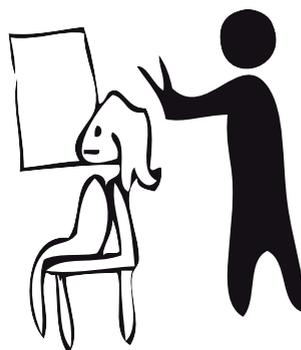
CUOCO



CORRIERE



INFORMATICO



PARRUCCHIERE

8.

ALLA POSTA CON PABLO GOMEZ

Un percorso per immagini e parole



8. ALLA POSTA CON PABLO GOMEZ

Un percorso per immagini e parole

Maristella Leone*

Durante il corso svoltosi a Pavia abbiamo trattato il tema dei servizi pubblici della città che molti apprendenti non conoscono o faticano ad usare in maniera efficace e appropriata. A partire dalle loro domande e dai bisogni espressi, abbiamo visto insieme quali sono i servizi che si occupano della cura e della salute, quelli della scolarità e dell'educazione dei piccoli, della mobilità e del risparmio.

Per ogni servizio, abbiamo preso in considerazione la loro specificità, i destinatari, le modalità di funzionamento, gli orari, i moduli.

Alcuni servizi li abbiamo anche visitati per fare un'esperienza concreta di accesso e di uso. È stato così per l'ufficio postale dove vi è stato anche un incontro con il direttore della sede che ha spiegato ai corsisti le funzioni e i servizi offerti, la tipologia degli sportelli, la varietà dei moduli a disposizione.

Da questa esperienza è nata l'idea di produrre un'unità didattica "viva e vissuta" sulla Posta e sulla spedizione di un pacco.

Pablo, un allievo del corso, si è prestato a fare da protagonista del percorso didattico che si compone di immagini e parole. È un percorso quindi facilitato e molto adatto a un'utenza variegata: chi padroneggia a fatica lo scritto potrà "leggere la storia" e cogliere le informazioni e il lessico grazie alle immagini; coloro che sono in grado di comprendere semplici testi potranno leggere i dialoghi e le presentazioni. Chi è in grado di apprendere le strutture grammaticali di base potrà esercitarsi su alcuni verbi al tempo presente che sono presentati in allegato.

Il mix tra immagini e parole scritte rende il percorso inclusivo e coinvolgente e consente di lavorare con persone di livello linguistico diverso.

*Docente corsi Caritas - Pavia

MARISTELLA ROBERTA LEONE

ALLA POSTA

CON PABLO GOMEZ



NELLA POSTA, C'È
UNA LIBRERIA...



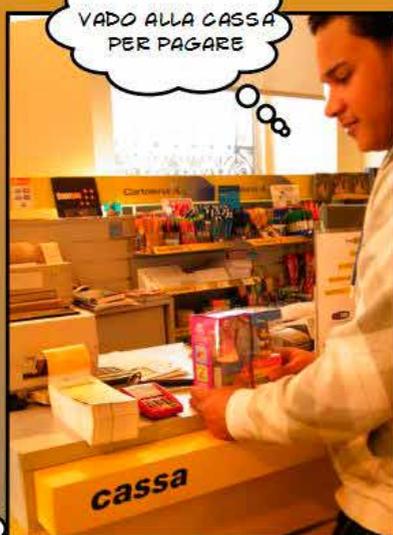
SCELGO I
LIBRI



...E I GIOCATTOLI



VADO ALLA CASSA
PER PAGARE



PRENDO IL
PORTAFOGLIO PER
PAGARE





QUESTA È LA
COLONNINA DI
PRENOTAZIONE...



PREMO IL
PULSANTE



PRENDO IL
BIGLIETTO



BENE, IL MIO
TURNO È IL
NUMERO 223



Per una maggiore
sicurezza,
la preghiamo
di attendere qui
il suo turno.
Grazie



ASPETTO QUI IL
MIO TURNO



QUESTO È IL
TABELLONE LUMINOSO



È IL MIO
TURNO!



DALLA MODULISTICA, PRENDO IL MODULO PER SPEDIRE IL MIO PACCO



QUESTO È L'IMPIEGATO



BUONGIORNO SIGNORE!



BUONGIORNO! VORREI SPEDIRE UN PACCO IN ITALIA...



BENE, COMPILI PURE QUESTO MODULO...



SI GRAZIE!

paccoordinario ORDINARIO A DIMMIS
SE È STATO SCELTO QUESTO SERVIZIO AFFIDARE UNA COPPIA DEL DOCUMENTO

paccoordinario CONTRASSEGNO A DIMMIS
SE È STATO SCELTO QUESTO SERVIZIO AFFIDARE UNA COPPIA DEL DOCUMENTO

paccoordinario ORDINARIO C DIMMIS
SE È STATO SCELTO QUESTO SERVIZIO AFFIDARE UNA COPPIA DEL DOCUMENTO

paccoordinario ASSICURATO E CONTRASSEGNO C DIMMIS
SE È STATO SCELTO QUESTO SERVIZIO AFFIDARE UNA COPPIA DEL DOCUMENTO

Posteitaliane

ROSSI MARIO
VIA ROMA 3
MILANO
CITTA' LOCALITA'
TEL. FAX E MAIL 20124
CAP

PABLO GOMEZ
VIA GENOVA 1
DAVIA
CITTA' LOCALITA'
TEL. FAX E MAIL 27100
CAP

TRACCE COSTRUTTIVE
DDEE E CILL CONFEZIONA
VALORE DICHIARATO (assicurazione)
IN CUI È STATO SCELTO QUESTO SERVIZIO (per il trasporto, assicurazione, ecc.)
CONTRASSEGNO RIPORTATO DA NECESSARI
GIA' RICEVUTO
GIA' RICEVUTO

FIRMA MITTENTE *Pablo Gomez*
FIRMA MITTENTE *Pablo Gomez*



ECCO A LEI!

L'IMPIEGATO PESA IL
PACCO SU UNA
BILANCIA...



IL PACCO È PRONTO!



PABLO PAGA LA
SOMMA...



E RICEVE IL RESTO...



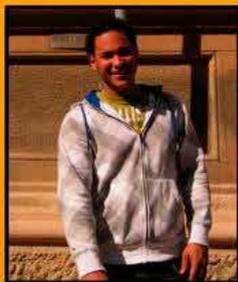
IL RESTO



PABLO RICEVE LA SUA
RICEVUTA...



PABLO HA FINITO



PABLO TORNA A CASA



VOCABOLARIO



I LIBRI

I GIOCATTOLI



IL PORTAFOGLIO



I CONTANTI



IL RESTO



IL PACCO



LA COLONNINA DI
PRENOTAZIONE



IL PULSANTE



IL BIGLIETTO



IL TABELLONE LUMINOSO



LA MODULISTICA

IL MODULO



L'IMPIEGATO



LA BILANCIA



LA SOMMA



LA RICEVUTA

LE AZIONI

CHIAMARSI

IO MI CHIAMO
TU TI CHIAMI
LUI/LEI SI CHIAMA
NOI CI CHIAMIAMO
VOI VI CHIAMATE
LORO SI CHIAMANO

AVERE

IO HO
TU HAI
LUI/LEI HA
NOI ABBIAMO
VOI AVETE
LORO HANNO

VENIRE

IO VENGO
TU VIENI
LUI/LEI VIENE
NOI VENIAMO
VOI VENITE
LORO VENGONO

SPEDIRE

IO SPEDISCO
TU SPEDISCI
LUI/LEI SPEDISCE
NOI SPEDIAMO
VOI SPEDITE
LORO SPEDISCONO

ANDARE

IO VADO
TU VAI
LUI/LEI VA
NOI ANDIAMO
VOI ANDATE
LORO VANNO

SCEGLIERE

IO SCELGO
TU SCEGLI
LUI/LEI SCEGLIE
NOI SCEGLIAMO
VOI SCEGLIETE
LORO SCELGONO

PRENDERE

IO PRENDO
TU PRENDI
LUI/LEI PRENDE
NOI PRENDIAMO
VOI PRENDETE
LORO PRENDONO

PAGARE

IO PAGO
TU PAGHI
LUI/LEI PAGA
NOI PAGHIAMO
VOI PAGATE
LORO PAGANO

RICEVERE

IO RICEVO
TU RICEVI
LUI/LEI RICEVE
NOI RICEVIAMO
VOI RICEVETE
LORO RICEVONO

METTERE

IO METTO
TU METTI
LUI/LEI METTE
NOI METTIAMO
VOI METTETE
LORO METTONO

CHIUDERE

IO CHIUDO
TU CHIUDI
LUI/LEI CHIUDE
NOI CHIUDIAMO
VOI CHIUDETE
LORO CHIUDONO

PREMERE

IO PREMO
TU PREMI
LUI/LEI PREME
NOI PREMIAMO
VOI PREMETE
LORO PREMONO

ASPETTARE

IO ASPETTO
TU ASPETTI
LUI/LEI ASPETTA
NOI ASPETTIAMO
VOI ASPETTATE
LORO ASPETTANO

PESARE

IO PESO
TU PESI
LUI/LEI PESA
NOI PESIAMO
VOI PESATE
LORO PESANO

TORNARE

IO TORNO
TU TORNI
LUI/LEI TORNA
NOI TORNIAMO
VOI TORNATE
LORO TORNANO

REALIZZATO CON LA PARTECIPAZIONE DI
AMALRIS E LA COLLABORAZIONE DI
POSTE ITALIANE-UFFICIO CENTRALE DI
PAVIA

DA UN'IDEA DI S. MOCCHI

9.

**STORIE DI MIGRAZIONE.
L'italiano con un film**



9. STORIE DI MIGRAZIONE. L'italiano con un film

Sara Tesco*

Prima di cominciare...

Questa esperienza è stata condotta all'interno del corso di italiano L2 del progetto FEI-Vivere in Italia, tenutosi presso "La Casa di tutti i colori" della cooperativa Farsi Prossimo, da gennaio al maggio 2013. Ogni incontro ha avuto una durata di due ore, la frequenza è stata bisettimanale. Il gruppo classe era formato da 16 donne provenienti da Egitto, Mali, Brasile, Pakistan, Filippine, Marocco. I materiali utilizzati sono stati raccolti in una dispensa preparata dall'insegnante e consegnata alle allieve all'inizio del corso. Durante il percorso sono state aggiunte integrazioni; una di queste è stata la visione di alcune scene tratte da un film.

Il cinema offre una grande quantità di materiali utilizzabili a scopo didattico e con i quali è possibile elaborare attività motivanti. L'ausilio delle immagini migliora la comprensione del messaggio linguistico da parte degli studenti, perché viene corredato dalle espressioni, dalla gestualità e dagli elementi extralinguistici che caratterizzano ciascuna cultura. Solitamente in un corso di lingua italiana vengono proposte pellicole con attori italiani che possano autenticamente trasmettere quegli elementi linguistici, paralinguistici, ma soprattutto extralinguistici (di cinesica e di prossemica) che tanto sono radicati nella nostra cultura. Tuttavia, di seguito viene proposta un'unità didattica basata su un film di produzione straniera: *"Almanya - La mia famiglia va in Germania"*.

Il film racconta la storia di una famiglia turca emigrata in Germania che torna per poco tempo nel Paese d'origine per l'acquisto di una casa; la vicenda è narrata attraverso una serie continua di flashback e ritorni al presente. Le scene selezionate dall'insegnante focalizzano l'attenzione proprio sui flashback e in particolare su Fatma, la moglie del protagonista, che insieme ai figli raggiunge il marito in Germania, dopo aver ottenuto il ricongiungimento familiare.

*Docente corsi Cooperativa "Farsi Prossimo" - Milano

Il percorso didattico

Si tratta di un'unità didattica di 2-4 ore (a seconda del ritmo di apprendimento della classe), suddivisa in 1-2 lezioni. Qui di seguito elencheremo alcune indicazioni utili per la creazione di un percorso, suddiviso in fasi/tappe.

Prima tappa: la motivazione

Le donne sono state chiamate a fare ipotesi, inferenze e previsioni a partire dalla fotografia di una valigia. La docente ha scritto alla lavagna le parole e le espressioni citate dal gruppo classe (viaggio, aereo, partire, ricongiungimento, vestiti, il mio Paese...).



È stata poi consegnata la seguente scheda del film con lo scopo di fare ancora ipotesi sulla trama a partire dal titolo e fornire delucidazioni sui protagonisti e sulle scene selezionate.

Guardiamo un film!



Titolo: ALMANYA-LA MIA FAMIGLIA VA IN GERMANIA

Regia: Yasemin Samdereli.

Attori: Vedat Erincin, Fahri Ogün Yardim, Lilay Huser, Demet Gül, Aylin Tezel, Denis Mo-schitto, Petra Schmidt-Schaller, Rafael Koussouris, Aliya Artuc, Kaan Aydogdu

Durata: 97 min.

Luogo e anno di produzione: Germania 2011.

Genere: Commedia

Titolo originale: *Almanya - Willkommen in Deutschland*

Seconda tappa: la visione di frammenti del film

Questa fase prevede che le discenti affrontino il video e lo comprendano in modo globale attraverso l'ascolto e la visione delle scene selezionate senza interruzioni (*skimming*).

È stata mostrata la prima sequenza delle scene selezionate (dal minuto 17:00 al minuto 30:35). Sono state rivolte alle allieve delle domande orali di carattere generale per testare la loro comprensione: Chi sono i protagonisti? Dove sono? Cosa fanno?.....

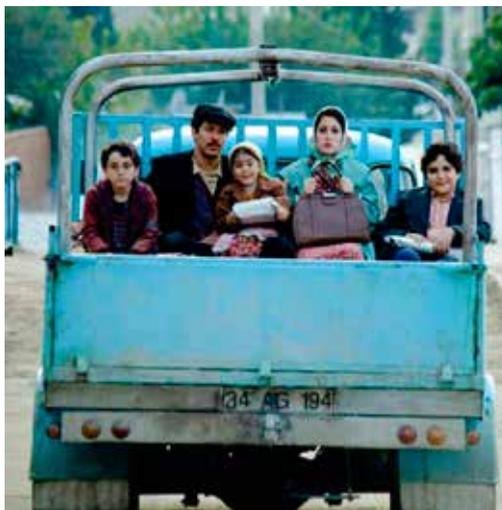
Successivamente è stata visionata la seconda sequenza (dal minuto 41:15 al minuto 51:20) ed è stato nuovamente chiesto di rispondere oralmente ad alcune domande.

Al termine della visione, la docente ha consegnato la seguente scheda:

1. Rispondi V o F

All'inizio del film Huseyin vive con la moglie e i suoi figli in Turchia.	V	F
I soldi che Huseyin guadagna bastano per la sua famiglia.	V	F
In Germania Huseyin guadagna più soldi e li spedisce in Turchia.	V	F
Huseyin porta la famiglia in Germania perché trova lavoro per sua moglie.	V	F
La famiglia di Huseyin è contenta di lasciare la Turchia.	V	F
La famiglia di Huseyin arriva in Germania con un ricongiungimento familiare.	V	F
All'inizio per Fatma e i suoi figli è facile vivere in Germania.	V	F
Fatma non conosce il tedesco.	V	F
I figli di Huseyin e Fatma vedono cose strane in Germania.	V	F
La bambina più piccola capisce meglio il tedesco e aiuta la mamma con la lingua.	V	F

2. Guarda l'immagine e completa la tabella, scegliendo fra le proposte date



CHI SONO	
COSA FANNO	
DOVE VANNO	
QUANDO	
PERCHÈ PARTONO	
COME SI SENTONO	

- a) Huseyin e la sua famiglia
- b) Sono tristi e preoccupati per il viaggio
- c) Vanno dalla Turchia in Germania
- d) Dopo che Huseyin ha chiesto il ricongiungimento familiare
- e) Partono insieme
- f) Per andare a vivere in Germania

Terza tappa

Ora le allieve devono dimostrare una comprensione analitica; perciò, tramite appositi esercizi, vengono ricercato singole e precise informazioni nel film, determinati elementi morfosintattici o lessicali.

3. *Completa con i verbi tra parentesi al presente.*

Huseyin e la sua famiglia(vivere) _____ in Turchia.

Huseyin (lasciare) _____ il suo paese per andare a vivere in Germania.

In Germania lui (trovare) _____ lavoro, (scrivere) _____
_____ a sua moglie e ai suoi bambini e (mandare)
_____ loro i soldi.

Qualche anno dopo Huseyin (tornare) _____ in
Germania dalla sua famiglia e (decidere) _____ di
portare con sé sua moglie e i suoi figli in Germania.

Fatma e i bambini non (essere) _____ contenti, ma
loro (seguire) _____ Huseyin.

I tedeschi all'inizio (essere) _____ strani e la lingua
(essere) _____ difficile da imparare, ma alla fine Fatma e i
bambini (imparare) _____ a vivere nel loro nuovo
Paese.

4. Osserva la foto e scegli la risposta giusta



1. Nella foto ci sono 4 *persona/persone*
2. Fatma *ha/è* un vestito
3. Huseyin *ride/piange*
4. Il ragazzo in alto a sinistra porta *il cappello/gli occhiali*
5. Huseyin ha i *baffi/la barba*
6. La bambina è *seduta/in piedi*
7. Fatma è seduta *vicino suo marito /lontana da suo marito*
8. Huseyin ha i pantaloni *lunghi/corti*
9. La bambina è seduta a *destra/ a sinistra* di suo padre
10. La bambina ha i capelli *lunghi/lungo*

5. Da quali locali è composta la casa della famiglia Yilmaz?

Cerchia le risposte corrette

Cucina	Mansarda	Cantina
Soggiorno	Bagno interno	Balcone
Studio	Bagno esterno	Veranda
Garage	Camera da letto	Giardino
Lavanderia	Cameretta	Cortile

6. Cancella la parola intrusa in ogni gruppo

Gruppo 1

Gruppo 2

Gruppo 3

Gruppo 4

Nonno

Patate

Felice

Sapone

Cucina

Coca Cola

Allegro

Scopa

Cognato

Camion

Contento

Detersivo

Figlio

Pane

Sereno

Letto

Nipote

Latte

Triste

Straccio

Quarta tappa

In questa fase le allieve mettono in pratica ciò che hanno appreso nelle fasi precedenti, eseguendo esercizi di fissazione e ripetizione e passando alla produzione orale e scritta delle strutture con esercizi di reimpiego e manipolazione dei testi.

7. Anche tu hai dovuto lasciare il tuo Paese come Fatma.

Racconta a una tua compagna la tua esperienza rispondendo a queste domande:

Quando sei arrivata in Italia?

Con quale permesso di soggiorno?

Che cosa pensavi dell'Italia prima di partire?

Avevi paura?

Con chi sei arrivata in Italia?

Quale è stata la cosa più difficile?

Ti ricordi quale sono state le prime parole che hai detto in italiano?

C'è qualcuno che ti ha aiutato?

8. Guarda l'immagine e costruisci con la tua compagna un dialogo tra Fatma e il venditore



Fatma: Buongiorno

Negoziante: Buongiorno, signora, posso aiutarla?

Fatma:.....

Negoziante:.....

.....

Fatma:.....

.....

Negoziante:.....

.....

Fatma:.....

.....

Quinta tappa

Il docente infine verifica se le discenti hanno appreso e sanno riutilizzare le nuove conoscenze e questo può avvenire l'incontro successivo chiedendo di raccontare ciò che hanno visto e fatto a scuola a una compagna di corso assente durante la visione del film.

Note

La scelta delle scene da mostrare alle apprendenti non è stata casuale: la maggior parte di loro ha vissuto in prima persona questa situazione, si è riconosciuta nei pensieri, nelle aspirazioni, nelle paure di Fatma all'idea di lasciare il proprio Paese.

Questa attività, oltre a essere un punto di partenza per l'apprendimento lessicale (la famiglia, la casa, il cibo), per una riflessione grammaticale sulle strutture di base (il genere e il numero di nomi e aggettivi, il presente e il passato prossimo dell'indicativo) per lo sviluppo di situazioni comunicative (chiedere a dare informazioni, fare acquisti, esprimere la propria opinione, parlare con il medico) ha portato alla luce le esperienze vissute dalle donne presenti in aula.

Il film è stata un'occasione per la condivisione delle esperienze; condivisione che, anche se con le dovute difficoltà di esposizione orale, è avvenuta in maniera naturale e libera.

Sitografia:

P. Begotti, DIDATTIZZAZIONE DI MATERIALI AUTENTICI E ANALISI DEI MANUALI DI ITALIANO PER STRANIERI

http://venus.unive.it/filim/materiali/accesso_gratuito/Filim_didattizzazione_analisi_teorica.pdf

10.

L'ITALIANO CON LE FIABE.

**Kolobok, una storia russa rivisitata
in chiave moderna**



10. L'ITALIANO CON LE FIABE.

Kolobok, una storia russa rivisitata in chiave moderna

Ramona Parenzan e Chiara Tenerini*

Prima di cominciare...



Il percorso "L'italiano con le fiabe" rappresenta una modalità privilegiata per l'alfabetizzazione e il lavoro in un corso di livello pre-A1 e A1, perlopiù rivolto a donne migranti. È utile inoltre per stabilire fin da subito da parte dei corsisti un primo contatto con la lingua italiana in modo dinamico, divertente e curioso.

Il percorso narrativo, infatti, ponendo al centro dell'unità di apprendimento l'approccio comunicativo, attraverso costanti e ripetuti input di tipo fonetico, iconico e gestuale, è in grado, più di ogni

altro metodo, di accorciare, se non annullare del tutto, la cosiddetta e fisiologica "fase del silenzio". Grazie all'utilizzo della dimensione corale, i corsisti, infatti, nella prima parte della lezione, vengono sollecitati dall'insegnante a ripetere insieme e all'unisono l'input fonetico ovvero, la sequenza minima della storia narrata, parte di un più ampio testo narrativo, mimando con i gesti e con il corpo la breve sequenza narrata dall'insegnante (vengono ripetute le frasi e i gesti dell'insegnante).

La fiaba popolare russa, protagonista del nostro percorso, dopo essere stata semplificata e divisa in brevi frasi, viene recitata dall'insegnante, con i corsisti disposti in piedi e in cerchio (anche l'insegnante fa parte del cerchio). La storia, sequenza dopo sequenza, gesto dopo gesto, viene ripetuta, nello stesso momento, da tutti i partecipanti del corso. In questo modo, nessuno è obbligato a parlare ed esporsi da subito in prima persona. Il gruppo e la dimensione corale permettono ad ogni singolo partecipante di tacere quando non se la sente di ripetere le frasi, perché complesse o non del tutto comprese, e di ripetere solo ciò che ricorda e comprende.

Il format narrativo

Il laboratorio di italiano lingua due IMPARA CON LE FIABE si richiama al metodo didattico del FORMAT NARRATIVO. In questa azione teatrale, insegnante e corsisti personificano, tutti insieme, i vari personaggi mentre si narra la storia stando in cerchio. Il significato delle parole viene trasmesso attraverso i gesti, i movimenti del corpo nello spazio, l'espressione del viso e l'intonazione della voce. Vi è anche un'interessante modalità dell'uso degli sguardi: durante il format, mentre rappresenta uno o l'altro personaggio e le diverse

*Docenti corsi Caritas - Brescia

situazioni, l'insegnante dirige lo sguardo sugli elementi immaginari che sta mimando e, successivamente, dirige il suo sguardo verso i corsisti, uno ad uno, per stabilire con loro la condivisione del momento "magico" e la complicità di gruppo.

La scelta dell'approccio ludico va spiegata da subito alle corsiste, magari attraverso la mediazione di un mediatore linguistico che facilita la comprensione. Già durante il primo incontro viene definito un sorta di "patto/contratto" che stabilisce di stare tutti insieme dentro la finzione narrativa, con l'obiettivo esplicitato di apprendere la nuova lingua divertendosi e parlandola davvero, senza temere per questo di essere goffi o ridicoli.

Di fatto, quando il gruppo sarà ben consolidato, saranno proprio questi momenti di condivisione e di complicità a favorire la socializzazione, a stimolare la motivazione ad apprendere e, perché no, a far nascere nuove amicizie e alleanze all'interno del gruppo.

Dopo la recita ripetuta del format narrativo (ad ogni lezione una parte del format verrà ripetuta per almeno 3 volte e poi ripresa ancora una volta alla lezione successiva) l'apprendimento e la comprensione degli eventi narrati, degli oggetti e dei contenuti tematici vissuti durante il format, verrà rinforzata dall'utilizzo di semplici canzoncine e ritornelli di facile memorizzazione che riprendono, in modo rimato e ritmato, alcuni elementi presenti nel testo. Dopo le canzoncine l'attività si conclude con esercizi di letto/scrittura, comprensione testuale, esercizi *cloze*, rinforzo linguistico e grammaticale, privilegiando sempre l'utilizzo di immagini relative ad alcuni elementi presenti nella storia da mettere in sequenza o da didascalizzare.

La realizzazione teatrale di storie, con il supporto della gestualità, della mimica, dello sguardo sempre rivolto ad ogni partecipante fa sì che il significato delle parole e delle frasi venga appreso attraverso un lavoro attivo, ove l'azione scenica (il cosiddetto "contesto integratore" ricreato in modo fittizio, ad ogni incontro), dà significato alle parole che, continuamente ripetute, diventano via via più familiari e anche più semplici da pronunciare. In questo modo la nuova lingua viene appresa davvero, viene in qualche modo "masticata" e riprodotta; viene compresa nei suoi elementi minimi ma anche in modo globale (gli oggetti, i nomi, i verbi declinati dentro la frase). In questo modo, inoltre, la nuova lingua spaventa meno perché recitata ed espressa in modo corale senza il rischio e la fatica di doversi esporre ogni volta individualmente.

Il viaggio/laboratorio del format narrativo potrebbe offrirsi anche come un piacevole, (benché talvolta un po' faticoso anche fisicamente), *rituale di gruppo* al quale piano piano abituarsi e dal quale trarre vantaggio per arricchire, via via, il proprio vocabolario della nuova lingua.

Come si svolge ogni lezione

Stimolo iniziale: il docente propone al gruppo lo stimolo narrativo (la storia è divisa in 4 parti). Per concludere ogni singola parte del percorso, compresi gli esercizi di rinforzo e gli eventuali approfondimenti ed espansioni tematiche, occorrono almeno 3 lezioni da due ore).

Lavoro di gruppo: il docente invita tutto il gruppo a reagire allo stimolo attraverso la ripetizione dei gesti e delle parole del format (durante la terza ripetizione l'insegnante fa solo i gesti e i corsisti devono indovinare le parole).

Il contenuto linguistico di ogni parte della storia si ripete tre/quattro volte durante ogni lezione. Alla fine della ripetizione, si rinforza l'apprendimento della canzoncina, nonché la fissazione dei contenuti linguistici del format, attraverso esercizi di rinforzo (*cloze*, giochi, etc) e di letto/scrittura (i corsisti saranno invitati, se potranno, a copiare il testo dalla lavagna e successivamente leggerne una frase ciascuno, mantenendo costante anche negli esercizi di letto scrittura la pratica dell'apprendimento "corale" dove nessuno risulta più esposto di altri).

Verso la seconda metà del corso, dopo la recita della storia e gli esercizi di letto-scrittura, sarà aggiunto anche un lavoro in sottogruppo: un laboratorio tematico ispirato dallo stimolo o da più stimoli, presenti nella sequenza del format trattata durante quel giorno, da svolgersi attraverso il lavoro in sottogruppi e con il metodo cooperativo.

Verifica: verifica dei singoli lavori svolti da ciascun sottogruppo. Gli allievi dopo alcune lezioni, quando si sentiranno più sicuri, verranno invitati ad esprimersi in italiano individualmente, davanti a tutto il gruppo classe.

Esercizi di rinforzo e verifica individuale: seguono poi esercizi di rinforzo con verifica di gruppo o individuale (utilizzo di schede ed esercizi tratte da testi diversi centrate sui temi del format e solo alla fine del corso arricchiti anche con espansioni tematiche).

Alcuni obiettivi

- acquisire un lessico minimo relativo ad argomenti di interesse quotidiano quali: la casa e le parti della casa, utensili della cucina, attrezzi per pulire la casa, descrizione fisica, abbigliamento, parti del corpo; verbi riflessivi relativi alla cura del corpo; introduzione dei tempi verbali, fare la spesa al supermercato, distinzione città/campagna/periferia, chiedere indicazioni stradali, dare del tu e dare del lei, scrivere una ricetta, conoscere e saper utilizzare alcuni importanti verbi di movimento, aggettivi e stati d'animo, clima, stagioni...

- sapere collocare eventi in sequenza;
- comprendere il significato delle sequenze narrative attraverso l'utilizzo del format narrativo, della canzoncina e delle icone;
- saper identificare la corrispondenza tra messaggio verbale, testo scritto e messaggio iconico;
- sviluppare la capacità di memorizzazione e riproduzione delle canzoncine presenti nel format;

- favorire la fluenza attraverso la lettura del testo e il ritmo della narrazione;
- sviluppare la capacità di associazione fonema-grafema;
- sperimentare un primo approccio semplice e guidato alla letto/scrittura familiarizzando sempre di più con nuovi grafemi e fonemi;
- favorire la socializzazione tra corsisti grazie ad un approccio ludico e il metodo cooperativo.

Il testo della storia



Kolobok va in città. Rivisitazione “modernizzata” della fiaba popolare russa “Kolobok”

La fiaba Kolobok di tradizione russa, conosciuta e famosa in tutti gli stati della Ex Unione Sovietica, viene qui trasformata in un format narrativo semplice e di facile memorizzazione che ospita perlopiù temi e argomenti molto vicini all’universo femminile. Gli ambiti toccati dal format, infatti, riguardano l’ambiente domestico, le parti della casa, la cucina, la preparazione del pane e gli utensili della cucina, le ricette, la città, il supermercato, la spesa, la descrizione fisica, le parti del corpo, l’abbigliamento, la capacità di chiedere informazioni per strada, i negozi e gli edifici pubblici, i verbi riflessivi, le pulizie di casa.

Il format è connotato da un ulteriore timbro “interculturale” poiché la fiaba Kolobok è stata raccontata al corso di italiano L2 del progetto “Vivere in Italia” da una delle corsiste di origine ucraina. La fiaba è poi stata rivista e trasformata dall’insegnante in funzione delle esigenze comunicative delle corsiste.

PRIMA PARTE

C’erano una volta un vecchio e una vecchia che abitavano in una piccola casetta russa, in campagna, nella lontana periferia, a circa 8 km dal centro della città. Il vecchio si chiamava Ivan e la vecchia Svetlana.

Ivan era alto e un po’ gobbo, indossava spesso una camicia bianca di lana e dei pantaloni blu, aveva i capelli grigi, i baffi e la barba lunga, gli occhi grandi e verdi. A lui piaceva molto cantare le vecchie canzoni popolari russe mentre Svetlana era seduta sul divano ad ascoltarlo.

Svetlana era bassa, indossava spesso una lungo vestito rosso e una camicia bianca. In testa portava un fazzoletto blu a pallini azzurri e portava anche un paio di orecchini rossi. I suoi occhi erano piccoli e azzurri e i capelli bianchi, lei amava tanto ballare insieme al

suo Ivan.

Ivan e Svetlana erano molto poveri.

In casa non era rimasto più niente da mangiare. Il loro frigorifero era vuoto: la carne era finita, il latte era finito, le verdure erano finite. Tutto, ma proprio tutto, era finito. Ivan e Svetlana erano molto affamati.

Un giorno il vecchio chiede alla vecchia: «Svetlana, ho fame, la mia pancia è vuota, preparami un kolobok» e Svetlana dice: «Ma Ivan, con cosa faccio il kolobok? La farina è finita». Ivan risponde a Svetlana: «Svetlana, vai su, sulla soffitta, lì è rimasto un grosso sacco di farina» Svetlana, piano piano, sale sulla soffitta, poi mette sulle spalle il grosso sacco di farina, poi va in cucina, prende dal pensile della cucina un grande recipiente di terracotta. Dentro al recipiente di terracotta mette mezzo chilo di farina, due cucchiaini di olio, un uovo, un pizzico di sale, una bustina di lievito e due bicchieri di acqua tiepida. Poi impasta, impasta lentamente il kolobok e quando è pronto gli dà una bella forma rotonda, come una palla, e lo mette sul tavolo per farlo lievitare, ricoperto da un canovaccio umido. Sopra il tavolo kolobok lievita, lievita, lievita.

Quando kolobok è ben lievitato, Svetlana accende il forno a 180 gradi e quando il forno è ben caldo mette Kolobok sopra una teglia, poi apre il forno e mette Kolobok dentro il forno per farlo cuocere. Dentro il forno kolobok piano piano si cuoce, e cresce, cresce, cresce. Quando kolobok è ben cotto e tutto dorato, Svetlana apre il forno, tira fuori dal forno kolobok che scotta. Allora Svetlana mette kolobok sul davanzale della finestra per farlo raffreddare.

SECONDA PARTE

Ad un certo punto kolobok apre gli occhi e dice: «ma dove sono? Uffa qui sul davanzale della finestra io mi annoio, io non voglio stare qui, io voglio vedere il mondo!». Così kolobok salta giù dalla finestra e rotola, rotola, rotola. Rotola via dalla finestra sulla panca, dalla panca sul pavimento, poi rotola ancora verso la porta, supera la soglia della porta, attraversa il cortile e poi ancora, rotola fuori dal cancello lontano, kolobok in pochi minuti è rotolato via lontano, lontano...

Rotola Kolobok lungo la strada, attraversa tutta la campagna, attraversa a nuoto anche il fiume, nuota, nuota kolobok e ad un certo punto, arriva in un grande parco, non molto distante dalla città, e incontra un uomo giovane che stava correndo per fare ginnastica. L'uomo vede kolobok e dice:

«Chi sei tu?... MMM che buon profumo hai, adesso io ti mangerò» e kolobok risponde: «io sono kolobok, un grosso pane giallo impastato con olio, acqua, sale, uovo, lievito e farina, ti prego, non mi mangiare, se tu non mi mangerai io ti canterò una bella canzone».

«E va bene, - dice l'uomo - cantami pure la tua canzone!»

E kolobok canta la sua canzone:

La nonna con l'acqua e la farina mi ha impastato, la nonna con l'acqua e la farina mi ha impastato, poi sul tavolo, lentamente, io sono lievitato, dentro al forno, poi, io sono cresciuto, sul davanzale della finestra mi sono raffreddato, dal davanzale della finestra io sono rotolato e, rotola, rotola, rotola, adesso scappo da te, e, rotola, rotola, rotola, adesso scappo da te, ciao, uomo, ciao!

E kolobok, con un balzo, rotola via dall'uomo che faceva ginnastica nel parco, rotola così veloce e lontano che l'uomo ha solo il tempo di vederlo sparire.

Rotola kolobok, rotola e ad un certo punto, per tutto quel movimento, gli viene una grande fame.

Kolobok incontra per strada una signora molto elegante con un cappello rosso sulla testa, che passeggiava e dice:

«salve, io sono kolobok, un grosso pane giallo impastato con olio, acqua, sale, uovo, lievito e farina, ho rotolato per tanti chilometri, ma adesso ho molta sete e molta fame, mi sa dire dove trovo un supermercato per comprare qualcosa da bere e da mangiare?»

La signora risponde in modo molto gentile: «certo, prenda la seconda strada alla sua destra, prosegua dritto per circa duecento metri poi giri a sinistra, superi il negozio di giocattoli e la palestra, poi giri di nuovo a destra, lì, davanti alla scuola, vicino alla posta, c'è il supermercato». Kolobok ringrazia la signora e rotola felice e affamato in direzione del supermercato.

TERZA PARTE

Kolobok attraversa il parcheggio del supermercato e poi prende il carrello, entra nel supermercato con il suo carrello e rotola subito verso il reparto di prodotti da forno, lì kolobok mette dentro il carrello un vassoio di pasticcini e un sacchetto di focacce appena sfornate, poi si dirige verso il reparto di gastronomia e chiede all'addetto del reparto di affettargli due etti di formaggio hemmental, poi rotola in direzione del reparto delle bibite e mette dentro il carrello due bottigliette di succo di frutta e un litro di acqua naturale. Mancano solo i tovaglioli di carta e la spesa è finita!. Kolobok si mette in fila alla cassa, la sua pancia brontola per la fame e per distrarsi un po' si mette a cantare una bella canzoncina:

se hai fame, se hai sete non devi aspettare, al supermercato trovi tutto quello che vuoi e quello e che devi comprare... Trovi il succo di frutta, la pasta, la carne e un kilo di pane e nel reparto di gastronomia trovi ogni bontà che ci sia.

Nel reparto di cartoleria trovi i quaderni e le matite, e se cerchi più avanti in un'altra corsia lì vicino, trovi una bottiglia di shampoo per i capelli, trovi la spazzola e il bagnoschiuma, e nel reparto frutta e verdura trovi carote, banane e mele a volontà.

Se poi ti rechi nella corsia dei detersivi in alto, sullo scaffale non fari poi così fatica a trovare il detersivo dei piatti e la candeggina.

Se al supermercato ti affretti ad andare, nel reparto dei latticini trovi il latte, il burro ed il formaggio e se poi cerchi bene bene, non farai fatica a trovare anche la farina integrale ed il sale. Al supermercato tu trovi davvero tutto quello che devi e che vuoi comprare!

Dopo aver finito di fare la spesa kolobok ritorna al parco e si siede sotto un grande albero per mangiare. Prende il pane e dentro il pane mette le fette sottili di formaggio, poi beve il succo e l'acqua e, per ultimo, due o tre pasticcini alla crema e al cioccolato.

Ora che kolobok è sazio si sdraia un pò per riposare. Dorme kolobok al parco, sotto la grande quercia, e sogna, sogna di ritornare da Ivan e Svetlana. Dopo il breve riposo kolobok ha freddo e non ha più voglia di andare in giro senza una meta, quindi torna indietro, attraversa di nuovo a nuoto il fiume e poi anche la campagna, ormai è sera, e il sole sta per tramontare. È autunno e nell'immensa campagna verde gli alberi stanno perdendo le prime foglie e il vento soffia leggero sopra i rami.

QUARTA PARTE

Finalmente kolobok arriva a casa da Ivan e Svetlana, che lo accolgono a braccia aperte. La casa è tutta disordinata perché Ivan e Svetlana erano tristi per la sua partenza e non hanno fatto i mestieri di casa. Kolobok prende la scopa e la paletta e spazza il pavimento del bagno, del soggiorno e della cucina, poi prende lo straccio e il secchio dell'acqua e pulisce bene il pavimento, lava i piatti, asciuga le posate, mette i vestiti sporchi nella lavatrice e quelli puliti li stende e li mette fuori in cortile ad asciugare. Poi prepara la zuppa per la cena: taglia a fettine sottili carote, pomodori, patate e cipolle, riempie una pentola piena di acqua e mette a bollire il minestrone sul fuoco, apparecchia la tavola e corre in bagno per farsi la doccia. Sotto la doccia, kolobok canta felice tutte le canzoncine della giornata e poi ne canta una nuova:

con la schiuma profumata lavo bene i piedi e le mani, lavo le gambe e le ginocchia, lavo la schiena, il collo, e la testa, lavo ben bene anche la pancia e le cosce. Poi lavo il sedere, il petto, il mento e gli occhi, lavo i capelli con lo schampoo, lavo le orecchie e pure le spalle, lavo tutto il mio corpo perchè io sono un pane rotondo, giallo e profumato!.

Dopo aver fatto la doccia, Kolobok, Ivan e Svetlana apparecchiano la tavola : mettono la tovaglia viola delle feste, i piatti, i bicchieri, il vino e le posate e mangiano insieme la zuppa. Poi, felici, leggono insieme un libro di racconti popolari russi e vanno a riposare: la notte sta arrivando, la luna è alta nel cielo e kolobok, quella notte, forse sognerà tutte le cose che ha visto nel suo viaggio alla scoperta della città.

PRIMA PARTE: gli esercizi di completamento (orali o scritti)



C'erano una volta un vecchio e una vecchia che abitavano in una piccola _____ russa,



In _____, nella lontana periferia,

a circa 8 km dal centro della _____.



Il vecchio si chiamava Ivan e la vecchia Svetlana.



Ivan era alto e un po' gobbo, indossava spesso camicia _____ di lana e dei pantaloni _____, aveva i capelli _____, i _____ e la _____ lunga, gli _____ grandi e verdi.

Svetlana era bassa, indossava spesso una lungo vestito _____ e una camicia _____. In testa portava un fazzoletto _____ a pallini azzurri e portava anche un paio di orecchini _____. I suoi _____ erano piccoli e azzurri e i capelli bianchi.



Ivan e Svetlana erano molto poveri.





In casa non era rimasto più niente da mangiare. Il loro _____ era vuoto.

La _____ era finita, il latte era finito,
le _____ erano finite.



Tutto, ma proprio tutto, era finito.

Ivan e Svetlana erano molto affamati.



Un giorno, il vecchio chiede alla vecchia: «Svetlana, ho fame, la mia pancia è vuota, preparami un _____» e Svetlana dice: «Ma Ivan, con cosa faccio il kolobok? La farina è finita».

Ivan risponde a Svetlana: «Svetlana, vai su, sulla soffitta, lì è rimasto un grosso _____».

Svetlana, piano piano, sale sulla soffitta, poi mette sulle spalle il grosso _____



poi va in cucina, prende dal _____ della cucina un grande _____ di terracotta.



Dentro il _____ mette mezzo chilo di farina, due cucchiai di olio, un uovo, un pizzico di sale, una bustina di lievito e

due bicchieri di acqua tiepida.



Poi _____ il kolobok e quando è pronto gli da una bella forma rotonda, come una palla e lo mette sul tavolo per farlo _____, ricoperto da un canovaccio umido.



Sopra il tavolo kolobok lievita, lievita, lievita.



Quando kolobok è ben lievitato, Svetlana accende il _____ a 180 gradi e quando è ben caldo mette Kolobok sopra una _____, poi apre il _____ e mette Kolobok dentro il forno per farlo _____. Dentro il forno kolobok piano piano si cuoce, e _____, _____, _____.

Quando kolobok è ben cotto e tutto dorato, Svetlana apre il _____, tira fuori dal forno kolobok che scotta. Allora Svetlana mette kolobok sul davanzale della _____ per farlo raffreddare.



SECONDA PARTE: gli esercizi di completamento (orali o scritti)



Ad un certo punto kolobok apre gli occhi e dice: «Ma dove sono? Uffa qui sul davanzale della _____ io mi annoio, io non voglio stare qui, io voglio vedere il mondo!».

Così kolobok salta giù dalla finestra e rotola, rotola rotola.



_____ via dalla finestra sulla panca, dalla panca sul pavimento, poi rotola ancora verso la _____, supera la soglia della _____, attraversa il _____ e poi ancora, rotola fuori dal _____ lontano.



Kolobok in pochi minuti è rotolato via lontano, lontano....

Rotola Kolobok lungo la strada, attraversa tutta la campagna, attraversa a nuoto anche il _____, _____, nuota kolobok e ad un certo punto arriva in un grande parco non molto distante dalla città e incontra un _____.



l'uomo vede kolobok e dice: «Chi sei hai, adesso io ti mangerò».

tu? Mmmmh... che buon profumo

E kolobok risponde: «io sono kolobok, un grosso _____ giallo impastato con _____, _____, _____, _____, lievito e farina, ti prego, non mi mangiare, se tu non mi mangerai io ti canterò una bella canzone». «E va bene, - dice l'uomo - cantami pure la tua canzone!».



E kolobok canta la sua canzone:

La nonna con l'acqua e la farina mi ha _____, la nonna con l'_____ e la _____ mi ha impastato, poi sul tavolo,

lentamente, io sono lievitato, dentro al _____, poi, io sono cresciuto, sul davanzale della _____ mi sono raffreddato, dal davanzale della _____ io sono rotolato e, rotola, rotola, rotola, adesso scappo da te, rotola e rotola, rotola, rotola, adesso scappo da te, ciao, uomo, ciao!.

E kolobok, con un balzo, rotola via dall'uomo che faceva ginnastica nel parco, rotola così veloce e lontano che l'uomo ha solo il tempo di vederlo sparire.

Rotola kolobok, rotola.

Ad un certo punto, per tutto quel movimento, gli viene una grande fame.

Kolobok incontra per strada una _____ molto elegante con un cappello _____ sulla testa, che passeggiava e dice:

«Salve, io sono kolobok, un grosso _____ giallo impastato con _____, _____, _____, _____ e farina.



Ho rotolato per tanti chilometri, ma adesso ho molta sete e molta fame, mi sa dire dove trovo un _____ per comprare qualcosa da bere e da mangiare?».



La signora risponde in modo molto gentile: «Certo, prenda la seconda _____ alla sua destra, prosegua dritto per circa duecento metri poi giri a sinistra, superi il negozio di _____ e la palestra,



poi giri di nuovo a destra, lì, davanti alla scuola, vicino alla posta, c'è il _____».

Kolobok ringrazia la signora e rotola felice e affamato in direzione del supermercato.

TERZA PARTE: gli esercizi di completamento (orali o scritti)

Kolobok attraversa il parcheggio del _____ e poi prende il _____, entra nel supermercato con il suo _____ e rotola subito verso il reparto di



prodotti da forno, lì kolobok mette dentro il carrello un _____ e un sacchetto di focacce appena sfornate, poi si dirige verso il



reparto di gastronomia e chiede all'addetto del reparto di affettargli due etti di _____, poi rotola in direzione del reparto delle bibite e mette dentro il carrello due _____ bottigliette di _____ e un litro di acqua naturale. Mancano

solo i _____ e la spesa è finita!



Kolobok si mette in _____ alla _____, la sua pancia brontola per la fame.



Per distrarsi un po', si mette a cantare una bella canzoncina:

Se hai fame, se hai sete non devi aspettare, al supermercato trovi tutto quello che vuoi e quello e che devi comprare....

Trovi il succo di frutta, la pasta, la carne e un kilo di pane e nel reparto di _____ trovi ogni bontà che ci sia.



Nel reparto di _____ trovi i quaderni e le matite,

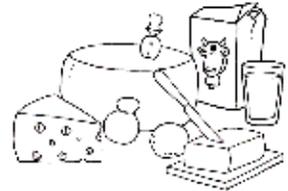
e se cerchi più avanti in un'altra corsia lì vicino, trovi una bottiglia di shampoo per i capelli, trovi la spazzola e il bagnoschiuma,

e nel reparto _____ trovi carote, banane e mele a volontà.



Se poi ti rechi nella corsia dei _____, in alto, sullo scaffale non farai poi così fatica a trovare il detersivo dei piatti e la candeggina.

Se al supermercato ti affretti ad andare nel reparto dei _____ trovi il _____, il _____ ed il _____.



E se poi cerchi bene bene, non farai fatica a trovare anche la farina integrale ed il sale. Al supermercato tu trovi davvero tutto quello che devi e che vuoi comprare!



Dopo aver finito di fare la spesa kolobok ritorna al _____ e si siede sotto un grande _____ per mangiare.

Prende il pane e dentro il pane mette le fette sottili di formaggio, poi beve il succo e l'acqua e, per ultimo, due o tre pasticcini alla crema e al cioccolato.



Ora che kolobok è sazio si sdraia un po' per _____.

_____ kolobok al parco, sotto la grande quercia, e sogna, sogna di ritornare da Ivan e Svetlana.

Dopo il breve _____, kolobok ha freddo e non ha più voglia di andare in giro senza una meta quindi torna indietro _____ di nuovo a nuoto il _____ e poi anche la _____. Ormai è _____, e il sole sta per _____.



È _____ e nella immensa campagna verde gli alberi stanno perdendo le prime _____. e il _____ soffia leggero sopra i rami.



QUARTA PARTE: gli esercizi di completamento (orali o scritti)



Finalmente kolobok arriva a _____ da Ivan e Svetlana che lo accolgono a braccia aperte.

La casa è tutta disordinata:

Ivan e Svetlana erano tristi per la sua partenza e non hanno fatto i _____ di casa.

Kolobok prende la _____ e la _____ e spazza il pavimento del bagno, del soggiorno e della cucina, poi prende lo _____ e il _____ dell'acqua e pulisce bene il pavimento,



_____ i piatti, _____ le posate, mette i vestiti sporchi nella _____ e quelli puliti li _____ e li mette fuori in cortile ad _____.



Poi _____ la zuppa per la cena: _____ a fettine sottili carote, pomodori, patate e cipolle, _____ una pentola piena di acqua e mette a bollire il minestrone sul fuoco.



Poi corre in _____ per farsi la doccia.

Sotto la doccia, kolobok canta felice tutte le canzoncine della giornata.

E poi ne canta una nuova:



con la schiuma profumata lavo bene i _____ e le _____, lavo le _____ e le _____, lavo la _____, il _____, e la _____, lavo ben bene anche la _____ e le _____. Poi lavo il _____, il _____ e gli _____, lavo i _____ con lo shampoo, lavo le _____ e pure le _____.

Lavo tutto il mio _____ perché io sono un pane rotondo, giallo e profumato!

Dopo aver fatto la doccia Kolobok, Ivan e Svetlana _____ la tavola: mettono la _____ viola delle feste, i _____, i _____, il _____ e le _____



e mangiano insieme la zuppa.



Poi, felici, leggono insieme un _____ di racconti popolari russi e vanno a riposare: la _____ sta arrivando, la _____ è alta nel cielo e kolobok quella notte forse sognerà tutte le cose che ha visto nel suo viaggio alla scoperta della città.



ESERCIZI AGGIUNTIVI (orali o scritti)

CASA E CITTÀ

casetta campagna città periferia centro città

1. *ABBINA LE PAROLE ALLE IMMAGINI*



2. ABBINA I NOMI AI DISEGNI



- soffitta
- cucina
- camera da letto
- soggiorno
- ingresso
- bagno
- scale
- cortile

3. C'È O CI SONO? COMPLETA COME NELL'ESEMPIO

Nella cucina di Kolobok c'è 1 frigorifero, ci sono 4 sedie, 1 forno,
. . . . 1 recipiente, 2 bicchieri, 6 cucchiari, 1 tavolo,
. . . . 2 teglie, 1 pensile, 1 lavandino.

In soggiorno c'è _____, c'è _____ c'è _____; In
camera da letto c'è _____ c'è _____,
c'è _____

4. DESCRIVI LE PERSONE

COME SONO IVAN E SVETLANA? COMPLETA COME NELL'ESEMPIO

alto una camicia grigi gobbo vecchio i baffi
povero affamato la barba gli occhi dei pantaloni



Ivan È 1 alto 2 3 4 5

Ivan HA, i capelli e lunga,
..... grandi e verdi.

Ivan HA bianca e blu

vecchia vestito i capelli povera un paio di orecchini
gli occhi un fazzoletto bassa camicia affamata



Svetlana È 1 bassa, 2 3

Svetlana HA bianchi piccoli e azzurri

Svetlana HA un rosso e una bianca. In testa HA blu a
pallini e rossi.

5. LE AZIONI DELLA GIORNATA
CHE COSA FA KOLOBOK DOPO AVER FATTO LA SPESA?

sogna mangia si sveglia beve si siede si sdraia dorme



Dopo la spesa kolobok torna al parco e . . . sotto un albero. Prende il pane e dentro il pane mette il formaggio, poi . . . il succo di frutta e l'acqua e per ultimo . . . due o tre pasticcini. Poi . . . un po' per riposare. Kolobok . . . e . . . di ritornare da Ivan e Svetlana. Quando . . . kolobok ha freddo e non ha più voglia di andare in giro, quindi torna indietro, da Ivan e Svetlana.

6. E TU? CHE COSA FAI OGNI GIORNO? ABBINA I VERBI ALLE IMMAGINI

faccio colazione preparo la cena mi sveglio torno a casa
vado al lavoro mi faccio la doccia vado a dormire mi alzo
telefono a un amico ascolto la radio vado al bagno guardo la tv

Things we do every day



7. IVAN E SVETLANA ERANO TRISTI
E TU, COME TI SENTI?



8. ABBINA LE ESPRESSIONI ALLE FACCE

sono felice sono arrabbiata ho sete/sono assetata

ho fame/sono affamata sono triste sono stanca



9. CHE COSA FA KOLOBOK NELLA 4^ PARTE DELLA STORIA? COMPLETA.

pulisce asciuga spazza lava

fa stende apparecchia dorme prepara



La casa è tutta disordinata, allora Kolobok prende la scopa e la paletta e . . . tutti i pavimenti, poi prende lo straccio e il secchio dell'acqua e . . . bene il pavimento. . . i piatti, poi li . . . Mette i panni sporchi in lavatrice e . . . il bucato. Quando la lavatrice finisce, . . . i panni in cortile ad asciugare. Poi . . . la zuppa per la cena e . . . la tavola. Dopo cena kolobok va in camera e . . .

10. METTI I VERBI TRA PARENTESI ALL'IMPERFETTO COME NELL'ESEMPIO



(ESSERCI) C'erano una volta un vecchio e una vecchia che (ABITARE) _____ in una piccola casetta russa, in campagna, nella lontana periferia. Il vecchio (CHIAMARSI) _____ Ivan e la vecchia (CHIAMARSI) _____ Svetlana.

Ivan (ESSERE) _____ alto e un po' gobbo, (INDOSSARE) _____ spesso camicia bianca di lana e pantaloni blu, (AVERE) _____ i capelli grigi, i baffi e la barba lunga, gli occhi grandi e verdi. A lui (PIACERE) _____ molto cantare le vecchie canzoni popolari russe mentre Svetlana (ESSERE) _____ seduta sul divano ad ascoltarlo.

Svetlana (ESSERE) _____ bassa e in testa (PORTARE) _____ un fazzoletto blu a pallini azzurri e un paio di orecchini rossi. I suoi occhi (ESSERE) _____ piccoli e azzurri e i capelli bianchi. Lei (AMARE) _____ tanto ballare insieme al suo Ivan.

11. RISPONDI ALLE DOMANDE (descrivere persone al passato - imperfetto)

1) Dove abiti adesso? E dove abitavi da piccola?

Adesso abito a _____ in _____

Da piccola abitavo a _____ in _____

2) Com'è la casa dove abiti (grande/piccola, nuova/vecchia...)?

La mia casa _____

E quando eri piccola?

La mia casa _____

3) Come sei ora? Descrivi il tuo aspetto fisico (statura, capelli, occhi...).

E quando eri piccola, com'eri?

4) Che cosa ti piace o non ti piace fare ora?

E quando eri piccola?

12. SCRIVI LA RICETTA DI KOLOBOK USANDO IL VOI COME NELL'ESEMPIO
(2^ persona plurale dell'imperativo)



(METTERE) **Mettete** _____ dentro un recipiente di _____
chilo di farina. (AGGIUNGERE) _____ due cucchiaini di _____
pizzico di sale, una bustina di lievito e due bicchieri di _____
(IMPASTARE) _____ lentamente il kolobok. Quando _____
_____ a Kolobok una forma rotonda, come una palla. (COPRIRE) _____
canovaccio umido e (METTERE) _____ a lievitare.

Nel frattempo, (ACCENDERE) _____ il forno a 180 gradi e quando _____
(APPOGGIARE) _____ Kolobok sopra una teglia e (INFORNARE) _____.
è ben cotto, (APRIRE) _____ il forno e (TIRARE) _____ fuori dal fo
scotta.

(FARE) _____ raffreddare kolobok prima di consumarlo.

PER INSEGNARE L'ITALIANO NEI CORSI DI LIVELLO
PRE-A1, A1, A2:

- INDICAZIONI E TRACCE PER LA PROGRAMMAZIONE
- BIBLIOGRAFIA RAGIONATA
- NORMATIVA SULL'ACCORDO D'INTEGRAZIONE
E SUL TEST DI LIVELLO A2
- 10 UNITÀ DIDATTICHE PER CORSI MULTILIVELLO

MATERIALI ELABORATI DAL CENTRO COME E DAI DOCENTI
IMPEGNATI NEI CORSI DELLA RETE COOPERATIVA "FARSI
PROSSIMO" - CARITAS REGIONALI.